Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 7 Maggio 1933 - Anno XI MATTI[NO]

# LA STAMPA

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca,, —
Centralino Amministrazione

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: ...

ARCHIVIO STORICO

## Momento conclusivo

La fase diplomatica dei colloqui di Washington è al suo termine; il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha avuto così modo di conoscere direttamente con esattezza i punti di vista dei principali Stati d'Europa attraverso delle conversazioni bilaterali: Non si può negare l'utilità di tali contatti che permettono di andare oltre il normale frasario delle Cancellerie e di arrivare più rapidamente al nucleo centrale dei problemi; non solo ma si determina uno stato d'animo di attesa fiduciosa la quale può avere un valore psicologico specie in un momento di naturale depressione morale. Ad esempio le notizie relative ai colloqui avuti con Roosevelt del rappresentante del Duce, il Ministro Jung, sono state seguite con vivo interesse e ne è stato riconfermato il convincimento del leale spirito di collaborazione che anima i Governi d'Italia e d'America: i due Paesi sono fatti per intendersi, ogni sforzo compiuto per portare sul terreno delle realizzazioni pratiche tale sincera volontà non sarà mai stato compiuto invano.

Fatte queste premesse improntate ad un realismo che non ignora i lati benefici dell'iniziativa della Casa Bianca occorre scendere su rilievi più particolari ma essenziali ai fini di quella cooperazione dei popoli che, a parole, è nel programma di tutti i Governi. L'esplorazione delle diverse intenzioni è stata condotta a termine; altre volte il tentativo era stato fatto senza che infine ne fosse risultato un miglioramento della situazione; questa volta si impone di arrivare a delle decisioni nette e conclusive, a meno di non consumare quel minimo residuo di fiducia che è nei popoli, a meno di compromettere definitivamente ogni possibilità di fecondi rapporti internazionali.

L'ascesa di Franklin Roosevelt alla suprema carica degli Stati Uniti fu salutata con sommo compiacimento non solo dalla opinione pubblica della sua Nazione, ma anche da quelle degli Stati più lontani; si salutava l'uomo nuovo, energico, libero da pregiudizi e da posizioni insostenibili che avrebbe aperto alla grande Repubblica stellata i grandi orizzonti delle necessità mondiali da cui nessuno Stato, per quanto ricco e potente, può ormai prescindere. I primi mesi trascorsero inutilmente a causa della vacanza costituzionale; appena occupato il posto di Herbert Hoover, Roosevelt dovette affrontare la gravissima crisi finanziaria: si è perduto così del tempo preziosissimo, perdita documentata dal precipitare di problemi che altrimenti avrebbero potuto prendere una piega più favorevole, e gli Stati Uniti ne hanno fatto le spese più di qualsiasi altro Paese. Ora Roosevelt ha in mano tutti gli elementi per giudicare e per decidere; sezionare ancora le questioni è inutile, perchè in periodi non di ordinaria amministrazione quale è l'attuale, le soluzioni vanno prese nel loro complesso totalitario: siamo al momento in cui si debbono tirar le somme.

Qualcuno, non sufficientemente ammaestrato dalle precedenti esperienze, osserverà: il 12 giugno prossimo si inaugurerà a Londra la Conferenza economica mondiale; aspettiamo quest'altro mese e rimettiamoci a quanto si farà in quel consesso a cui convverranno i rappresentanti di sessantasei Stati. No; questo sarebbe della sciocca ingenuità; se si andrà alla Conferenza senza che fra le grandi Potenze le quali hanno inviato dei delegati a Washington siano state almeno impostate delle soluzioni sulle questioni generali, assisteremo o ad un'accademia verbosa ed inutile o, nella migliore delle ipotesi, ad una vera e propria partita di poker. Per prevenire un fallimento sicuro della Conferenza molto si attende da Roosevelt nelle prossime settimane.

In primo luogo l'instabilità monetaria non forma davvero l'ambiente più propizio a provvedimenti risolutivi: col dollaro vagante alla mercè di qualsiasi movimento speculativo o di qualsiasi suggestione irresponsabile, ogni problema concreto diventa inafferrabile. Si parla insistentemente di tregua doganale; iniziative di tal genere già adottate a Ginevra avrebbero dovuto insegnare che se ne può parlare solo ad intesa raggiunta, diversamente si accentua il male perchè ognuno corre al riparo; ma oltre una simile considerazione fondamentale ogni accordo tariffario rivolto ad abbassare le barriere o anche solo a stabilizzarle è assurdo: i Paesi a moneta fissa non possono accettare delle cifre che per altri non hanno alcun riferimento preciso. La premessa basilare a qualsiasi accordo economico e commerciale è che la sterlina e il dollaro diventino delle monete stabili; essa ci porta logicamente ad esaminare il problema dei debiti di guerra. Il Governo di Londra voleva premere sul Governo di Washington, mantenendo la sterlina ad un livello del trenta per cento inferiore al dollaro, per ottenere una soddisfacente soluzione della questione dei debiti; colla caduta del dollaro gli Stati Uniti avranno posto nell'imbarazzo l'antagonista, ma hanno reso più complicate e difficili le vie d'uscita da una situazione dannosa per tutti, principalmente per l'America. Bisogna che la Conferenza di Losanna sia completata chiudendo una volta per sempre la seconda partita della tragica contabilità di guerra.

Senza la stabilità delle monete più importanti, senza la fine dei debiti di guerra ci rigireremo inutilmente in una serie di proposte che rinvieranno la sostanza dei contrasti, determinando la psicosi di assoluta sfiducia. Comprendiamo che ciò non basta; la crisi economica è influenzata dalla crisi politica e perciò a Washington il disarmo non è stato davvero l'ultimo problema studiato. Ma la soluzione per questo ordine di rapporti è già pronta da qualche mese, è il Piano Mussolini, che resta la chiave di volta di qualsiasi tentativo di ricostruzione europea e mondiale. Siamo lieti che il Ministro Jung ne abbia discusso col Presidente Roosevelt, il quale non può che aver riconosciuto la necessità di quel Patto, documento onesto, equo, pratico ne' suoi metodi e nelle sue finalità. Se l'America si renderà conto della opportunità di appoggiare efficacemente l'azione di Roma oltre ogni manovra ostruzionistica, siamo certi che le resistenze sarebbero condannate ad una sterile impotenza.

Tale appare il quadro della situazione politica ed economica europea e mondiale dopo i colloqui di Washington. Abbiamo dato di fondo all'universo? Abbiamo peccato di eccessivo semplicismo? Forse; ma noi crediamo che vi sono dei periodi e dei momenti in cui occorrano delle vedute d'insieme e in cui occorra ridurre e chiarire i problemi nella loro massima semplicità, perchè più urgente si mostri ai responsabili la necessità di decidere. Il momento che attraversiamo è certamente fra questi.

ALFREDO SIGNORETTI.

## Il cordiale congedo di Jung dalla Casa Bianca

### Il comunicato: i colloqui hanno accertato la stretta comunanza di vedute sulle questioni che turbano il mondo

New York, 6 notte.

*Il Ministro Jung, dopo cinque giorni di permanenza a Washington spesi tutti in presa di contatti e conversazioni col Presidente e coi maggiori esponenti della politica e della finanza nordamericana, ha chiuso oggi i suoi colloqui con Roosevelt.*

*Un segno indubbio della cordialità di rapporti stabilitisi in questi giorni tra il rappresentante del Duce e il Presidente della Repubblica stellata lo si è avuto ieri quando nel colloquio pomeridiano, durato oltre due ore, Roosevelt chiese a Jung di partecipare al ricevimento della stampa che il Presidente tiene personalmente alla Casa Bianca. Il fatto ha prodotto profonda e gradevolissima impressione della quale si fanno eco i giornali della Confederazione.*

*Il Ministro italiano Jung sedeva a fianco di Roosevelt, il quale ha illustrato ai rappresentanti della stampa il miglioramento verificatosi nella situazione interna con particolare riferimento alla situazione bancaria e ha tracciato nelle linee generali il programma legislativo che sarà prossimamente presentato all'esame del Parlamento.*

*Come in tutte le riunioni consimili, i giornalisti hanno fatto delle domande, e rispondendo a una di esse il Presidente ha ripetuto che durante i colloqui con MacDonald non è stato raggiunto alcun accordo riguardo ai debiti di guerra.*

*Avendo poi un giornalista chiesto al Presidente se il Patto a quattro era stato uno degli argomenti discussi tra lui e l'inviato di S. E. Mussolini, Roosevelt ha risposto affermativamente, in modo molto deciso.*

#### L'ultimo colloquio

*Stamane ha avuto luogo un'altra riunione al Dipartimento di Stato con l'intervento dell'on. Jung.*

*Un'ultima riunione è avvenuta nel pomeriggio, dopo la quale Roosevelt e Jung, in un unico comunicato, hanno dichiarato:*

« Al termine delle nostre conversazioni notiamo con profonda soddisfazione la stretta somiglianza di vedute sulle questioni che perturbano il mondo. Il mondo è di fronte a una crisi di prima grandezza. Se la vita normale deve essere ripresa la Conferenza economica mondiale deve avere pieno successo ».

*Terminato l'incontro, le personalità in stretto contatto con le due delegazioni hanno espresso l'opinione che Roosevelt personalmente è ben disposto a una revisione dei debiti di guerra, ma non ritiene giunto il momento di porre il problema dinanzi al Congresso, e ciò fino a quando il risanamento interno e la ripresa economica mondiale non sia ulteriormente progredita.*

*Il ministro Jung, accompagnato dall'ambasciatore Rosso si è recato in visita di congedo alla Casa Bianca alle 15. L'incontro con Roosevelt e Hull è avvenuto nel portico settentrionale della residenza presidenziale. Il congedo fra i delegati italiani e quelli americani è stato cordialissimo. Il ministro Jung è partito in serata per New York, da dove si recherà a Boston domani per imbarcarsi sul Vulcania diretto in Italia.*

#### Dichiarazioni di Schacht

*Il Presidente della Reichsbank, dott. Schacht, giunto a Washington ieri sera, conversando coi giornalisti ha dichiarato che la pace politica deve precedere la pace economica. Per conseguire la pace politica occorre, a suo parere, procedere necessariamente alla revisione dei Trattati. Comunque egli non si propone di sollevare questioni di politica durante i colloqui che avrà quale rappresentante del Reich col Presidente Roosevelt. Ha poi rilevato come la Germania accetti, in linea di massima, una tregua doganale e come accetti pure il principio della riduzione mondiale delle tariffe doganali. Il dott. Schacht ha quindi affermato che la Germania non cesserà di far onore ai suoi debiti privati, e per questi non chiederà alcuna moratoria.*

*Circa la questione del trasferimento di fondi, ha detto che se non miglioreranno le attuali condizioni, la Germania si potrà vedere costretta a pagare soltanto in marchi. Il miglioramento della situazione previsto da Roosevelt sarà giovevole per la ripresa dei traffici e da ciò, egli spera, il suo paese potrà ritrarre vantaggi sufficienti per far fronte ai pagamenti.*

*Il dottor Schacht ha infine parlato del nuovo regime in Germania e ha smentito che il governo di Hitler sia una semplice dittatura: si tratta, invece, di una forma di vera e vera democrazia.*

*Gli Stati Uniti udranno domani sera un discorso radiodiffuso del Presidente Roosevelt. A Wall Street si crede che Roosevelt tratterà parzialmente dei debiti di guerra allo scopo di ottenere l'appoggio della pubblica opinione allorchè chiederà al Congresso l'autorizzazione a negoziare la moratoria.*

#### La questione dei debiti

*I leaders democratici della Camera dei rappresentanti hanno concordato di informare Roosevelt che la presentazione di qualsiasi proposta di cancellazione o revisione dei debiti di guerra corrisponderebbe a « una tragedia politica ». Fra i leaders vi è lo speaker Rainey della Camera e il capo della maggioranza Birne.*

*Nei circoli politici e finanziari si crede d'altra parte in modo generale che gli Stati Uniti stanno avviandosi ad una ulteriore svalutazione del dollaro. Il Presidente Roosevelt nel suo discorso ai capi degli industriali e dei commercianti riuniti a Washington ha raccomandato di aumentare il salario degli operai. Se ne conclude che egli intravvede come certo un rialzo dei prezzi e che è pronto, qualora questo non si producesse naturalmente, a provocarlo. Si annette grande significato al rialzo della sterlina a Londra in confronto al dollaro. Malgrado l'aumento considerevole votato dalla Camera dei Comuni dell'Equalisation Fund, le autorità inglesi hanno rinunziato pel momento a servirsene perchè, a quanto si crede in America, esse hanno timore di subire perdite troppo considerevoli sul dollaro. Infatti si dovrebbero comprare dollari per impedire alla sterlina di salire. Il dollaro, tendendo però a deprezzarsi, il denaro inglese sarebbe indotto a subire una perdita crescente sul suo considerevole stock di dollari.*

*Si apprende che il Governo ha chiesto al senatore Borah se egli accetterebbe di far parte della delegazione americana alla Conferenza economica mondiale.*

A. R.

## Mussolini, MacDonald e la pace

### in un'intervista con Neurath

Londra, 6 notte.

La piega assunta dalle discussioni washingtoniane sui debiti di guerra desta a Londra vive preoccupazioni. Da Washington giunge da ieri in qua aria molto gelida. La Casa Bianca si è oggi recisamente rifiutata di commentare l'esposizione radiotelefonica fatta da MacDonald circa il suo convegno col Presidente Roosevelt. Ai giornalisti che erano accorsi alla residenza del Presidente è stato dichiarato che nessun commento poteva esser fatto e che i giornalisti potevano trovarlo, se desideravano, nel comunicato finale del convegno portante la firma di Roosevelt e di MacDonald.

#### Rosenberg a Londra

In una brevissima dichiarazione, il Presidente consentiva ad affermare poi che nessun accordo era intervenuto sulla questione dei debiti di guerra. La cosa non era stata neanche discussa insieme con gli esperti britannici. Il sen. Hull, dal canto suo, rispondeva alle domande dei giornalisti desiderosi di conoscere le sue opinioni in materia di tregua doganale, dicendo che se gli Stati Uniti disputassero con altre Nazioni in questo stadio preliminare di discussioni, tutti finirebbero per accapigliarsi, a scapito del successo della Conferenza economica. Leith Ross, principale consigliere finanziario del Governo, è atteso a Londra da un giorno all'altro e solo allora forse sarà dato sapere a quale punto siano giunte o su quale scoglio si siano arenate le trattative sui debiti di guerra.

L'arrivo a Londra del principale luogotenente di Hitler, il dott. Alfredo Rosenberg, desta però l'attenzione pubblica sugli eventi in Germania. Rosemberg è giunto qui accompagnato dal conte Goffredo Bismark, allo scopo di porsi in contatto con gli ambienti politici inglesi. Egli ha già avuto in giornata lunghi scambi di vedute con l'Ambasciatore di Germania von Hoesch. La settimana ventura Rosemberg avrà un colloquio col Sottosegretario permanente al Foreign Office sir Robert Wansittart e cercherà di abboccarsi in questo suo brevissimo soggiorno in Inghilterra con Simon e probabilmente con Baldwin, quest'ultimo solo nella sua qualità di *leader* del partito conservatore.

All'Ambasciata di Germania a Londra si dichiarava stasera che Rosemberg non è venuto qui con una missione da parte di Hitler. « Egli è qui, si diceva, in veste personale e non ufficiale. E' venuto soltanto allo scopo di acquistare conoscenze sulla situazione politica e desidera informarsi di persona sui sentimenti, le tendenze e le correnti politiche sotto i loro aspetti internazionali ».

Come era da prevedersi, l'arrivo di Rosemberg ha fatto risorgere le voci corse tempo fa di un tentativo tedesco di operare qualche sondaggio in Inghilterra allo scopo di appurare quale adesione incontrerebbe in questi ambienti politici un piano di sistemazione europea che, a giudizio degli amici di Rosemberg, non dovrebbe incontrare ostacoli seri, data la violenza dei sentimenti antirussi causata in questo Paese dal processo degli ingegneri della Wickers. I progetti attribuiti al Rosemberg dal *Daily Herald* di una cessione del corridoio polacco alla Germania, in cambio di annessioni polacche, con l'aiuto delle Potenze occidentali, di alcune provincie dell'Ucraina, rientrano nell'ambito delle fantasticherie dell'organo laburista. La ratifica del nuovo accordo tedesco-russo avvenuta ieri l'altro a Mosca dimostra questo in modo eloquente ed inconfutabile.

Le conversazioni di Rosemberg saranno comunque agevolate da una chiara e brillante esposizione dell'atteggiamento della Germania di fronte al problema degli armamenti, fatta oggi dal Ministro degli Esteri von Neurath in un articolo del *News Chronicle*.

#### Il Patto a quattro

Dopo avere esposto in dettaglio la posizione di impotenza militare assoluta, nella quale si trova la Germania di fronte alle altre Nazioni armate sino ai denti, von Neurath dice che il progetto di disarmo britannico mira, se non espressamente certo in virtù delle convinzioni del Primo Ministro, a qualcosa di più che al semplice disarmo, mira a sradicare quei malanni che oggi costituiscono una minaccia alla vita dei popoli europei e alla pace politica, economica e sociale del mondo intero. Questa malattia è causata, secondo Neurath, dal trattato del 1919 « le cui conseguenze hanno avvelenato il mondo intero e minacciano di precipitare l'umanità in una nuova catastrofe. Con una franchezza ed una chiarezza che merita gratitudine — ha proseguito von Neurath — Mussolini ha ripetutamente additato le ferite dalle quali soffre l'Europa. Egli ha ora diramato un appello ai popoli d'Europa ed ai loro statisti responsabili per stabilire un regno di pace e per porre un termine a quell'atteggiamento di spiriti che immagina che i trattati debbano essere conservati per tutti i tempi e che debba perpetuarsi la divisione delle Nazioni in vincitrici e vinte. MacDonald è egli pure d'accordo con questa realistica concezione della natura di una politica per la pace europea ».

L'esperienza degli ultimi anni, secondo Neurath, ha dimostrato che la possibilità di trovare una soluzione entro il quadro della Lega delle Nazioni è connessa all'esistenza di persone decise ad assumere posizioni di comando e ad agire audacemente. Nulla dimostra meglio questo che « l'atteggiamento di quelle Potenze le quali si considerano sotto la necessità di reagire con minacce di guerra ad ogni suggerimento di una ragionevole discussione circa la possibilità di una revisione dei trattati entro il quadro della Lega, e parlano di sabotaggio della Lega mentre sono proprio loro che, concludendo trattati segreti e azioni militari, hanno peccato non solo contro lo spirito ma anche contro la vera lettera della Lega. Mussolini e MacDonald conoscono la strada, la Germania li segue e la Francia sola si tiene da parte, senza sapere che cosa fare ».

R. P.

## Disposizioni di S. E. Starace

**Il contratto di mezzadria - Un centro di informazioni per stranieri - Le visite collettive alla Mostra.**

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sul contratto di mezzadria approvato dal Duce per i coloni stabilitisi nell'Agro Pontino. Egli ha poi notificato che al Consiglio Nazionale dell'undici giugno prossimo assisteranno i Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento della Sicilia.

S. E. Starace ha inoltre informato i Segretari federali di una disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale circa la iscrizione di una apposita nota nei fascicoli degli insegnanti fiduciari delle Sezioni della A. F. S.

L'insediamento della Commissione giudicatrice del Concorso per una monografia su « La funzione della scuola media dalla Marcia su Roma » è rinviato al dieci maggio corrente, alle ore 10,30, nel Palazzo del Littorio.

Da lunedì prossimo otto corrente, funzionerà nel Palazzo Littorio, al secondo piano, un Centro di informazioni sul Fascismo per gli stranieri.

A modificazione delle precedenti disposizioni, per mettere in grado le Ferrovie dello Stato di effettuare dei treni speciali, è consentito superare il contingente stabilito per i gruppi che vengono a Roma in visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista, nella seguente misura: per distanze da 510 a 600 chilometri, cinquecentoventicinque unità; da 600 a 700 chilometri, cinquecentocinquanta unità; da 700 a 800 chilometri, cinquecentosettanta unità; da 800 chilometri in su, seicento unità.

L'on. Starace ha successivamente disposto affinchè i Segretari federali rivolgano particolari cure alla organizzazione dei Giovani Fascisti in campagna. Infine, ha informato che l'Amministrazione provinciale di Verona ha concesso ai propri dipendenti, vecchi fascisti, una anzianità di servizio corrispondente al periodo di iscrizione nel Partito Nazionale Fascista antecedente alla Marcia su Roma.

## Il Re alla inaugurazione della Triennale di Milano

Roma, 6 notte.

La cerimonia inaugurale della quinta Triennale di Milano, che avrà luogo il dieci corrente, sarà onorata dalla presenza di Sua Maestà il Re.

## Le visite alla Mostra della Rivoluzione

**Gli impiegati del Governatorato di Roma - Scolaresche piemontesi**

Roma, 6 notte.

Le visite alla Mostra della Rivoluzione fascista si fanno sempre più numerose. Hanno visitato la Mostra circa 500 fra podestà, segretari politici, membri del direttorio federale, deputati e senatori, dirigenti sindacali, fiduciari delle organizzazioni dipendenti dal Partito della provincia di Catanzaro, accompagnati dal prefetto Ciampini e dal Segretario federale console Caputi. Accompagnavano il gruppo dei gerarchi, rappresentanze di rurali e di giovani fascisti. Hanno pure visitato la Mostra 300 maestri elementari delle provincie di Aquila, Benevento, Salerno, Avellino, Pescara, Campobasso e Catanzaro, accompagnati dal fiduciario nazionale prof. Giovanazzi.

Fra le rappresentanze scolastiche che sono state oggi numerosissime segnaliamo l'Istituto S. M. di Loreto di Vercelli, con suora Pia Faladino; l'istituto commerciale di Torino, col prof. Cesare Gay, la Scuola di avviamento professionale di Novi Ligure col direttore prof. Ettore Bovone. Fra le visite collettive segnaliamo una rappresentanza di giovani fascisti di Bolgheri (Livorno), ufficiali e allievi della nave-scuola « Patria », con lo stato maggiore e il comandante Lazzarini.

Provenienti in corteo dal Campidoglio si sono recati a visitare la Mostra 3500 funzionari e impiegati del Governatorato di Roma. Erano alla testa il Governatore, principe Boncompagni-Ludovisi e il vice Governatore conte D'Ancora.

## Le importazioni di grano e granoturco in notevole decrescenza

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di aprile 1933-XI l'importazione del grano è stata di quintali 231.197, mentre nel mese di aprile 1932-X erano stati importati quintali 1.343.045. Nel periodo dal 1° luglio 1932-X al 30 aprile 1933-XI, le importazioni del grano sono state complessivamente di q.li 2.843.187 mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-IX-30 aprile 1932-X erano ammontate a q.li 4.520.211. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.677.024.

Ecco ora i dati concernenti l'importazione del granoturco « altro ».

Nel mese di aprile 1933-XI sono stati importati q.li 44.002, mentre, nello stesso mese di aprile 1932-X, le importazioni di granoturco « altro » erano state di q.li 638.570 con una differenza di q.li 594.568. Nel periodo 1° luglio 1932-X-30 aprile 1933-XI, le importazioni del granoturco « altro » sono state di quintali 2.192.631, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-IX - 30 aprile 1932-X, le importazioni stesse erano ammontate a q.li 6.652.569. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 4.439.938.

## Le udienze del Capo del Governo

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il grande attore Werner Krauss, interprete di « Campo di Maggio » a Vienna.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto in udienza il dott. Italo Zingarelli, il quale Gli ha presentato il testo della sua riduzione italiana del dramma: « La leggenda di ognuno » che sarà dato a Milano, nel prossimo luglio, nel cortile di S. Ambrogio con l'attore Alessandro Moissi.

## Accordo commerciale e doganale tra l'Italia e la Russia

### La firma a Palazzo Venezia

Roma, 6 notte.

*Oggi, a Palazzo Venezia, sono stati firmati da S. E. il Capo del Governo e dal signor Levenson, rappresentante commerciale dell'U.R.S.S. in Italia, due accordi: il primo di carattere doganale e il secondo commerciale, tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste.*

*Erano presenti S. E. l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. in Roma, Potemkin; S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, e S. E. Asquini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.*

Gli accordi che oggi sono stati firmati costituiscono una nuova tappa nel costante miglioramento dei rapporti economici italo-sovietici, i quali, grazie ai Patti conclusi negli anni 1930-31, hanno avuto notevole incremento.

I nuovi accordi consistono:

a) in una convenzione doganale;

b) in un accordo di garanzia dei crediti.

Tali accordi potranno dare, certamente, un ulteriore impulso agli scambi fra i due Paesi, tanto più che la convenzione doganale contiene la clausola della Nazione più favorita per ambedue le parti contraenti. L'accordo di garanzia dei crediti riguarda tutte le ordinazioni che la Russia farà in Italia nel corso del 1933, ordinazioni il cui ammontare è fissato nella cifra di duecento milioni di lire italiane.

Gli accordi attuali rappresentano il coronamento di trattative svolte, a più riprese, in questi ultimi mesi con cordiale spirito di collaborazione da entrambe le parti. Fu, esattamente, nel marzo dell'anno scorso che il Governo di Mosca inviò a Roma una delegazione incaricata di studiare il modo di rendere più attivi e più voluminosi gli scambi commerciali italo-sovietici e stringere accordi concreti al riguardo. La delegazione era costituita dal Commissario aggiunto al commercio estero e rappresentante commerciale in Germania, Weizer, e dal Commissario aggiunto per l'industria pesante, Piatakof (cariche corrispondenti a quelle dei Sottosegretari di Stato in Italia). Facevano parte della delegazione anche i sigg.: Dvolaiski, membro del collegio del Commissariato per il commercio estero; Levenson, rappresentante commerciale in Italia, e Weimberg, segretario dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. presso il Governo d'Italia. La delegazione comprendeva inoltre un certo numero di esperti.

Gioverà ricordare come si è svolto, in questi ultimi anni, il commercio estero fra l'Italia e la Russia. Nel 1928 importammo dalla Russia merci per 178 milioni e mezzo di lire italiane, ed esportammo in Russia per 65 milioni di lire. L'anno successivo le nostre importazioni ebbero un balzo in avanti ed esportammo merci per 341 milioni mentre le esportazioni ebbero un lieve aumento, raggiungendo quasi i 71 milioni. Il 1930 registrò un ulteriore balzo in avanti delle importazioni, che furono di 552 milioni e le esportazioni italiane salirono a 107 milioni e mezzo. Ma le cifre più alte furono registrate nel 1931: 561.200.000 lire alle importazioni e 275 milioni e mezzo alle esportazioni. L'anno scorso, le importazioni dell'Italia ammontarono a 333 milioni e mezzo e le esportazioni italiane in Russia a 237 milioni.

Gli ultimi dati ufficiali che si hanno, sono quelli del gennaio 1933, durante il quale mese importammo dalla Russia per 28.300.000 lire, ed esportammo per 2 milioni e mezzo. Le merci che figurano in quantità maggiore nelle nostre importazioni dalla U.R.S.S. sono: frumento duro e frumento tenero, legno comune, rozzo e segato, il petrolio, la benzina, il carbone. Le nostre esportazioni riguardano prevalentemente la produzione industriale.

**Il rinnovo del Trattato russo-tedesco**

## Viva delusione in Francia

Parigi, 6 notte.

A poche ore di distanza dalle dichiarazioni di compiacimento e di gratitudine fatte alla tribuna del Senato dal Ministro Boncourt all'indirizzo di Herriot per la conclusione del Patto di non aggressione franco-sovietico, patto al quale lo stesso Herriot non ha mancato di attribuire più di una volta virtù taumaturgiche per l'avvenire della politica estera della Francia, il rinnovamento inatteso del Trattato di Berlino del 24 aprile 1926, fa sull'opinione francese l'effetto di un secchio d'acqua gelata.

Dall'assunzione di Hitler al Cancellierato e al trionfo del nazionalsocialismo in Germania, i circoli politici parigini non avevano infatti mancato di porre come assioma che tali avvenimenti avrebbero ormai, quanto prima, messo la parola « fine » all'amicizia ed alla collaborazione russo-germanica, e che la strada era ormai libera per la resurrezione dell'antica tradizionale benemerita amicizia e collaborazione franco-russa con o senza prestiti.

#### Fallimento di una profezia

Qualche giornale di destra aveva posto in guardia i francesi contro un eccesso di ottimismo in tal senso; ma in generale gli ambienti direttivi della politica erano convinti che Herriot avesse ragione, e una delle previsioni più diffuse per il caso che il sindaco di Lione e presidente della Commissione degli Esteri della Camera dovesse riprendere il bastone del comando, era fino a ieri che egli avrebbe immediatamente cercato di sfruttare a fondo le circostanze favorevoli per giungere con il Governo di Mosca a qualcosa di più intimo e impegnativo che non un trattato di semplice non aggressione.

Proprio nel momento in cui Herriot rimette il piede sul selciato parigino ecco sopravvenire che il rinnovamento del Trattato russo-germanico da parte di Litvinoff e di von Dirksen, viene ad aggiungere una nuova cocente delusione a quelle arrecategli dal suo viaggio a Washington.

Non verseremo certo una sola lagrima su queste delusioni nè su quelle, forse altrettanto cocenti dei partiti di sinistra francesi. Del resto non tutti i francesi sono stati egualmente sorpresi dalla decisione russo-tedesca di ieri. Il senatore Eccard, parlando giovedì al Senato della politica francese verso la Russia, confessò che, per parte sua, dopo il Trattato del 1926, una rottura fra la Germania ed i Soviet gli sembrava estremamente improbabile, essendo che nessuno dei due Paesi può fare in realtà a meno dell'altro e dato per di più il precedente italo-russo, ossia di due Stati che, malgrado istituzioni essenzialmente diverse, sono riusciti a mantenere fra loro rapporti eccellenti in tutti i campi, come prova ancora una volta, qualora ve ne fosse bisogno, l'accordo commerciale firmato oggi a Palazzo Venezia. Ma il senatore Eccard non rappresenta se non una unità nell'innumere falange dei parlamentari francesi ed è risaputo che la Francia non ha l'abitudine di dar retta a chi non possa invocare a proprio sostegno l'avallo della maggioranza.

Il rinnovamento del Trattato russo-germanico è dunque la prima batosta inflitta dalla realtà al castello di carte dei preconcetti francesi sulla Germania di Hitler.

#### I dispiaceri polacchi

Il *Rempart* in specie, che da una quindicina di giorni distilla quotidianamente al pubblico francese tossine ultra sciovinista, fin qui monopolio di quel noto ebdomadario di pettegolezzi politici che risponde al titolo di *Aux écoutes*, moltiplica le grida di allarme chiedendo con insistenza al Governo ed in particolare a Boncour che cosa intenda fare di fronte al tentativo tedesco di riavvicinarsi alla Polonia.

Che cosa vuole insomma la Francia? Bisognerebbe intendersi una buona volta. Vuole il bene della Polonia e vuole che fra Polonia e Germania non abbia mai a regnare la pace? Vuole che la Polonia organizzi stabilmente e solidamente il proprio avvenire fra Russia e Germania creandosi la possibilità di una esistenza pacifica e vuole nel suo cieco egoismo che la patria di Mickiewicz, questo grande e nobile paese, non esista sulla carta d'Europa se non per fare il comodo della Francia e seguirla nelle sue folli avventure come Sancio Pancia seguiva don Chisciotte?

Qualcosa di analogo, ancorchè su un piano e con criterio totalmente diverso, avviene nella reazione francese alla politica di Dolfuss in rapporto all'Anschluss. L'azione del Cancelliere austriaco per salvaguardare l'indipendenza del suo paese è naturalmente graditissima a Parigi. Ma Parigi si guarda bene dal dichiarare apertamente tale soddisfazione e quando gli uomini di Vienna si fanno innanzi a chiederle di sanzionare la bontà dei loro sforzi e delle loro intenzioni desistendo dall'opporsi alla concessione del prestito accordato loro a Losanna, eccola rispondere che quel che essi fanno per impedire l'Anschluss non è sufficiente e che se l'Anschluss non è cosa fatta oggi non è detto che non possa esserlo domani e che insomma bisognerà stare a vedere per convincersi se propriamente l'Austria di Dolfuss merita o no i franchi di Losanna. Non altrimenti agirebbe quel medico che prima di decidersi a somministrare una medicina a un malato volesse assicurarsi che non muoia. Quando vi si deciderà sarà già morto.

#### «Ben venga anche l'Anschluss» !

Ma il senso recondito di queste esitazioni di Parigi lo si capisce senza grandi difficoltà allorchè si vede il *Temps* alludere alle « diffidenze verso i progetti fumosi di unione austro-ungarica e di raggruppamento di paesi dell'Europa centro orientale ». Chi li ha messi in piedi quei progetti « fumosi? ». Li ha messi in piedi l'Italia. Ecco perchè Parigi da un po' di tempo quando si parla di opposizione all'Anschluss sembra colpita da improvvisa sordità. Finchè l'opposizione all'Anschluss si presentava quale un affare strettamente francese Parigi gridava: « Ben venga l'opposizione all'Anschluss ». Dal giorno che invece, a torto o a ragione, si crede di poter ritenere che l'affare tenda a rientrare per l'una o l'altra via nell'orbita della azione diplomatica italiana, anche l'opposizione all'Anschluss perde per il capitale francese tutto il suo sapore. « Pereat mundus » e venga anche l'Anschluss, ma che l'Italia non possa mai dire di aver vinto una partita diplomatica nemmeno d'accordo con la Francia. Questa è la mentalità francese. E le osservazioni che precedono servono egregiamente a comprendere anche lo stato d'animo parigino nei riguardi dei tentativi di riavvicinamento tedesco-polacco. Tali tentativi non ebbero forse la loro prima origine nei colloqui italo-germanici di Roma? La prima idea della necessità di una soluzione dei problemi pendenti fra Berlino e Varsavia non accompagnò forse la gestazione e il natale laborioso del progetto di patto quadripartito? Il lavorio diplomatico tedesco-polacco, come pure quello che involge Vienna e Budapest e qualche altra capitale non sono forse altrettante manifestazioni preliminari dell'intima forza motrice posseduta dal Patto Mussolini, che si avvera fecondo prima ancora di esistere per lo spirito nuovo realistico, antiformalistico, di cui il suo principio stesso è permeato? Tanto basta perchè la prospettiva di un miglioramento dei rapporti tedesco-polacchi appaia sospetta agli osservatori francesi. E' una mentalità alla quale siamo abituati da tempo, ma alla quale non abbiamo ancora imparato a rassegnarci.

C. P.

# Stasera ci sarà qualche milionario di più

## Gli aspiranti sono rimasti 29 -- I corridori Sommer, Jellen, Bianchi, Gramolelli non partiranno -- Le ultime prove sul Circuito -- Borzacchini a 175 all'ora: ma oggi chi vincerà?

Tripoli, 6 notte.

*Tripoli ha vissuto febbrilmente la vigilia del Gran Premio. I milioni continuano ad essere motivo dominante della competizione tripolina e determinano curiosi stati d'animo anche in molte persone che non hanno la fortuna di possedere i biglietti estratti. Basti immaginare che proprio oggi il corridore Zehender — il quale, nonostante il suo nome straniero, è italianissimo, calabrese, e vanta di essere allievo del grande campione lucanese Felice Nazzaro — ha ricevuto un curioso telegramma da un suo conterraneo di Reggio Calabria così concepito: «Ho sognato stanotte sua vittoria. Auguri. - Pompiere Coscili».*

*Pochi sono però i possessori di biglietti venuti ad assistere alla corsa e a prendere contatto col proprio corridore. In compenso, quasi tutti hanno scritto ai rispettivi campioni incoraggiando e spesso accompagnando l'augurio con promesse più o meno importanti di premio in caso di vittoria. Altri hanno incaricato amici e conoscenti recantisi a Tripoli di rappresentarli presso il loro corridore. Fra questi ultimi ve n'è uno giunto ieri con la crociera del Biancamano, che cercava ovunque il corridore Jellen, ma dovette apprendere con rammarico non essere giunto a Tripoli, poichè ha dichiarato forfait.*

*Oggi sono avvenute le prove ufficiali sul circuito e vi hanno partecipato quasi tutti i corridori. Giri velocissimi hanno compiuto Nuvolari, Varzi, Borzacchini, Campari, Fagioli. I migliori tempi sono stati realizzati da Borzacchini, che ha percorso il circuito in quattro primi ventinove secondi, alla media di oltre chilometri centosettantacinque.*

*E' avvenuta poi la verifica delle macchine, risultando definitivamente partenti 29 corridori, in seguito alla mancata partenza di Sommer, Jellen e Bianchi non venuti a Tripoli, e di Gramolelli a causa di un incidente avuto ieri durante un giro sul circuito, dove ha danneggiato la macchina e s'è prodotto delle ferite non gravi.*

*Il via verrà dato alle ore 15 dal Maresciallo Badoglio e l'ordine di partenza avverrà nello stesso ordine di estrazione della Lotteria. Le macchine saranno disposte su file di tre, distanziate di quindici metri una dall'altra, su una lunghezza quindi di centocinquanta metri.*

*E' giunta stamane la quarta Divisione della seconda squadra della flotta composta dagli incrociatori Barbiano e Giussano e dagli esploratori Daroli, Usodimare e Malocelli, al comando dell'ammiraglio Valli. Avvenuto lo scambio di visite protocollari, gli equipaggi si sono sparsi per la città, aumentando l'animazione prodotta dalla imminenza del Gran Premio e ricevendo dalla popolazione cordialissima accoglienza.*

G. Z. ORNATO.

### Il consorzio dei favoriti

**Come è stato stipulato - Lettere di deluso -- La proposta di una modifica al regolamento**

Roma, 6 notte.

Fra poche ore si avrà l'epilogo della ridda di milioni. Domani alle 14 precise si inizierà sulla pista della Mellaha il carosello dei 33 bolidi, ad ognuno dei quali è affidata la fortuna di un uomo. Veramente più d'uno dei fortunati possessori dei biglietti estratti ha già prudentemente pensato ad assicurarsi una quota rilevante dei primi tre premi mediante un accordo base con gli altri possessori di cartelle. Come già nei giorni scorsi abbiamo accennato, fra i tre più quotati corridori ed i possessori di cartelle legate al loro nome aveva avuto luogo un colloquio d'affari che pareva aver dato buoni risultati. La notizia è ormai controllata.

#### La vasta rete degli accordi

L'assemblea generale dei candidati alla vittoria ha avuto realmente luogo all'Albergo Massimo D'Azeglio martedì scorso. I detentori dei biglietti intestati ai nomi di Nuvolari, Varzi e Borzacchini, e cioè l'avv. Donati, il sig. Sampoli e il sig. Rosina si sono riuniti con l'assistenza dei loro avvocati di fiducia; ed il sig. Ettore Colanni di Siena fiduciario del sig. Arduino Sampoli ha presentato una proposta in base alla quale si è conseguito un accordo tale da accontentare tutti. L'animata riunione, iniziatasi poco dopo le 21, si è conclusa verso le 23. La formula escogitata pare garantisca proporzionalmente l'interesse comune e singolo dei proprietari delle cartelle. Alla fine della laboriosa riunione i tre possessori dei biglietti hanno inviato al Comitato di Roma della Lotteria di Tripoli tre copie di un atto legale, conseguenza della discussione, con il quale si delega la sede di Roma della Banca Nazionale del Lavoro a riscuotere a loro nome i premi eventuali. Presso la Direzione della Banca i tre fortunati hanno depositato la copia legale del loro contratto.

Anche altri accordi sono intervenuti fra i presunti vincitori. Ieri abbiamo detto di quelli conclusi dal signor Otello Rivi di Casale con il suo corridore Gerolamo Ferrari. Oggi apprendiamo che il sig. Pietro Marinetti di Pontestura ha telegrafato al noto corridore Pietro Ghersi, alla cui valentia è affidata la sua sorte, offrendogli la somma di un milione qualora vincesse la corsa.

Una proposta interessante era stata fatta all'avv. Donati da uno dei tre corridori con i quali si è poi tenuta la famosa riunione. Aveva offerto il corridore di acquistare il biglietto dell'avv. Donati per 500.000 lire. In caso di vittoria gli avrebbe inoltre corrisposto il 25% della somma totale; l'avv. Donati ha rifiutato, ma ha poi concluso il patto generale.

Una prova dell'interesse suscitato dalla Lotteria di Tripoli si può avere leggendo la corrispondenza che tuttora continua ad arrivare a pacchi negli uffici del Comitato di Roma della Lotteria stessa. L'esame di alcune lettere è quanto mai interessante. Talune, come quella della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno, Ufficio di Galatone, il quale rivendica a sè il diritto di vendita del biglietto di Giacobbe Algranati di Lecce, hanno solo l'intenzione di mettere le cose a posto. Ma il tenore della maggior parte delle lettere è assai diverso. Innanzi tutto parecchie accompagnano delle diffide legali a fare determinati pagamenti (e questo è il lato più buffo della vicenda). Qualcuno dei 33 vincitori ha già avuto un pignoramento a mani d'usciere delle 30.000 lire ad esso spettanti e depositate presso il Comitato cui è stato notificato l'atto giudiziario.

#### Per un punto Martin...

Altri hanno le più bizzarre trovate e sentono il bisogno imperioso di comunicarle al Comitato. Il sig. Stefano Rossano, ad esempio, scrive da Crispiano (Taranto) di aver diritto anche egli ad un piccolo premio. Il biglietto da lui posseduto, infatti, era della serie I e recava il numero 43.381; invece è stato sorteggiato il biglietto I numero 43.318.

I numeri, egli dice, sono tutti gli stessi: solo c'è un piccolo spostamento. Ma non tanto lieve da non procurare allo scrivente una piccola irregolarità cardiaca prodotta dalla forte emozione. Per ripagarlo di questa emozione, il detentore del biglietto numero 43.318 dice che si dovrebbe inviargli una qualunque somma. Più esigente è il prof. Pedrazzo della Unione Zuccheri di Genova. Egli ha notato che nessun biglietto della serie Z è stato estratto e contesta alla Commissione il diritto, sancito dal regolamento, di imbussolare di nuovo le sfere contenenti le lettere delle serie già sorteggiate. Perciò propone di far iscrivere un altro corridore e di estrarre un altro numero da assegnare alla serie Z. Secondo i calcoli, a questo concorrente spetterebbero 100.000 lire.

#### Una proposta da prendersi in esame

Un altro scrive:

«Ad eliminare ansie, disillusioni, ecc., ed anche per evitare che possano sorgere dubbi sulla regolarità della corsa, non sarebbe bene che l'estrazione dei numeri si facesse per l'avvenire immediatamente dopo avvenuta la corsa stessa?».

Non è dato ancora conoscere esattamente il regolamento per la Lotteria dell'anno venturo. Tuttavia è certo che molti ritocchi saranno apportati a quello di quest'anno. Anche i premi aumenteranno. Si stabilirà una somma per il primo premio, e tutto il denaro incassato di più andrà ad aumentare i premi successivi. Ma tutte queste sono indiscrezioni.

Il generale De Bono, Ministro delle Colonie, ha messo a disposizione del Comitato un'artistica coppa d'argento da offrirsi al vincitore.

Considerandolo dal lato sportivo, il Gran Premio di Tripoli dovrebbe essere appannaggio di uno dei seguenti cinque concorrenti: Nuvolari, Borzacchini, Fagioli, Campari, Varzi. I primi due su Alfa Romeo 2600; Fagioli e Campari su Maserati 2800, e Varzi su Bugatti 2900. Il nuovo Circuito di Tripoli, che, come si sa, ha uno sviluppo di km. 13,110 e che dovrà essere ripetuto trenta volte per complessivi km. 393, è molto veloce, e negli allenamenti ha dimostrato di consentire con relativa facilità medie superiori ai 150 chilometri orari. Le macchine più rapide si trovano dunque nettamente avvantaggiate se in condizioni di parità per tenuta di strada e di solidità meccanica con le altre. Il primato allora non dovrebbe sfuggire ai tipi di macchine che abbiamo precisato. Fra i cinque più quotati vincitori è un buon equilibrio di valori, cosa che darà grande passionalità alla corsa; passionalità che può essere acuita dal fatto che per l'altissima velocità che verrà raggiunta e per la dura prova che i pneumatici dovranno superare, potrebbero verificarsi numerosi ritiri e cambiamenti di scena nel corso della gara.

#### Come avverrà la premiazione

Mentre le ultime ore di attesa freneticamente passano più o meno lente per giungere al momento della corsa di domani, è interessante sapere come avverrà la premiazione. Anzitutto, non appena finita la corsa, i risultati passano alla Commissione sportiva per la omologazione. Se non avvengono reclami, sia per incidenti di gara, taglio di strada, ecc. i risultati possono essere resi noti anche entro un'ora di seduta. In caso di reclamo, la Commissione sospende i lavori sottoponendo le questioni all'Auto Club, e allora il responso sarà reso noto entro qualche giorno. Ottenuto il responso definitivo, la Commissione sportiva passa alla compilazione delle classifiche, che comunica quindi alla Commissione della Lotteria che risiede a Tripoli. Questa esamina i biglietti corrispondenti ai vincitori e quelli degli altri, ed entro sette od otto giorni rende noti i risultati della verifica.

Ed eccoci quindi alla premiazione. Sulla sede in cui questa avverrà regna ancora incertezza, poichè potrebbe avvenire a Tripoli o a Roma come deciderà in seguito il Comitato. I vincitori e i trenta possessori dei biglietti, che partecipano tutti al premio di consolazione, saranno invitati alla sede della premiazione dove potranno recarsi di persona per la verifica dei documenti e dei biglietti, oppure vi potranno inviare un procuratore, munito dei documenti notarili e legali prescritti in simili casi. La distribuzione dei milioni e dei premi di consolazione avverrà alla presenza di numerosi invitati, dei corridori e darà occasione per una piccola festosa cerimonia in onore dei fortunati.

#### Fortunati senza saperlo

Mentre gli aspiranti milionari della Lotteria di Tripoli vivono in trepida attesa vi sono, incredibile a dirsi, degli individui che ignorano ancora di essere stati prescelti dalla Dea Fortuna. Intendiamo parlare di alcuni possessori di Buoni del Tesoro novennali sorteggiati in questi ultimi giorni e che ancora non si sono presentati per la riscossione dei premi. A tre di costoro è toccato in sorte un milione ciascuno. Ad altri cinque 100.000 lire; e poi ancora fra i premi non riscossi figurano cinque da 50.000 lire, otto da 10.000, 35 da 5000, ed infine ben 4654 da 1000 lire. Per questi imperdonabili ritardatari il Ministero delle Finanze ha dovuto provvedere a mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico oltre alla normale pubblicazione del Bollettino delle vincite ufficiale dei possessori dei Buoni, ad una speciale pubblicazione per ricordare agli smemorati vincitori che l'importo della loro vincita è tuttora a loro disposizione nelle casse del Tesoro. La pubblicazione appunto comprende i premi sui Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1931-32 e 1934 sorteggiati prima del 15 novembre u. s. e dei quali non è stato richiesto a tutt'oggi il pagamento. I premi da un milione non riscossi risultano uno della sesta Serie, estratto il 15 novembre 1930 e recante il numero 1.512.301; uno della settima Serie estratto il 15 novembre 1931 con il numero 1.176.612; ed uno della ottava Serie estratto sempre il 15 novembre 1931 con il numero 287.027. Dei premi da 100.000 lire non ne sono stati riscossi cinque, e precisamente: il numero 1.186.273 della prima Serie estratto il 15 novembre 1930; il numero 85.864 della quarta Serie estratto il 5 maggio 1931; il numero 225.972 della quinta Serie estratto il 15 maggio 1932; il numero 914.890 della sesta Serie estratto il 15 novembre 1927; il numero 1.656.957 della sesta Serie estratto il 15 maggio 1931. Cinque sono i premi da 50.000 lire non esatti e precisamente: numero 186.742 della settima Serie estratto il 15 maggio 1930, numero 293.038 della sesta Serie estratto il 15 maggio 1932; numero 1.025.073 della sesta Serie estratto il 15 novembre 1930; numero 220.468 della seconda Serie estratto il 5 maggio 1931; numero 221.048 della prima Serie estratto il 15 maggio 1931. Seguono 8 premi da 10.000 lire, 35 da 5000 e 4654 da 1000 lire.

### Trenta automobili in gara per un trofeo rubato

Londra, 6 notte.

Una vettura Alfa Romeo, pilotata da Brian Lewis, ha riportato oggi la vittoria con una velocità media di 88,07 miglia orarie nella gara di corsa automobilistica delle 200 miglia, organizzata sulla pista di Brooklands presso Londra.

La gara era di un genere interamente nuovo: trenta vetture vi hanno partecipato, le une potentissime come le Alfa Romeo, le Maserati, le Bugatti, le altre minuscole come le Midget e le Austin. Tutte le vetture sono partite contemporaneamente e della diversità di potenza dei motori e di cilindrata è stato tenuto conto soltanto tracciando sulla pista dei cosidetti canali limitati da sacchi di sabbia, portanti ciascuno a grandi lettere il numero della vettura. Alle grandi vetture sono stati attribuiti «canali» di un tracciato estremamente complicato, tutto a bruschi gomiti, alle piccole «canali» più semplici, con abbondanza di rettilinei e di curve dolci. La corsa era valevole per la conquista del Trofeo Internazionale. Del gruppo delle grosse vetture facevano parte la Sunbeam di Malcolm Campbell, la Bugatti di Kaye Don e la Maserati di Straight. Il conte Howe capitanava con Eyston il gruppo delle Midget e delle Amilcar. Il Trofeo, a dire il vero, esisteva soltanto teoricamente, perchè era stato proprio ieri rubato dalla vetrina di un negozio di Londra, ove era stato esposto al pubblico, dai soliti ignoti ladri, i quali, non contenti, erano scomparsi in automobile portandosi via anche una riproduzione in miniatura dell'originale valutata a cento sterline.

La corsa è stata estremamente emozionante e da essa la tragedia è stata esente solo per un miracolo. Il cap. Eyston stasera può dirsi fortunato, perchè la sua Midget, lanciata ad una velocità di settanta miglia orarie, perdeva una delle ruote anteriori, la quale traversava a velocità folle la pista per andare a investire un operaio. Questi è caduto a terra svenuto e le sue condizioni, fattesi molto gravi, hanno reso necessario il suo immediato trasporto in un ospedale. Eyston, con un sangue freddo ammirevole, è riuscito, però, a tenere il controllo della macchina e ad impedire di capovolgersi. Egli ha dovuto, però, ritirarsi dalla gara. Poco dopo, un'altra vettura, pilotata da Elves, si capovolgeva. Il guidatore, però, riusciva a districarsi dalla vettura incolume.

## S P O R T

# I calciatori d'Italia e di Cecoslovacchia

## impegnati nel duplice confronto di Firenze e Praga

### Si spera che Meazza possa giocare

Firenze, 6 notte.

La giornata della squadra azzurra alla vigilia dell'incontro è stata organizzata e vigilata in modo particolare dal comm. Pozzo, che ha ormai a disposizione tutti gli uomini da lui convocati. Il numero dei giuocatori disponibili è quello strettamente necessario; non si è abbondato nel chiamare riserve, anche perchè, date il regolamento della Coppa Internazionale, non sarebbe possibile utilizzarle in caso di bisogno. Sappiamo, però, che gli atleti a disposizione del commissario unico per la gara odierna sono tutti in ottime condizioni fisiche e morali.

Per la partita di Roma contro gli inglesi, che si svolgerà sabato prossimo, si aumenterà il numero delle riserve, prelevandole dai giuocatori azzurri di ritorno da Praga. Criterio questo giustissimo, che integra in modo perfetto il lavoro di preparazione della partita suddetta. Gli atleti azzurri vivono ormai nel clima dell'incontro, sentono in modo particolare che l'incontro stesso sarà dei più difficili, tanto che sono preparati a combattere con il loro abituale entusiasmo e con sicura fede. Il comm. Pozzo potrà ottenere dai suoi uomini quello che egli desidera ardentemente: la completa serenità di spirito.

Ieri mattina si è aggiunto alla carovana azzurra Schiavio, il quale, come già si sapeva, era rimasto a Bologna, previa autorizzazione del commissario unico, per la cerimonia della consegna della Coppa d'Europa fatta da Ugo Meisl al Bologna; anche Schiavio è in ottime condizioni di salute e di spirito.

Le apprensioni che si avevano circa la problematica presenza di Meazza a Firenze si sono dissipate, perchè, dopo la decisione del comm. Pozzo al riguardo, il popolare giuocatore milanese ha lasciato Milano per giungere a Firenze alle 13,54 di oggi, atteso alla stazione dai compagni, dal commissario unico e dai gerarchi dello sport presenti a Firenze. Le condizioni fisiche di Meazza sono sensibilmente migliorate, tanto che si ritiene quasi certa la sua inclusione nella squadra. Non si può affermarlo in via assoluta, ma, dopo quanto il commissario unico ha personalmente constatato, le probabilità della presenza del «balilla» in squadra sono aumentate sensibilmente. Comunque, la decisione non potrà avvenire che all'ultimo momento, poichè si vuole essere ben sicuri delle perfette condizioni fisiche del milanese. Meazza è ben preparato e desidera in modo particolare di prendere parte attiva all'incontro.

Nella mattinata di oggi la squadra azzurra è rimasta in albergo per concedersi un utile riposo, mentre nel pomeriggio, sempre insieme al comm. Pozzo, ha assistito alle gare tennistiche della Coppa Davis. Dopo di che gli atleti hanno fatto una breve visita al giuoco del pallone, dove si svolgevano le gare abituali e si sono quindi recati allo Stadio Berta per rendersi conto del terreno. La sera la squadra ha consumato il pranzo all'albergo e si è poi recata a compiere una passeggiata sul Lung'Arno, per rientrare poco dopo in albergo. Alle 10 era già suonato il silenzio.

### L'arrivo degli «azzurri» a Praga

**Mutamenti nella squadra boema**

Praga, 6 notte.

Alla vigilia dell'incontro internazionale di Praga la squadra nazionale cecoslovacca ha annunziato una sostanziale modifica nella sua linea degli avanti. Svoboda, l'eclettico e forte internazionale, per una ragione che si vuole nascondere, ha dovuto lasciare il suo posto di mezz'ala al giovanissimo Culik, l'intelligente ed atletico giuocatore del Victoria Pilsen. Il centro attacco Pobotka, pure messo in disparte, viene sostituito dal velocissimo Bara del Bohemians, un elemento che ha fatto parlare di sè nelle ultime partite del campionato nazionale cecoslovacco. Il faticoso varo di questa nazionale B non è certo di lieti auspicio a pochi momenti dal difficile incontro di domani. In questi ambienti sportivi si ritiene che l'efficienza della squadra sia stata menomata e che il suo rendimento non possa essere domani quale da essa si poteva prima pretendere.

I calciatori italiani sono giunti stamane ricevuti cordialmente dai rappresentanti della Federazione cecoslovacca. Hanno reso visita al R. Ministro d'Italia, visitando poi la città su ampi torpedoni messi a loro disposizione.

La formazione della nostra squadra resta quella annunziata a Ferrara; mentre la nazionale cecoslovacca, dopo il comunicato di stasera, assume la seguente inquadratura: Nemec (Sparta); Zenisek (Slavia) e Fiala (Slavia); Vodicka (Sparta), Lanhaus (Bohemians) e Cerny (Sparta); Hruska (Bohemians), Culik (Victoria Pilsen), Bara (Bohemians), Kosele (Bohemians) e Bednricek (Nachod). Fin da ieri tutti i biglietti per l'incontro sono stati venduti.

### La nomina del gen. Vaccaro a Presidente della F. I. G. C.

Roma, 6 notte.

Già demmo ieri la notizia della nomina del Console generale Vaccaro a Segretario generale del C.O.N.I. Con odierno comunicato il Segretario del Partito ha attribuito allo stesso Console Generale Vaccaro la Presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Il Console generale Giorgio Vaccaro è una delle figure preminenti del mondo sportivo italiano. Egli assume posti di alta responsabilità come Segretario dell'Ente che disciplina lo sport italiano, e come Presidente della Federazione che maggior massa di affiliati annovera e maggior somma di energie richiede. Appassionato ciclista (il generale Vaccaro ha partecipato a numerose corse dilettantistiche), entusiasta dello sport del remo, il nuovo segretario generale del C.O.N.I. e Presidente della Federazione del Calcio, è quel che si ama chiamare uno sportivo di razza, uno sportivo militante che conosce, per averli vissuti, tutti i problemi più importanti che hanno travagliato e che ancora oggi interessano lo sport nazionale.

**La Coppa Davis di tennis**

### L'Italia batte la Jugoslavia

Firenze, 6 notte.

La sconfitta subita ieri nel doppio, per quanto spiacevolissima, è rimasta soltanto un episodio di questo incontro tennistico Italia-Jugoslavia in sede di Coppa Davis. Oggi, come non era davvero eccessivamente arduo prevedere, i jugoslavi si sono lasciati docilmente domare senza alcuna difficoltà.

Nel primo set i due si sono messi a guadagnare alternativamente i propri servizi sino a 3 pari. All'11.o gioco De Morpurgo guadagnava come di solito la sua battuta e al successivo strappava finalmente quella dell'avversario, lasciandolo sotto zero secco. Nella seconda partita era Kukuljevic che si portava in vantaggio per 3 a 1, ma il nostro giocatore iniziava una serie di cinque giochi consecutivi. Nella terza De Morpurgo era già in vantaggio per 2 a 0, 3 a 1, 4 a 2 e 5 a 3. Servendo, lasciava Kukuljevic a zero, guadagnando la partita al primo set-ball. Il punteggio era il seguente: 7-5, 6-3, 6-4, ottenuto in 73 minuti di gioco.

Per un'indisposizione improvvisa sopravvenuta a Punchec, il nostro De Stefani si è trovato opposto al giovanissimo Pallada che, per quanto sia giocatore di sicuro avvenire, impeccabilmente impostato, ancora non può davvero aspirare a disturbare il nostro rappresentante. Il jugoslavo si è azzardato a vincere un gioco, ma mai gliene è incolto, poichè De Stefani ne vinceva otto filati senza lasciargli tirare il fiato, guadagnando in soli undici minuti la prima partita e portandosi 2 a 0 nella seconda. Finalmente Pallada vinceva un quarto gioco, ma De Stefani filava a 5 a 1 e poi 6 a 2. Era troppo: l'italiano serviva e vinceva l'ottavo gioco e la seconda partita che era durata un quarto d'ora giusto. La terza partita durava di più, sia perchè De Stefani giocava senza scaldarsi troppo e anche perchè Pallada voleva convincere tutti di possedere anche una certa regolarità. A due pari De Stefani pensava di averne abbastanza e non lasciava più un gioco all'avversario guadagnando l'incontro all'ottavo gioco e al terzo set-ball. Il punteggio era quindi il seguente: 6-1, 6-2, 6-2.

Solito pubblico numeroso e brillante. A quest'ultima partita ha assistito S. E. Lessona, presidente della F.I.L.T., giunto stamane a Firenze.

**Il Concorso Ippico di Roma**

### Vittorie irlandese e tedesca

**nei premi Campidoglio e Amazzoni**

Roma, 6 notte.

Il Concorso ippico internazionale è continuato nel pomeriggio di oggi con il Premio Campidoglio, categoria di potenza, e con il Campionato Amazzoni, categoria di precisione. Nel Premio Campidoglio hanno compiuto nella prima prova il percorso netto e si sono, quindi, classificati per la seconda prova con ostacoli rialzati i seguenti concorrenti: signora von Opel, cap. von Barnekow, comandante Dwyer, cap. Delacourt, cons. Alvisi, cap. von Salviati, cap. Szosland, ten. Lewis, ten. Sahl, ten. De Mena, ten. Silba, cap. Misonne, cap. De Horne, cap. von Sidow.

Nella seconda prova il solo tenente Lewis, sul suo Rosmaree, ha compiuto il percorso senza alcuna penalità e ha vinto, così il Premio Campidoglio. Ecco la classifica: 1. Ten. Lewis (Irlanda) su Rosmaree, percorso netto; 2. comandante Dwyer (Irlanda) su Shannon Power, 3 penalità; terzi a pari merito: cons. Alvisi (Italia) su Topsin, cap. von Barnekow (Germania) su Landesfurt, cap. Delacourt (Belgio) su Keep Sake, cap. Szosland (Polonia) su Alli, cap. De Horne (Belgio) su Musaphiki, cap. von Sidow (Germania) su Siegen, con 4 penalità; 9.i a pari merito: cap. von Salviati su Senator, ten. Sahla (Germania) su Wotan, ten.ti De Mena e Silba (Portogallo) su Wisky, con 8 penalità; 12. cap. Misonne (Belgio) su Wite; 13. signora von Opel (Germania) su Nanuk.

Al Campionato Amazzoni hanno partecipato 14 concorrenti. Nella prima prova hanno compiuto il percorso netto e si sono qualificate per la finale: la baronessa Oppenheim, la signora von Baker e la signora von Barnekow. Rialzati gli ostacoli e compiuto il secondo percorso, è risultata la seguente classifica: 1. signora von Baker (Germania) su Landersfurt, percorso netto in 1'13" e 4/5; 2. baronessa Oppenheim (Germania) su Devole, 8 penalità, in 1'11" 2/5; 3. signora von Barnekow (Germania) su Dedo, quattro penalità, in 1'17" e 4/5; 4. baronessa Nisco (Italia) su Heronville.

I vincitori del Premio Campidoglio e del Campionato Amazzoni sono stati ricevuti nella tribuna reale da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che ha consegnato loro i premi, mentre la banda della 112.a Legione dell'Urbe intuonato successivamente l'inno irlandese e l'inno germanico tra gli applausi della folla.

### I viaggi nuziali a Roma

**Ventimila coppie**

Roma, 6 notte.

Nel mese di aprile sono stati venduti duemilaquattrocento biglietti ferroviari di seconda classe e novecentonovanta di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio dello scorso anno, hanno usufruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, ventimilaseicentoventicinque coppie di sposi.

### Il nuovo nome della Cassa per le Assicurazioni

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge 27 marzo u. s. che coordina gli organi amministrativi della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. In virtù di tale Decreto, la Cassa Nazionale assume la denominazione di «Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale», e continua ad essere regolata dalla legge (Testo Unico) 30 maggio 1907, e dalle disposizioni contenute nelle altre leggi e nei Decreti che la riguardano.

### Premi per la natalità

Serravalle Scrivia, 6 notte.

Per favorire l'incremento della nuzialità e della natalità il podestà di Serravalle ha deliberato di istituire per l'anno 1933, dieci premi comunali di 250 lire ciascuno, da erogarsi a quei cittadini di modeste condizioni economiche, che durante l'anno abbiano avuto figli.

### La terapia del latte crudo

**Come un medico riesce a guarire le coliche, le angine e le flebiti**

Abbazia, 6 notte.

Ha destato grande rumore la notizia di un'importante scoperta fatta da un medico di Abbazia, il professor A. Grurina. Si tratta, in sostanza di un nuovo metodo curativo di malattie reumatiche; artritiche, delle coliche epatiche e renali, delle angine, flebiti, mediante l'applicazione di impacchi di latte crudo. La scoperta del professore, che oltre ad esercitare la professione è uno studioso fervido, era nota sinora soltanto in una ristretta cerchia di medici. In una relazione, il Grurina ha dichiarato che, in parecchi casi di malattie reumatiche e artritiche, di neuralgie e lombaggini anche gravi, l'applicazione al paziente di impacchi di latte crudo ha dato guarigioni quasi immediate. Il primo successo egli l'ottenne su di un ammalato di artrite reumatica. Questi che giaceva da parecchie settimane a letto con fortissimi dolori, mediante l'applicazione di impacchi di latte crudo, ottenne un sorprendente miglioramento entro le 24 ore di cura: i dolori cessarono quasi completamente e scomparve in breve anche il gonfiore che durava da decine di giorni. Studiato il sistema anche per altre malattie, il medico giungeva a constatare che gli effetti benefici degli impacchi non si limitavano alle malattie reumo-artritiche dei muscoli e dei nervi, ma si riscontravano anche nelle pleuro-polmoniti, nelle angine, nelle flebiti, e persino in casi di ostinata insonnia, in malattie renali e biliari, dimostrandosi ottime contro i dolori e contro la febbre.

### I fiori del Segretario del Partito sulla tomba di un Martire

Venezia, 6 notte.

Nel dodicesimo annuale della morte di Angelo Bragadin, ucciso a Cittadella di Padova dai sovversivi, in un'imboscata nella quale furono pure uccisi Vittore Mezzomo e Tita Fumei, oggi, a Sottomarina (Chioggia), sua città, tutti i fascisti e le organizzazioni hanno rievocato il suo martirio e si sono recati alla sua tomba, dove è stata deposta una corona di fiori di S. E. il Segretario del Partito.

Angelo Bragadin, che in guerra era stato capitano aviatore, più volte decorato, il giorno 6 maggio 1921 era accorso, con i suoi camerati, a Cittadella, avendo saputo che il Segretario di quel Fascio era stato assalito da sovversivi, ma veniva ucciso da una fucilata sparatagli a tradimento da una finestra.

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 6 maggio 1933)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 15 | [illegible] | 38 | 61 | 29 |
| BARI | 53 | 13 | 56 | 14 | 60 |
| FIRENZE | 59 | 44 | 78 | 31 | 89 |
| MILANO | 46 | 20 | 10 | 63 | 60 |
| NAPOLI | 47 | 66 | 18 | 41 | 16 |
| PALERMO | 78 | 73 | 19 | 59 | 42 |
| ROMA | 80 | 42 | 29 | 19 | 14 |
| VENEZIA | 49 | 76 | 25 | 14 | 15 |


LUBRIFICANTI FIAT

rendono docili anche i giganti

per il vostro autocarro, Lubrificanti Fiat!

COSULICH LINE

CROCIERA NEL MEDITERRANEO

MAGGIO 1933 XI

GRECIA - PALESTINA - EGITTO - SICILIA

in 12 giorni

ITALIA-COSULICH: Torino, Piazza Castello

VENDE o REGALA IL TRIONFO DELLA SETA ?

IL TRIONFO DELLA SETA

10, Via Garibaldi, 10

per far apprezzare i suoi incomparabili articoli inizia una

SPECIALE VENDITA DI PROPAGANDA

di SETERIE - LANERIE - VELLUTI

TIPI PURI - ULTIME NOVITA' - COLORI DI MODA

in imponente e completo assortimento

a prezzi ultraconvenienti

REGALA inoltre alle gentili Clienti merce di valore pari al 30 % della spesa

fatta ed a loro scelta fra tutti gli articoli esistenti.

ACQUA DA TAVOLA IDROS

SINTETICA - FRIZZANTE - DIGESTIVA - OTTIMA

# Un topo

Qualcuno diceva che la coppia era male assortita perchè, mentre il marito, il signor cavalier Teresio come lo chiamavano, ormai pensionato, se ne viveva tranquillo in casa, la moglie si sobbarcava tutte le seccature: pagare le imposte, discutere coll'amministratore della casa o litigare coi fornitori e recarsi in campagna dove possedevano quel piccolo podere a sorvegliare i contadini. Ci andava due o tre volte il mese e ogni volta, immancabilmente, ne dava l'annunzio alla vicina. «Signora Margherita, parto stasera, se può mandarmi Vico a dormire in casa...». Vico, che stava nell'altra stanza a tavolino fingendo di studiare, coi gomiti sui libri e le mani nei capelli (in realtà leggeva i «Tre moschettieri») alzava furiosamente le spalle, sfogandosi poi colla nonna. «Ma perchè devo andare proprio io?...». La signora Margherita, piccola e tonda vecchietta sentimentale, che viveva col pensiero fisso di quel nipote rimasto orfano, gli carezzava timidamente una spalluccia per ammansirlo. «Che cosa vuoi?... Quella brava donna non osa lasciar soli il marito e la bambina: se sa che tu, un uomo, sei lì a dormire, sta più tranquilla. Di te si fida». Vico, lusingato, si guardava nello specchio. Un uomo?... Oh, Dio, solo se fosse stato un palmo più alto... Aveva ancora tempo di crescere; a sedici anni tutto non è perduto. Ma se fosse rimasto così?... Carino, non c'era che dire, con quel viso regolare, le sopracciglia così nere sugli occhi chiari e poi serio, incredibilmente serio... Ma piccolo, un omino!...

Anche il signor cavalier Teresio era piccolino, strana coincidenza. Quando era a letto, sollevato sui cuscini e colla sua brava berretta da notte in capo, faceva la sua figura, ma accanto a quel donnone di sua moglie sembrava un nano. Forse per questo stava più che poteva seduto. Vico lo trovava sempre occupato a disporre le carte per un solitario alla tavola ricoperta da un tappeto di velluto un po' stinto. «Eccomi qui, signor cavaliere» diceva Vico che teneva sotto il braccio pudicamente la sua camicia da notte avvoltolata. Il signor cavaliere sorrideva nella barba. «Eccoti qui, signor custode. Vuoi che facciamo una partitina noi due?...». Si mettevano a far la partitina a briscola senza scambiar quattro parole. Dalla stanza vicina la figliuola del cavaliere gridava con la sua voce acuta: «Buona notte!...». Vico per educazione domandava sue notizie. «Eh, faceva il padre pensosamente, ormai ha quasi quattordici anni... cresce, cresce povera Edmea...». Vico soffocava uno sbadiglio dopo l'altro, non era nato giocatore. Alle dieci in punto il cavaliere se ne andava a letto, lasciando la porta aperta, in modo che Vico, dall'ottomana dov'era coricato, lo poteva vedere. Il silenzio riempiva allora il piccolo alloggio per un po' di tempo, poi si sentiva un russare leggero gentile come cantato, che si alternava con un russare vigoroso regolare profondo, il primo era del padre, il secondo della figlia. E allora Vico sentiva una certa qual alterezza di essere il guardiano di tanta pace e di tanto giusto sonno. L'indomani la moglie del cavaliere gli portava un panierino di mele, di noci, o di ciliege, a seconda della stagione. «Signor Vico, la ringrazio tanto... Come starei in pena senza di lei!...». Lo guardava con due occhi scuri e affettuosi che stupivano nell'esuberanza carnea di quel faccione da gigantessa e davano anche un certo qual senso di oppressione.

«Vero?...» disse una volta il signor cavaliere a cui Vico aveva manifestato quest'impressione (erano ormai in confidenza i due piccoli uomini) e intanto dimenticava di dargli le carte per la solita briscola. «Vede, mia moglie è un'ottima donna, tutta premure per me, tutta tenerezza, una di quelle donne di cui un marito può essere sicuro in tutti i sensi: seria, leale; una vera compagna. Fin troppo, direi. Fin dal principio del nostro matrimonio io mi son trovato oppresso, appunto, dalla sua esuberanza e messo in istato d'inferiorità. C'era qualcosa da fare?... Un chiodo da piantare?... Un oggetto da prendere?... Con quelle sue braccia lunghe due volte le mie, io non l'avevo ancora detto che lei l'aveva già fatto. «Fermo, caro!... Non disturbarti, tesoro!... Faccio io, gioia!...». A furia di fare non ho più potuto reagire e ho finito col rassegnarmi e trovar anche piacevole di essere così vezzeggiato, di vederla sempre tremare per me, di venir sempre protetto tutelato custodito...».

Vico sorrideva vagamente, ma era dentro di sè scandalizzato. Per piccolo che sia un uomo in confronto di una moglie gigantesca, mai e poi mai deve mettersi in istato d'inferiorità e per di più trovarvi addirittura una specie di soddisfazione... «Creda a me, ammiccava il signor cavaliere come se gli leggesse nel pensiero, tutto sta ad abituarsi oppure a rassegnarsi...».

Un piccolo rumore come di carta smossa li fece d'improvviso ammutolire. Cos'era?... Uno scricchiolio più lontano fece loro capire di che si trattava: un topo! Infatti quasi subito lo videro, un topone grosso, un vecchio topo d'importanza capitato lì da chissà dove che sembrava guardarli con aria sprezzante coi suoi occhietti neri e lucenti. «Dio mio!...». Il signor cavaliere tirò in fretta i piedi in alto come se volesse arrampicarsi e non si mosse più dal sofà. Vico, balzato in piedi, cercava con gli occhi una scopa, un bastone per cominciare la lotta quando la porta della cameretta attigua si spalancò d'improvviso. «Che c'è, papà?... Un topo?!...». Una vestaglia infilata alla meglio sulla camicia da notte, di color celeste, le pantofole pure celesti che lasciavano vedere certi calcagni grossi ma rosa da far pensare a corolle di fiori, una grossa treccia che le ballonzolava sulla schiena, un balenio di biondo, di bianco, di rosa, di esuberantemente carnoso... «Va a letto Edmea, strillava il signor cavaliere, lascia fare a noi!...». Vico si sentì strappare di mano la scopa. «Ma no, lasciate fare a me invece... Fermi... Faccio io.... Non disturbarti, papà!...». Papà non si disturbava e Vico anche lui stava attonito a guardare quelle lunghe braccia il doppio delle sue anche per grossezza, che si dimenavano con rapidità forsennata, e quei calcagni rosa che correvano più rapidi del topo, e tutto quel corpo ansioso affettuoso premuroso ansante... «Ecco fatto!...». La vittoria era sua naturalmente; del topo fatto volare fuor della finestra con una scopata irresistibile non v'era più traccia. Ella rimase lì un attimo ad asciugarsi il sudore, sorridendo come sua madre candida affettuosa e opprimente. Vedendo che Vico la guardava con tanto d'occhi si strinse la vestaglia sulla sommità del petto e se ne andò lesta. «Buona notte!...».

Per un pezzo i due piccoli uomini rimasero in silenzio, ma la partita a briscola procedeva svogliata. Poi il cavaliere Teresio disse: «A quattordici anni è ormai come sua madre. Vede, si fa per dire, ma se un giorno lei sposasse Edmea, finirebbe come son finito io. Come vuol fare con una donna le cui braccia son due volte più lunghe delle sue e in qualunque evenienza arriverebbe sempre prima di lei? Ma dopo tutto è pure una gran comodità...».

Dopo, Vico non poteva prender sonno su quell'ottomana, inquieto com'era, affannando in un dormiveglia strano. Dapprima era come una specie di angoscia in cui gli pareva di vedere un grosso topo correre qua e là per la stanza deserta, ma poi, consolato piacevolmente, si sentì perfin ridere nel sogno: quel che correva per la stanza erano adesso due grossi calcagni rosa, freschi come corolle di fiori.

CAROLA PROSPERI.

## Due Patriarchi in lotta

### Come si è concluso lo scisma dell'ortodossia siro-libanese

Gerusalemme, 6 notte.

Gli statuti che governano la scelta di un nuovo titolare al timone della Chiesa «ortodossa» a Damasco prevedono, fra l'altro, il diritto di voto anche a un certo numero di laici.

Ma il Santo Sinodo dei Vescovi non ha mai visto di buon occhio questa ingerenza dei secolari nell'amministrazione degli affari ecclesiastici, che considerava, anzi, come un abuso di potere o, per lo meno, come un male necessario ereditato dalla tradizione. E non aspettava che un'occasione propizia per mettere alla porta dei suoi Conclavi i malvisti rappresentanti del popolo.

Il momento opportuno parve giunto colla morte di Gregorio IV e non fu lasciato sfuggire.

Un comunicato ufficiale notificava, infatti, ai fedeli che il Collegio Episcopale avocava a sè, come competenza di sua esclusiva attribuzione, la nomina del nuovo Patriarca.

I secolari insorsero contro la Gerarchia, decisi a tutelare ad ogni costo i loro privilegi.

Le polemiche infuriarono sulla stampa per parecchi mesi. Furono tentati a più riprese dei compromessi, ma sempre invano. La lotta delle investiture assumeva aspetti sempre più gravi.

La situazione sembrava ormai arenata sopra un binario morto quando sopravvenne un duplice colpo di scena.

I Vescovi proclamavano Patriarca d'Antiochia Mgr. Haddad di Lattakie e i laici rispondevano alla sfida intronizzando a Damasco Mgr. Tahan' di Tripoli.

Lo scandalo di due Patriarchi che si lanciano a vicenda anatemi e scomuniche non è cosa di tutti i giorni perchè potesse prendersi a cuor leggero.

Questa situazione caotica, creata dalla coesistenza di due «antipapi» sulla medesima cattedra, si trascinò dolorosamente fra continui urti fino ad alcuni giorni fa.

La morte si è incaricata di renderle possibile una via d'uscita.

Mgr. Haddad decedeva quasi improvvisamente a Beirut.

Prima di organizzare i suoi funerali furono invitati ad un abboccamento anche i Vescovi del partito di Mgr. Tahan.

Dopo una giornata di interminabili discussioni fu possibile trovare una formola di conciliazione tra i due gruppi di contendenti. Il superstite pretendente alla sede di Antiochia fu proclamato da tutti come unico Patriarca della Chiesa «ortodossa» della Siria e del Libano.

Ma per dare una soddisfazione ai partigiani del defunto, ha dovuto riconoscere che il suo avversario di Lattakie era morto rivestito validamente della dignità patriarcale e si è impegnato a sottoporsi ad una breve cerimonia nella Cattedrale di Beirut dove il Santo Sinodo dei Vescovi si compiacerà di fargli la consegna della croce pettorale quasi per convalidare la sua intronizzazione anticanonica di Damasco.

Così, attorno al feretro di Mgr. Haddad si è finalmente chiuso il sottoscisma dell'ortodossia siro-libanese.

## L'INIZIO DELLE CELEBRAZIONI ARIOSTESCHE

# Oggi il Palazzo dei Diamanti svela la gloria dell'arte ferrarese

Ferrara, 6 notte.

Le grandi parate della nostra gloria artistica si susseguono. Nel '28, a Venezia, tutto l'Ottocento pittorico italiano rivelato a conchiudere un'opera vasta e giusta di rivendicazione; l'anno seguente, sempre nel Padiglione dei Giardini, l'ineffabile grazia settecentesca, la stupenda vitalità di un secolo calunniato, manifestate in ogni segno del gusto, dal quadro alla statua, dal mobile all'arredo, all'arazzo, alla maiolica, al costume; ancora un anno dopo, alla Burlington House, lo spettacolo incomparabile di una fioritura ininterrotta da Duccio a Segantini, da Cimabue a Fontanesi, che sbalordiva milioni di visitatori a Londra e riaffermava il primato dell'arte nostra nel mondo; oggi — in questo regale Palazzo dei Diamanti (e anche i nomi sfavillano a guisa di simboli quando la bellezza italiana s'accende a illuminare i popoli), in questo palazzo iniziato nel 1493 da Sigismondo d'Este sui piani di Biagio Rossetti, per far contento il fratello Ercole desideroso di dar nuova magnificenza a Ferrara, e terminato settant'anni dopo dal cardinal Luigi — la mostra del Quattro e Cinquecento ferrarese indetta sotto il patronato della Reale Accademia d'Italia per celebrare il quarto centenario della morte di Lodovico Ariosto. Ventiquattro sale completamente rinnovate, squisitamente arredate per accogliere tanto tesoro; quasi duecentocinquanta pitture richieste e ottenute dalle più insigni Gallerie e Collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America; la garanzia di una Presidenza che, composta da Giulio Bertoni, Ugo Ojetti, Roberto Paribeni, Corrado Ricci, Adolfo Venturi e dal Podestà di Ferrara, in ogni momento ha potuto contare sull'aiuto di Italo Balbo, a capo del Comitato ariostesco e come sempre animatore di ogni iniziativa della sua città; poco meno di un anno di indagini, di lavoro e di cure da parte di Nino Barbantini, organizzatore animoso e prudente: ed ecco attraverso le gemme cromatiche, gli smalti preziosi, le linee guizzanti, e le monumentali forme, le cristalline luci, le ampiezze statuarie d'Antonio Alberti, Michele Pannonio, Cosmè Tura, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Pisanello, Jacopo Bellini, Roggero Van der Weyden, Mantegna, Marco Zoppo, Lorenzo Costa, Francesco Bianchi Ferrari, il Francia, l'Ortolano, il Garofalo, Dosso Dossi, i Lendinara, Bonascia, Scaletti, Panetti, Coltellini ed altri ancora, ecco ricreato quel fantastico mondo pittorico, quell'atmosfera cavalleresca e sontuosa, gioconda e splendida, d'orrori e magnificenze, di crudeltà e cortesie, quella prodigiosa stagione umanistica in cui la fiaba ariostesca doveva sorgere, squillare, sorridere, e la favola diventar vita, il colore farsi parola.

Cosmè Tura: LA PIETA'. - Questa lunetta sormontava nella chiesa ferrarese di S. Giorgio la così detta ancona Roverella. Viene dal Museo del Louvre.

### La reggia e i pittori

L'intelligenza ha i suoi cicli, l'insieme delle preferenze artistiche i suoi ritorni; ma esistono leggi cui il fenomeno estetico non si sottrae; e se si esagerò forse un tempo l'influenza dell'ambiente, del clima storico felice, di un'aura potentemente tonificata da energie estranee all'arte eppur con essa connesse sì da riuscire propizie al suo fiorire, certo è però che senza la condizione di questo clima e di quest'aura la scuola ferrarese del Rinascimento difficilmente si spiega.

Limiti di un ciclo artistico che coincidono con quelli d'un ciclo storico. Niccolò III d'Este, il truce giudice di Parisina e d'Ugo, muore nel 1441 quando Tura e Francesco del Cossa sono ancor dei fanciulli ed Ercole de' Roberti non è nato; ma dei tre figli succeduti al potere, Leonello, Borso, Ercole I, il secondo, nominato duca, fa frescare le pareti di Schifanoia «ove il *Cossa emulò Cosimo Tura*», il suo predecessore è quegli che ha chiamato a gara, per ritrattarlo, Jacopo Bellini e il Pisanello giovanissimo, che ha commesso a Van der Weyden il trittico per lo Studio di Belfiore (la deliziosa dimora di cui neppur più un muro resta), mentre Ercole I è uomo così vago d'arte che a detta dei suoi ministri trascura le faccende di Stato per innamorarsi dei cartoni d'affresco che Ercole de' Roberti gli prepara per la villa di Belriguardo. Suo figlio sarà Alfonso I, quel di Lodovico Ariosto; e nei suoi ventinove anni di regno l'ebrezza coloristica di Dosso si disfrena in Ferrara e i paesi vellutati di Giorgione, madidi di luce di Tiziano, scaldati dall'oro del tramonto prendono - per far eco al Venturi - «nei suoi quadri una vita effimera, irreale, tra gli zampilli di luce degli alberi, le macchiette di fosforo, il metallo vibrante dei cieli burrascosi»: mondo fiabesco, balenante, favoloso che si perpetuerà fin sotto Ercole II insieme con le ormai raffaellesche figurazioni del Garofalo e le illanguidite forme dell'Ortolano dimentico dell'impeto plastico che in Tura e in Cossa Donatello e Mantegna avevano infuso. Penultimo duca Alfonso II con la sua morte chiude il Cinquecento e segna il tristo epilogo degli Este; ma già sotto di lui la grande scuola ferrarese s'è estinta e sarà a Bologna, a Modena, a Reggio che converrà cercarne i pallidi riflessi. Poco più d'un secolo, dunque, e cinque o sei principi; ma un secolo in cui la corte estense è forse la più magnanima d'Europa, e l'atmosfera artistica ch'essa suscita forse la più varia e bizzarra d'Italia. Sono pochi tiranni, avidi, geniali, inquieti, crudeli ed ambiziosi, che vogliono ad ogni costo lo splendore della loro città: Ferrara si copre allora di palazzi, le addizioni erculee l'additano a esempio di modernità, i pittori affluiscono chiamati di fuori come il Van der Weyden, Pier della Francesca, Mantegna, il Pisanello, o sfruttati sul posto come il Cossa, e così l'arte è creata quasi di forza, la genialità è imposta dal capriccio, tutto ciò che di buono è da prendere, venga dal nord con i fiamminghi o dal sud con gli umbri e i fiorentini, da Verona o da Mantova, da Padova o da Borgo San Sepolcro, è richiesto, assimilato, fuso sulla fiamma ardente dell'intelligenza. Tale è il clima in cui sorge la pittura ferrarese.

Roggero Van der Weyden: CRISTO DEPOSTO NEL SEPOLCRO. E' il centro del trittico dipinto per lo Studio di Belfiore di Leonello d'Este.

### I fari e i giganti

Scuola senza dubbio eclettica se si pensa ch'essa scaturisce dalle simpatie e dai contrasti; scuola che persin pel suo snobismo (certo le *mode* i suoi seguaci le subirono sino alla passione e Van der Weyden doveva essere per molti ciò che Picasso è oggi per moltissimi), e soprattutto pel gusto deformativo portato fino all'esasperazione da Marco Zoppo, dal Tura stesso ed anche dal Cossa ed intensificare sempre più il carattere, e poi per la sete dell'irreale, del magico, di tutto ciò che pure operando sui dati d'un formidabile verismo strappa via lontano dalla realtà (lo vedi in Ercole Roberti come mezzo secolo dopo in Dosso Dossi), si manifesta a noi singolarmente attuale. Ma è appunto in quest'urto d'opposti tipi ciascun dei quali circoscrive un mondo intellettuale a sua volta racchiuso nell'universo umanistico determinante, con la fine del goticismo, uno stile espressivo internazionale, che la pittura di Ferrara trova la sua originalità superba.

Jacopo Bellini, Pisanello, Mantegna, Pier della Francesca, Van der Weyden sono i fari. L'uno ritratta Leonello e Borso, l'altro, ancor quasi adolescente, entra in lizza col maturo veneziano per l'effige dello stesso Leonello e traccia quel divino profilo di principessa estense ch'è una gemma del Louvre ed oggi qui s'ammira con l'altro ritratto. Cacciato di Toscana e di Marca dal terror della peste, intorno al 1449, vigilia del Giubileo, il grande Piero doveva trovarsi a Ferrara e lavorarvi sotto gli occhi ammirati d'un Mantegna diciottenne ma già glorioso per le prime prove di Padova ed ora chiamato da Leonello a ritrarlo in un dittico con Folco di Villafora; e in quel medesimo '49 — anno davvero dei portenti per Ferrara — Roggero Van der Weyden collocava nello studio di Belfiore, tra i dipinti d'Angelo Maccagnino, il trittico il cui centro, *Cristo trasportato nel Sepolcro*, è venuto ora dagli Uffizi nel Palazzo dei Diamanti e che con l'altre due parti, la Cacciata dal Paradiso e il Regolo supplice, faceva esclamare a Ciriaco Anconitano: «Tu diresti queste cose prodotte non dalla mano di un artista, ma create dalla natura onnipotente»: parole alle quali, ancor oggi dopo quasi cinque secoli, chi ha occhi per vedere ed animo per intendere, fa eco.

Pisanello dunque (giunto a Ferrara la prima volta nel 1432) apre la serie delle decisive influenze forestiere e forse Mantegna la chiude con la *Madonna* eseguita nel 1485 per Eleonora, moglie d'Ercole I. Da un lato, quindi, il trionfo della linea e l'ultimo ricordo gotico; dall'altro la romana maestà, l'archeologia divenuta spirito, il destino umanistico compiuto. Torreggia in mezzo la monumentalità sovrana di Piero, che ritroveremo persino in certe figurette del Roberti, e spira sul misterioso incrocio delle correnti il fascino del Nord, con la curiosità eterna delle forme esotiche.

Allora è propizio l'ambiente pel sorgere dei giganti: Cosmè Tura (1430-1495) il titano, aspro e patetico, terribile e soave, che scompiglia in un vento di follia la tonaca del *Beato Giacomo della Marca* (Galleria estense di Modena) e ne scava fino allo spasimo i tratti del volto con parossismo realistico mentre poi dipinge sul fondo un paesaggio sognato, tutto irrealtà e chiarezze, con marine rosate e languide, monti che palono nuvole, le stesse fantasticherie che quindici anni prima aveva posto oltre il sublime Angelo dell'*Annunciazione* e dietro la convulsa scena del *San Giorgio*, le due parte del «organo novo del Vescovado»; Francesco del Cossa (1436-1478), suo contemporaneo, che ha impianti mantegneschi nel *San Giovanni Battista*, ample, amene, argute narrazioni in quegli affreschi di Schifanoia che l'avaro Borso gli pagava dieci bolognini il piede quadrato (nè valevano le recriminazioni del pittore che, sdegnato dell'affronto, lasciava Ferrara), ma poi getta espressioni quasi allucinate sui visi della Madonna, dei santi Petronio e Giovanni Evangelista della gran tempera eseguita nel 1474 pel Foro dei Mercanti di Bologna, e qui portata da quella Pinacoteca; Ercole de' Roberti, infine, il più giovane dei tre (1456-1496), colui che un pezzo fu confuso col minore Ercole Grandi, la rivelazione della mostra, ch'è addirittura rapito da un turbine di movimento nelle due predelle della pala di S. Giovanni in Monte di Bologna (prestate dalla Gemäldegalerie di Dresda) la *Cattura di Cristo* e la *Salita al Calvario*, e poi si placa nell'ambra e nell'oro della *Pietà* che viene da Liverpool.

### Mondo fiabesco

S'apre così nella storia dell'arte il panorama sublime della pittura ferrarese. Dal cozzo sfavillante delle tendenze sorge quest'idea pànica dell'energia travolgente. Come non mai la linea acquista funzione dinamica, scatta, guizza, deforma, giunge alle audacie più formidabili, sinuosa ricorre da gruppi a gruppi, chiude la composizione in blocchi metallici, rasenta il grottesco e l'orrido per fuggire il reale; e intanto gli smalti e gli ori, le gemme, il cielo, l'acque, la natura prestano tavolozze smaglianti che l'ombre tutelari di Roggero, del Pisanello, di Mantegna guidano al trionfo coloristico, quando da Venezia — più tardi — la conquista giorgionesca non fonderà le forme nella meravigliosa unità del tono.

Perchè quel mondo di fiaba, illanguidito e ingentilito con Lorenzo Costa (1460-1535) rinascerà diverso ma ugualmente possente e fascinoso con Dosso Dossi, pittore davvero ariostesco, morto verso il 1542. Ma egli a Venezia e a Mantova, quarantenne, ha lavorato col Tiziano; il cromatismo gemmeo di Ferrara cede, al nuovo gusto della luce veneta; e Dosso da questa luce sale alla fantasia, crea le immagini cantanti come ottave, la *Circe* della Collezione Duveen, ancor giorgionesca, e la *Circe* della Galleria Borghese, già pienamente tizianesca. I limiti del suo universo prodigiosamente s'allargano, ed egli fa partire gli *Argonauti* (Collezione Contini Bonacossi) verso i lidi che Watteau, altro favolista, tramuterà due secoli dopo nell'isola di Citèra; la realtà non gli basta, vuole l'allegoria — l'*Allegoria della Musica* (Museo Horne) — oppure l'attrae il mistero delle forze magiche che affiorano nella *Stregoneria* (Uffizi) satanicamente illuminata; e l'enigma trapela dai ritratti, si diffonde nei paesaggi sconcertanti, sbocca nei sogni.

Ora questo panorama si snoda di sala in sala lungo la stupenda serie di visioni, a comporre il regno fiabesco, forse la massima espressione della più impennata fantasia italiana. Fino a ieri occorreva girar l'Europa e l'America per rintracciare la pittura ferrarese, che solo gli studiosi specializzati conoscevano: oggi la trovi qui, nel Palazzo dei Diamanti che mai portò meglio il suo sfolgorante nome. Prima i pittori gotici del secolo XIV, un preludio ancora indistinto; poi Antonio Alberti col *Polittico* d'Urbino e i frescanti di Casa Pendaglia; poi i maestri forestieri, il Pisanello coi due ritratti, Van der Weyden col *Sepolcro* e *Meliaduse*, Mantegna con la *Madonna* di Brera, Jacopo Bellini ed i seguaci di Pier della Francesca. Quindi gli artisti dello Studio di Belfiore, il Maccagnino, Michele Pannonio l'Ungherese (d'un'esultanza barbarica nella *Cerere*), i due Lendinara dalle tarsie rarissime. In seguito Cosmè Tura con l'*Annunciazione* e il *San Giorgio*, i fatti di *San Maurelio*, la lunetta della *Pietà* del Louvre che sormontava nella chiesa di San Giorgio l'ancona Roverella, il *Cristo morto* di Vienna già attribuito a Marco Zoppo, la *Vergine Annunziata* e la *Madonna adorante* della Galleria Colonna, la *Madonna col Cristo morto* e quella del Bambino di Venezia, la *Madonna in trono* dell'Accademia Carrara di Bergamo, i famosi quattro santi, uno del Louvre, l'altro degli Uffizi e due del Kaiser Friedrich Museum, che facevan parte d'un unico polittico probabilmente dipinto per San Luca di Ferrara, il *Beato Giacomo della Marca* e il *Ritratto d'Ignoto* della Collezione Duveen, il prezioso arazzo della vedova di Lenbach; e col Tura i suoi seguaci, primo Marco Zoppo, che il Berenson ha definitivamente assegnato alla scuola ferrarese. Segue Francesco del Cossa con sei opere, circondato dagli artisti della sua bottega; seguono il Cicognara, Leonardo Scaletti, Bartolomeo Bonascia e i due Degli Erri, e si giunge — dopo la saletta dove è stata trasportata dalla chiesa di S. Maria della Rosa la *Pietà* di Guido Mazzoni, scelta tra le sculture che affiancarono la scuola pittorica ferrarese — alla sala d'Ercole Roberti, quasi venti opere rarissime giunte dal Louvre, dal Kaiser Friedrich Museum, da Dresda, da Liverpool, dalle Collezioni Berenson, Duveen, Gutmann, Avogli Trotti e dai musei italiani. Poi i seguaci del Roberti, Maineri, Bianchi Ferrari, Baldassare d'Este, Coltellini, Ercole Grandi, Lodovico Mazzolino, Lorenzo Costa (dieci opere) sta col Francia che documenta l'influenza robertiana, con l'Aspertini, il Munari, il Panetti, Michele d'Argenta e l'Alcotti; e in ventitre opere Dosso Dossi, col fratello Battista e Girolamo da Carpi, effonde il suo gran poema coloristico, degno riscontro a quello ariostesco. Infine il Garofalo e l'Ortolano chiudono il cielo coi loro trionfi religiosi, ormai obbedienti all'impero raffaellesco.

Tale è il fantastico mondo fiorito come per prodigio in un secolo intorno al Castello degli Este. Qui domani, nel Palazzo dei Diamanti, esso riapparirà compatto, risuscitato dalla cultura e dalle indagini. Gli ospiti allora ammireranno; quindi si recheranno, nell'antica via Mirasole, a una semplice e piccola casa silenziosa: la tanto sospirata casa — mèta di tranquilli studi e di intimità familiare — che l'Ariosto col frutto del suo lavoro si costruiva.

Dosso Dossi: NINFA E SATIRO. Invio della Galleria degli Uffizi.

Il suo ideale di tutta la vita questa casetta con le stanze quiete, nel breve orto sotto le finestre, donde chiaro si mira il cielo. Là, nell'opulenza dei colori, la tirannia e vanità ducali; qui la pace e il conforto degli affetti. *Parva, sed apta mihi*... piccola, ma fatta per me.

MARZIANO BERNARDI.

## La Mostra del Tesoro di Firenze Sacra

Firenze, 6 notte.

E' stata inaugurata oggi, alla presenza delle autorità governative e famiglie e di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Firenze, Mons. Elia Dalla Costa, la Mostra del Tesoro di Firenze Sacra.

Intendimento della *Mostra* è la raccolta vagliata e la presentazione evidente di tutte le meno note e più pregevoli opere d'arte e d'interesse artistico distribuite nelle tantissime chiese della Diocesi di Firenze. L'adozione di codesto concetto ha perciò implicato l'esclusione dei quadri esposti ai fedeli nelle chiese di Firenze città, e quindi segnalati da molto tempo al pubblico: oltrechè, naturalmente, quella dei quadri, statue, miniature, argenterie, stoffe ecc., già ordinati nei musei delle singole opere: del Duomo, del Bigallo, ecc.

L'esecuzione rivestiva tuttavia un carattere grandioso: e non sarebbe stato possibile addivenirvi senza l'iniziativa della Federazione provinciale fascista dei commercianti, sovvenitrice generosa, l'autorità e l'intervento attivo della Curia arcivescovile, la preparazione scientifica e il materiale e i mezzi tecnici di verificazione della Soprintendenza delle Opere d'arte della Toscana settentrionale, cui l'organizzazione della Mostra è stata confidata.

La sede ne è il Convento di S. Marco, dimora del Beato Angelico, centro della tradizione di Fra Girolamo Savonarola. La distribuzione obbedisce a un criterio topografico: al pianterreno le provenienze dalla città, al primo piano quelle dal contado. Dato il criterio informatore generale, il pianterreno ospita dunque e soprattutto argenterie e oreficerie, mentre il primo piano s'arricchisce di circa cento quadri dei secoli XIII, XIV, XV, XVI.

La pittura duecentesca e pregiottesca è rappresentata in guisa precipua da una *Madonna col Bambino e due angioli* del Maestro della Maddalena, venuta da S. Donato a Torri. Il primo Trecento, non solo fiorentino ma anche senese, da una stupenda *Madonna col Bambino* datata 1319 di Ambrogio Lorenzetti, venuta da Vico l'Abate; da un *Crocifisso* di Simone Martini, l'amico del Petrarca (da S. Casciano Val di Pesa); dalla *Santa Margherita* e la *Madonna* del Maestro della S. Cecilia (S. Margherita a Montici, S. Giorgio alla Costa): da un pezzo indiscutibilmente autentico di Taddeo Gaddi (Le Rose), a un gruppo di pezzi attribuiti a Bernardo Daddi e suoi coetanei (S. Genesio a Signano, S. Giorgio a Ruballa, S. Martino alla Palma, S. Brigida all'Opaco); da tre opere di Ugolino da Siena, il famoso e misterioso pittore la cui fisionomia si potè ricostituire attraverso i frammenti conservati a Berlino (S. Casciano Val di Pesa), ecc.

Il Quattrocento trionfa con una predella di Paolo Uccello (S. Bartolomeo a Quarate), una *Madonna col Bambino* di Filippo Lippi (Bottinaccio), il *Grande crocifisso* di Giovanni di Francesco (S. Andrea di Brozzi), vari Rosselli di Jacopo Franchi (Ortimino) ecc.: opere in buon numero inedite. Del Cinquecento si espongono, tra l'altro, una predella di Andrea del Sarto (Luco), due ottime tavole del Pontormo (Pontorme).

La mostra pittorica è integrata da una scelta di miniature contemporanee, e da qualche statua lignea e terracotta del primo Rinascimento. Completamente autonome, ed offrenti un panorama pieno del loro svolgimenti locali, plurisecolari, ricchissimi, sono le mostre dell'oreficeria e dell'arte tessile. Quella illustra un'evoluzione apertasi nel Medioevo, conclusasi soltanto sulla soglia del Risorgimento. A una serie numerosa di croci astili trecentesche del contado, segue una collezione ineguagliabile di capolavori rinascimentali. Ecco, presentati per la prima volta agli studiosi, i reliquari celebri che Clemente VII fece eseguire in parte coi cristalli di Lorenzo il Magnifico e regalò alla Basilica di Casa de' Medici, S. Lorenzo. Ecco il pastorale d'argento cesellato di Leone X. Si passa così gradualmente al Rinascimento maturo, si sfocia nel Barocco, si finisce nel rococò.

Il contributo d'argenti ori e gemme di S. Croce, S. Maria Novella, la SS. Annunziata e le altre più gloriose chiese cittadine, ha permesso qui di riunire una raccolta attraverso cui viene attestato un magistero tecnico sempre più perfetto. I nessi continui tra quest'industria artistica e le arti figurative maggiori ricevono, oggetto per oggetto, la conferma più persuasiva. Le stoffe riunite accedono a quattrocento circa: sono piviali, pianete, tonacelle, veli omerali, paliotti; e c'è anche un arazzo di fattura fiamminga raffigurante un'*Ultima cena* e datato 1518, e che è quello rubato alla Chiesa di Camaiore, e recuperato di recente mediante una fortunata operazione di polizia. *Corpus* anche questo di interesse eccezionale: prezioso per qualche esemplare medioevale rarissimo, indispensabile allo studio dell'arte industriale tessile nel proprio sviluppo toscano e italiano dal Cinque al Settecento.

A. L.

## La partecipazione italiana alla Fiera di Budapest

Budapest, 6 notte.

Alla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio Gömbös, del ministro degli esteri De Kanya e di numerose autorità è stata inaugurata stamane la Fiera di Budapest che raccoglie un numero di espositori di gran lunga superiore a quello degli anni scorsi. L'Italia vi partecipa ufficialmente con un vasto padiglione organizzato dall'Istituto Nazionale per l'esportazione. Il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno visitato minutamente la Fiera esprimendo il loro vivo compiacimento per la organizzazione esemplare del padiglione italiano dove i ministri e le autorità sono stati ricevuti dal Regio Ministro d'Italia Don Ascanio Colonna, dal Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, on. Casalini, dal segretario del Fascio principe Pignatelli, dalle notabilità della Colonia Italiana e dagli espositori. Le organizzazioni del Fascio locale hanno intonato «Giovinezza» ed una Piccola Italiana ed un Balilla hanno offerto al generale Gömbös un mazzo di fiori.

## Un'ecatombe di selvaggina provocata dalla grandine

Budapest, 6 notte.

Nei pressi di Sarvar, una violentissima grandinata ha risparmiato la fatica a molti cacciatori. Finito il temporale, nei campi intorno alla cittadina sono stati raccolti 160 lepri e diverse centinaia di fagiani e pernici, uccisi dalla tempesta. Purtroppo però il valore di tale selvaggina non risarcisce ai contadini i danni subiti dalle colture.

## La fastosa cerimonia del giuramento delle Guardie svizzere

Roma, 6 notte.

(G. C.). — Sul mirabile sfondo del cortile del Belvedere, si è rinnovata oggi la cerimonia del giuramento delle reclute della Guardia svizzera pontificia, la storica guardia fedelissima. I militi, dal capo protetto dall'elmo di acciaio, con le alabarde frastagliate, hanno marciato al rullo dei tamburi, al comando di ufficiali dalle corazze damascate e cinti, ai fianchi, da maglie di acciaio sui larghi calzoni sbuffanti di damasco rosso. Al centro, sovrastava la bandiera con gli stemmi di Papa Giulio II, creatore della milizia, e del Pontefice regnante e, più piccolo, nel mezzo, quello del comandante di oggi.

Ogni recluta, chiamata per nome, avanzava a passo ritmato, stringeva il drappo con la destra ed elevando al cielo la sinistra, pronunziava la formula del giuramento. Tutto questo, si è svolto con ordine perfetto e con un complicato movimento di evoluzioni, di marcie, di schieramento, che ha dato modo a molti presenti — prelati della Segreteria di Stato, parenti del Papa, membri del Corpo diplomatico, pellegrini, svizzeri invitati — di ammirare, in tutti i suoi aspetti, questo minuscolo esercito di altri tempi, facendo un salto addietro di parecchi secoli.

Una cerimonia, infatti, di una perfetta ricostruzione storica della vita di trecento anni fa! Questa milizia vive, ancora, della vita e dell'impulso che le diede il pontificato uscendo dalla lenta elaborazione medioevale e si prolunga in una continuità spirituale attraverso i secoli. Mons. Bieler, vescovo di Sion, ha rivolto alle reclute un elevato discorso, ricordando le glorie del corpo, la sua fedeltà mai smentita alla Santa Sede, al Sommo Pontefice. Dopo il giuramento delle reclute, si è formato nuovamente il plotone che, al comando del tenente colonnello De Sury d'Aspremont, ha sfilato davanti al comandante ed alle autorità. Assistevano mons. Pizzardo e monsignor Ottaviani, il conte Colacicchi, aiutante maggiore del Corpo della Guardia nobile, in rappresentanza del comandante, principe Aldobrandini, il comm. Vuillemenot, comandante della Guardia palatina col capitano Mancini, il comm. De Mandato, comandante della Gendarmeria, con il tenente De Bernardi, l'Ambasciatore di Francia, col consigliere ed il segretario; i Ministri del Venezuela e di Colombia, il segretario dell'Ambasciata d'Italia, il Ministro di Rumania, l'incaricato di affari della Lituania, il consigliere dell'Ambasciata di Germania, il consigliere della Legazione di Baviera, il Governatore della Città del Vaticano, la rappresentanza della Legazione svizzera presso l'Italia, il marchese Sacchetti, i principi Doria e Lancellotti e molti altri membri della diplomazia, del patriziato, della Corte pontificia e della Colonia svizzera, nonchè numerosi pellegrini svizzeri presenti in Roma.

## Il Congresso degli Orafi

### Studi, voti, proposte

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza del comm. Bosato e Clementi, presidenti del Congresso e del signor Begeer, presidente del «Bureau international», il quarto Congresso internazionale degli orafi ha iniziato i suoi lavori.

Il sig. Begeer ha parlato dell'attività svolta dall'organizzazione internazionale, soffermandosi su ciascuno dei singoli argomenti all'ordine del giorno del Congresso, chiarendone la portata e indicandone le possibili soluzioni. E' seguita una relazione del sig. Gobel di Parigi sul controllo delle perle e pietre preziose e sui certificati di identità delle gemme. Il sig. Brandt, di Bienne, ha svolto un rapporto sulla definizione e legislazione degli articoli rivestiti di oro, mentre il sig. Cavallar, di Trieste, ha intrattenuto il Congresso sulla concorrenza sleale, presentando un ordine del giorno. Le varie relazioni sono state vivamente applaudite.

Il Congresso si è suddiviso quindi in tre distinte Commissioni, che hanno proceduto ad un preliminare esame delle speciali questioni all'ordine del giorno, da dibattersi poi ancora in una successiva seduta plenaria, così da giungere a concrete deliberazioni.

Nelle sale del Circolo di cultura della Confederazione del Commercio, ove si svolge il Congresso, è stata predisposta una interessante esposizione fotografica di originali creazioni artistiche di gioielleria, argenteria e oreficeria. Fra l'altro, una serie di fotografie riproduce la raccolta di oreficeria in stile etrusco esistente nel museo di Valle Giulia.

Nella stessa sala del Circolo di cultura della Confederazione, le commissioni del Congresso hanno poi proseguito i lavori. La prima commissione si è occupata dell'esame dei problemi inerenti ai diamanti, alle perle e alle pietre preziose; la seconda si è occupata dei metalli preziosi; la terza ha dibattuto una serie di problemi interessanti la categoria degli orologiai e la quarta gli argomenti aventi attinenza con l'assicurazione, gli interessi economici e la legislazione. Ai lavori delle commissioni ha seguito una riunione della presidenza del B.I.B.O.A.

## Nicola Zingarelli festeggiato a Milano nel cinquantenario di laurea

Milano, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi, all'Università degli Studi, è stato festeggiato il cinquantesimo anniversario di laurea del prof. Nicola Zingarelli. Era presente un folto ed eletto pubblico di personalità, di studenti e di famigliari del festeggiato.

Il prof. Castiglioni, preside della Facoltà di lettere, ha porto un vibrante saluto al festeggiato dopo aver letto numerosi telegrammi di adesione, fra cui quelli di S. A. R. Adalberto di Savoia, di S. E. Federzoni e delle LL. EE. Farinelli e Volpe, accademici d'Italia. Hanno parlato successivamente il prof. Patroni, compagno di studi dello Zingarelli, il laureato Lopez, che a nome degli studenti ha offerto al festeggiato una pergamena, il prof. Monteverdi che ha lumeggiato la vastità dell'attività dello Zingarelli, e a nome dei pugliesi residenti a Milano l'avv. Violante, che ha consegnato al festeggiato un albo contenente le firme dei conterranei dello Zingarelli. A tutti ha risposto applaudito lo stesso Zingarelli, che ha conchiuso inneggiando al Duce.

## La carovana degli automobilisti tedeschi a Rimini e San Marino

Rimini, 6 notte.

Oggi, alle ore 12, è giunta qui, proveniente da Ancona, la carovana dei [illegible] automobilisti tedeschi guidati dal principe di Coburgo Gotha.

Dopo un cordiale rinfresco, offerto dal Municipio nel ridotto del Teatro Vittorio Emanuele, la carovana si è recata in visita alla vicina Repubblica di San Marino.

## Le promozioni nella Magistratura

### Le nuove norme illustrate dal Guardasigilli nella relazione alla Camera

Roma, 6 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro De Francisci concernente le norme per le promozioni nella magistratura. Il Ministro premette che le disposizioni proposte rappresentano una parziale riforma del sistema attuale, diretto a ovviare agli inconvenienti e alle deficienze messe in luce dalla sua pratica applicazione. Il sistema degli scrutini, secondo il quale, con le norme vigenti, si procede al maggior numero di promozioni, non corrisponde che imperfettamente al principio di scelta, su cui dovrebbe imperniarsi lo svolgimento della carriera.

E' dunque verso il sistema del concorsi che si orienta decisamente il progetto di legge. Non può, però, non tenersi in considerazione il diverso carattere che hanno le promozioni in Corte d'Appello e quelle in Corte di Cassazione, nel senso che l'accesso ai posti di consigliere di Corte di Cassazione e parificati, molto limitati numericamente e sommamente importanti per la natura delle funzioni che in essi si esercitano, deve essere esclusivamente riservato ai magistrati di eccezionale valore, mentre al grado di consigliere di Corte d'Appello e ai posti parificati i buoni magistrati debbono poter aspirare come a mèta normale dello svolgimento di un'onorevole carriera. E' sembrato perciò opportuno stabilire il concorso come unico mezzo di promozione in Corte di Cassazione, e di lasciare invece parzialmente sussistere lo scrutinio per le promozioni in Corte d'Appello, pure allargando notevolmente la via del concorso.

Al concorso, che sarà indetto nel primo trimestre di ciascun anno, potranno prendere parte tanto i giudici o i sostituti procuratori del Re, con diciotto anni, almeno, di effettivo servizio, quanto i pretori e i primi pretori, che aspirano al cambiamento di carriera, con 19 anni, almeno, di servizio effettivo. L'ammissione al concorso è però riservata, conformemente alla sua finalità, ai magistrati che si distinguono per doti eminenti di cultura, diligenza e carattere. Abolito lo scrutinio in anticipazione, caratteristica del quale è che possono prendervi parte, senza limitazione numerica, tutti i magistrati ritenuti meritevoli, purchè provvisti del minimo di anzianità di servizio prescritta, la sola forma di scrutinio stabilita nel progetto è quella a turno di anzianità. Saranno cioè ammessi allo scrutinio i giudici e i sostituti procuratori del Re più anziani, secondo l'ordine di iscrizione nella graduatoria generale, compreso anche il numero della graduatoria stessa che sarà indicato nella richiesta. Inoltre, per evitare la possibilità di ricadere nell'inconveniente verificatosi come conseguenza dello scrutinio in anticipazione, e cioè nell'eccessivo affollamento di magistrati scrutinati in attesa della promozione, non potranno, in nessun caso, essere chiamati a scrutinio più di 150 giudici e sostituti alla volta.

Le disposizioni transitorie in materia di promozioni, imposte dalla necessità che il passaggio dal vigente al nuovo sistema avvenga senza troppi turbamenti, sono informate, spiega il Ministro, per quanto possibile, al rispetto delle plausibili aspettative degli interessati, in base alle qualifiche di promovibilità già conseguite.

## Gli orari ferroviari estivi

Roma, 6 notte.

Col giorno 15 maggio verrà attivato sulla rete delle Ferrovie dello Stato il nuovo orario generale dei treni viaggiatori.

Il nuovo orario presenta dei miglioramenti sensibili per le comunicazioni dirette interne a lungo percorso e per le comunicazioni internazionali, ottenuti aumentando il numero dei treni direttissimi e diretti per circa 3500 Km. ed accelerando la velocità commerciale di parecchi dei citati treni su diverse linee. Si sono poi ancora ampliati i vantaggi apportati al traffico regionale e locale, dai treni leggeri ad alta velocità, i quali sono stati aumentati di numero con una maggiore percorrenza di circa 3600 Km. e attivati anche su linee che precedentemente ne erano sprovviste. La percorrenza complessiva dei treni leggeri è così salita a 37.358 Km., corrispondente ad un settimo circa della percorrenza generale dei treni viaggiatori ed alla quarta parte di quella dei treni accelerati ed omnibus.

**Linea Modane-Torino-Genova-Roma.** — L'orario, andato in vigore su questa linea col 26 marzo u. s., sarà mantenuto pressochè invariato. Il treno di sole carrozze con letti tra Londra-Parigi e Roma, che ha tanto opportunamente sostituito l'antico treno di lusso «Roma express», circolerà tutto l'anno giornalmente.

**Linea Domodossola-Milano-Postumia.** — L'orario attuale rimane pressochè immutato. I treni 205 e 202 fra Domodossola e Milano restano adibiti soltanto al servizio della linea Parigi e Berna-Milano, per la via del Loetschberg.

**Linea Ventimiglia-Cuneo-Torino.** — In dipendenza dello sdoppiamento del treno 205 Domodossola-Milano, si è anticipata di 20 minuti la comunicazione Arona-Torino-Breil-Nizza dei treni 274-225, accelerando così questa relazione fra la Germania, la Svizzera e la Riviera. In senso inverso, poichè durante il periodo in cui vige l'ora estiva in Francia riesce possibile fissare la partenza da Nizza alle 7.50, il treno 222, sino al 7 ottobre, è stato anticipato di 25 minuti e la comunicazione per la Svizzera e la Germania percorre la via Arona-Domodossola, anzichè quella di Borgomanero-Premosello-Domodossola, con vantaggio per comunicazioni interessanti il Lago Maggiore.

**Linea Piedicolle-Trieste.** — E' stata migliorata l'ora di partenza del treno 62 da Trieste, portandola dalle 6,50 alle 7,3 in inverno e 7,50 in estate, pur mantenendo a Monaco le attuali coincidenze.

**Linea Postumia-Trieste.** — La comunicazione notturna da Vienna a Budapest per Trieste, che aveva luogo, in estate, col treno 703, in arrivo a Trieste alle [illegible] ed in inverno col 705 alle 9,25, è stata portata tutto l'anno sul 705, anticipando questo di 35 minuti e mettendolo in coincidenza per la via di Aurisina-Bivio, col diretto 613 per Venezia ed oltre. Anche il treno notturno 708, in senso inverso, è stato messo in coincidenza, sempre per la via di Bivio Aurisina, col diretto 620 da Venezia ed oltre. In tal modo, si sono migliorate sensibilmente le comunicazioni dell'Italia con Budapest. Il diretto 707 è stato ritardato di oltre un'ora, in relazione ad analoga posticipazione del coincidente da Belgrado, migliorando la comunicazione oltre Trieste verso Venezia e Milano col coincidente 617. I treni notturni 701 e 702 sono stati convenientemente spostati ed accelerati, collegandoli in modo più immediato coi treni 614 e 611 della linea Trieste-Venezia, a mezzo della congiungente Aurisina-Bivio. L'arrivo del treno 701 a Trieste è stato fissato alle 6,30, anzichè alle 4, e la partenza del 602 da Trieste alle 23,15 invece che alle 1. La marcia di questi treni è stata messa in relazione con quella dei treni Jugoslavi, coincidenti in modo da guadagnare, tanto verso Belgrado quanto verso Bucarest, da 8 a 10 ore di viaggio. Siccome questi treni costituiscono una parte della comunicazione con treni diretti ordinari tra Parigi e Italia e gli Stati Balcanici il suesposto fortissimo vantaggio di tempo si estende quindi anche alle comunicazioni a lunghissimo corso fra Parigi-Belgrado ed oltre.

**Linea Milano-Genova-Ventimiglia.** — Il rapido delle 23 è stato ritardato di 15 minuti per prendere la coincidenza del nuovo rapido temporaneo estivo R. 14 da Venezia. In tal modo il diretto 168 può viaggiare anche da Voghera a Genova in precedenza al R. 23, evitando quindi l'attuale lunga sosta a Voghera. Il diretto 170 è stato anticipato di 15 minuti, per metterlo a Milano in coincidenza col rapido R. 17 per Venezia ritardato di oltre un'ora. Il diretto 174 è stato ritardato di circa un'ora per metterlo in coincidenza col 135 a Ventimiglia, accelerando in tal modo la comunicazione serale per Chiasso ed oltre di circa un'ora e mezza da Ventimiglia.

**Linea Milano-Bologna-Firenze-Roma.** — Fra Milano e Bologna si sono accelerati i treni 156 e 157 da e per Lecce e, a sussidio di quest'ultimo, già assai pesante ed affollato, si è istituito un treno diretto 27 in partenza da Milano alle ore 16 con arrivo a Bologna alle 19,40, in immediata coincidenza col 163 per Ancona. Un nuovo leggero A. 309 Piacenza-Parma, in coincidenza al diretto 427 Milano-Piacenza, stabilisce una buona comunicazione serale di ritorno da Milano a Parma.

**Linea Torino-Milano-Venezia.** — Fra Torino e Milano sono stati accelerati i treni B.M. 198 con un vantaggio di 15 minuti. Tra Milano e Venezia sono stati accelerati i treni 151, 212, 414 (nuovo 182) e 198. L'acceleramento del 181 permette di giungere a Padova e a Venezia (ore 10,13) ancora in tempo per gli affari del mattino, quello del 414 permette di arrivare a Milano verso le 10, pur partendo da Venezia e da Padova in ore non troppo mattutine (6,30 da Venezia e 7 da Padova), quello 108, anticipato di una mezz'ora da Venezia, consente di giungere a Milano alle 17,45, invece che alle 19,05, prendendo anche le immediate coincidenze coi rapidi R. 46 per Torino e R. 26 per Genova. Inoltre, su questa linea, è stata ritardata dalle 17,05 alle 18,10 la partenza da Milano del rapido R. 17 per Venezia, mettendolo altresì in coincidenza, a Milano, coi diretti 195 da Torino e 170 da Genova, lievemente anticipati. Una nuova coppia di rapidi temporanei estivi è stata prevista nelle ore mattutine, fra le 9 e le 12, in immediata coincidenza a Milano coi treni B.M. da Torino e 164 da Genova e coi rapidi R. 44 e R. 23 per Genova.

**Linea Brennero-Verona-Bologna.** — L'arrivo del diretto 66 a Brennero è stato anticipato di una mezz'ora, mettendolo in coincidenza a Bologna col treno 36 da Roma anzichè col 40 migliorando le coincidenze a Verona coi treni 181 da Milano e col nuovo 182 da Venezia. Il direttissimo 68 è stato ritardato di mezz'ora da Berlino, per prendere le coincidenze dalla Scandinavia e accelerato in modo da mantenere la coincidenza a Bologna col treno 49 che giungerà a Roma alle 14,20, cioè 15 minuti prima.

**Linea Tarvisio-Venezia-Bologna.** — Sono stati lievemente posticipati i treni 1502, 1836 e 1838 da Venezia ad Udine per stabilire, col 1.o di essi, la coincidenza a Mestre col 181 da Milano; col 2.o, quella col 213, e per mantenere al 3.o quella col rapido R. 17, ritardato. I treni 478 e 474, coincidenti coi rapidi per e da Roma, sono stati accelerati ed, in minor misura, anche i treni 40 e 45; al treno 49 poi è stata tolta qualche fermata, anticipando così di mezz'ora il suo arrivo a Venezia. Tale risultato si è ottenuto mediante l'istituzione di un nuovo accelerato 3768 Bologna-Padova.

**Linea Trieste-Venezia.** — Sono stati accelerati i diretti 611 e 614 A. Il diretto 608 Venezia-Trieste è stato anticipato di un'ora mettendolo così in immediata prosecuzione del 181 da Milano anticipato. Anche il diretto 620 è stato anticipato di mezz'ora per meglio collegarlo coi treni 213 da Milano, e 470 da Bologna e Roma.

## Bollettino Militare

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca: **Arma dei Carabinieri Reali.** — Maggiore Peru, leg. Trieste, coll. aus. - Capitano De Curti, leg. Padova, id.

**Arma di Fanteria.** — Colonnello Criscuolo, comando C. A. Verona, coll. ausil. - Tenenti colonnelli: Grimaldi, Scuola all. uff. Spoleto, trasf. 63.o fant., nom. aiut. campo 22.a brigata; Rocca, aiut. campo 22.a brigata, trasf. 23.o fant. - Maggiori trasferiti: Podestà, dal distr. Genova al 42.o fant.; Nastasi, dal 3.o fant., al distr. Messina. Megliemi, id. id. - Primi cap.: Panceaamo, richiam. serv. 73.o fant. Sono assegnati battaglione R. Marina S. Marco: Chiboudi, distr. Alessandria, Barraco, 85.o fant.; Cosulì, 38.o fant. Sono trasferiti: Bruinino, dal 42.o fant. al C. A. Roma; Righetti, dal 50.o id. al distr. Varese; Croci, dal 7.o id. a id.; Renaldi, dal 26.o id. al 6.o centro automob. - Capitani: Severi, dal 4.o bers. al batt. S. Marco; Moschini, dal 41.o fant. comando Scuole centrali - Primo ten. Altavilla, dall'81.o fant. trasf. Centro chimico - Ten. Di Stefano, dal 14.o al 47.o fant. - Sottotenenti: Vallauri, richiam. serv. 40.o fant.; Rumeo, maestro dir. banda, collocato a riposo.

**Arma di Cavalleria.** — Tenenti colonnelli collocati in ausiliaria: Galleani de Saint Ambroise, Della Croce, Varcasco - Capitano Custoza, dalla R. Accad. Art. trasf. regg. Nizza - Primo tenente Fabbri, in aspett., collocato a riposo.

**Arma di Artiglieria.** — Tenenti colonnelli: Albanella, 3.o costa, coll. ausil.; Benvenuti, dal 4.o campale trasf. 6.o id. - Maggiori: Ferraris, richiam. serv. 5.o centro aerei antiaereo; Martorana, id. 16.o campale - Capitani: Alaola, coll. in riforma; Lucarl C. A. Napoli, assegnato deposito munizioni Capua.

**Arma del Genio.** — Primo capitano Comolli, coll. a riposo - Capitano De Caterina, dal 6.o genio trasf. all'8.o id.

**Corpo Sanitario Militare.** — Colonnello Barto, coll. in riserva - Maggiore Ritucci, promosso ten. col. - Primi capitani: Colombara, coll. ausil.; Mignoni, coll. aspett.; Germano, trasf. osp. mil. Torino - Capitano Mangone, trasf. distr. Reggio Calabria.

**Corpo di Commissariato Militare.** — Tenente Brancaccio, sussistenza, trasferito magazzino viveri Napoli.

**Corpo di Amministrazione Militare.** — Tenenti colonnelli: Santoro, coll. aspett.; Nicolis, id.; Scampa, coll. aspett. per riduz. quadri - Cap. Tagliaferri, trasf. 79.o fant.

**Corpo Veterinario Militare.** — Maggiore Drusudi, trasferito truppe Cirenaica.

Il «Bollettino Ufficiale» reca inoltre il seguente elenco di tenenti dell'Arma di Fanteria ammessi a concorrere alle prove per l'avanzamento anticipato, i quali avendo superato le prove relative, sono dichiarati idonei all'avanzamento anticipato a datare dal 3 maggio: Celebrini di San Martino, Savari, Garetti, Mezzabotta, Nanni, Patroni, Fiorentini, Faraci, Morrone, Di Natale, Egidi, Greco, Gandini, Minucci, Garibaldi, Milazzo, Enna, Maripeti, Santoro, Di Stefano, Todini, Peverelli, Gaudioso, Gallo, Doria, Morelli, Beretta, Versino, Ciani, Appiotti, Tessitore, Robotti, Rizzo, Riga, Martinelli, Rocchi, Crisanto, Trompeo, Del Pizzo.

## Condizioni delle colture granarie in Italia

Roma, 6 notte.

Secondo un comunicato della Banca Nazionale dell'Agricoltura in complesso la campagna granaria si presenta sempre promettente. Nonostante le condizioni meteorologiche poco favorevoli, i seminati a grano si trovano quasi ovunque in buone condizioni. Solo in qualche località si sono lamentati, specialmente per il «Mentana», danni prodotti dalle brinate; pochissimi i seminati danneggiati dagli insetti; i frumenti precoci sono già spigati.

# I PROCESSI

## Gli abusi di un rappresentante

(Tribunale Civile di Torino)

Nel maggio del 1926 la ditta Tomaso Moro e figli con sede in Genova, assumeva alle proprie dipendenze, in qualità di rappresentante per la provincia di Torino, il signor Carlo De Maria, commerciante della nostra città. I rapporti tra le due parti si mantennero ottimi per qualche tempo; poi il De Maria cominciò a dare segni palesi di irregolarità, trattenendo incassi effettuati da clienti per pagarsi di provvigioni non ancora maturate. Alle proteste verbali e scritte della Moro il De Maria rispondeva in data 16 maggio riconoscendo il proprio torto ma, facendo appello alla generosità dei proprietari della ditta, chiedendo di essere autorizzato al rimborso delle somme trattenute — che facevano ascendere a 144 mila lire — secondo determinate modalità che specificava. La ditta Moro rispondeva respingendo le proposte del De Maria, ma dichiarandosi disposta ad iniziare trattative di transazione su altre e diverse basi, che pure specificatamente indicava. Non avendo, però, ottenuta risposta di sorta la ditta Moro richiedeva ed otteneva un decreto di sequestro conservativo. Altri contrasti, intanto, si venivano maturando tra le parti in dipendenza della rottura in tronco del rapporto di rappresentanza, rottura a cui la ditta Moro aveva ritenuto di addivenire essendo stata informata che il De Maria continuava ad esigere i crediti della sua ex-rappresentata.

Tra tanto infuriare di battaglie e di contese giudiziarie il De Maria si fece a sua volta iniziatore di altri giudizi; così si rivolse alla Sezione del lavoro di questo Tribunale per ottenere la declaratoria di illegalità del licenziamento in tronco a lui intimato dalla ditta Moro. Questo giudizio si chiuse, però, con la dichiarazione di incompetenza del Tribunale e con la condanna del De Maria al rimborso delle spese processuali.

Frattanto dinanzi alla Magistratura ordinaria avevano il loro corso le altre cause intentate dalla ditta Moro: cioè per la conferma del sequestro conservativo sui beni del De Maria fino alla concorrenza della somma di L. 100 mila e per la condanna dell'ex suo rappresentante al pagamento delle somme trattenute, sotto deduzione dell'importo della cauzione versata all'atto della stipulazione del contratto di assunzione. Il De Maria, dal canto suo, riconvenzionalmente chiedeva la declaratoria dell'indebito suo licenziamento in tronco e conseguentemente la condanna della Moro al risarcimento dei danni da lui sofferti. Queste cause furono consensualmente riunite e su di esse si è pronunciata la prima sezione del nostro Tribunale (Pres. S. E. Gammino; estensore Cipollone) accogliendo pienamente le domande della ditta Moro che era rappresentata dall'avv. Mario Martinola: il sequestro conservativo è stato quindi confermato e il De Maria (assistito dall'avv. H. Cavaglià) è stato condannato al pagamento della somma di L. 101.789 oltre gli interessi legali commerciali. Per quanto riguarda la riconvenzionale proposta dal De Maria il Tribunale ha dichiarato la sua incompetenza.

## Gravi accuse sfumate

(Corte d'Assise di Torino)

Sotto le gravi accuse di avere, dal 1925 in poi, con minacce a mano armata, obbligato la figliuola Maddalena — attualmente di anni 22 e sposata al contadino Pierino Cesano — a sottostare alle sue brutali voglie, di avere tentato gli stessi atti per l'altra figlia Maria e di avere, inoltre, fatto subire maltrattamenti alla moglie, è comparso dinanzi alle Assise di Ivrea il contadino Pietro Micono, da Rivarolo, di anni 47, residente a Foglizzo, assistito dall'avv. Dal Fiume di Torino e dall'avv. Sartori di Rivarolo.

Il dibattimento è durato due giorni ed ha dato luogo a scene drammatiche data la violenza dimostrata dalle figlie e dal genero nel sostenere le loro accuse contro l'imputato. Il Sostituto Procuratore Generale comm. Capuccio ha chiesto la condanna del Micono a 20 anni di reclusione con gli accessori di legge. L'avv. Dal Fiume ha sostenuto l'insufficienza delle prove in linea di violenza. La Corte (Pres. conte Marchetti; cons. cav. Vittonatto) ha accolto tale tesi mandando assolto l'imputato per insufficienza di prove.

## Simulatore e falsario

(Tribunale Penale di Torino)

Stamane è comparso dinanzi ai giudici della settima Sezione (pres.: conte Pinelli; P. M.: conte Verdun; canc.: cav. uff. Luotto) uno strano tipo di delinquente: il trentacinquenne Vittorio Giuseppe Fornesio, il quale, l'anno scorso, recatosi a Foletto, si fidanzava — benchè sposato e con prole — con la figlia del cantoniere ferroviario di quel paese, Clementina Ferraro. Quando il padre della fanciulla richiese al fidanzato i denari per l'arredamento del nido coniugale, il Fornesio tergiversò qualche giorno, poi raccontò che era stato rapinato della somma che teneva nel portafogli. Anzi, si recava dai carabinieri a sporgere la sua brava denuncia. Nel frattempo egli accelerava le pratiche per il matrimonio; colla fidanzata si presentava per la richiesta delle pubblicazioni dall'ufficiale dello Stato Civile, esibendo documenti intestati a suo fratello Vittorio Adolfo, celibe. La sua audacia, però, doveva costargli cara. Poichè le indagini dei carabinieri avevano accertato che la rapina era simulata, il Fornesio veniva arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria: durante l'istruttoria veniva scoperta anche l'altra sua marachella, per cui contro di lui veniva elevata la imputazione di simulazione di reato e di falso in atto pubblico. E' stato condannato a quattro anni e nove mesi di reclusione e ad un anno di libertà vigilata.

## Condanna di un'infanticida

Adria, 6 notte.

Nello scorso mese di marzo, la diciottenne Mary Cagnotto, di Adria, sopprimeva la propria creatura, frutto di illeciti amori, e, dopo aver nascosto per due giorni il cadavere, lo sotterrava nel suo orto.

Ora la ragazza è comparsa in stato d'arresto dinanzi al Tribunale di Rovigo, ed è stata condannata a tre anni di reclusione.

## La condanna della signora milanese che uccise l'amante del marito

Milano, 6 notte.

Alla nostra Corte di Assise si è conchiuso oggi il processo a carico della signora Barbara Zucchi maritata Facco, che la sera del 30 settembre scorso uccideva a colpi di rivoltella Ada Fabris, amante di suo marito, l'industriale elettrotecnico Arrigo Facco. La Zucchi aveva rievocato ieri dinanzi alla Corte, i precedenti che l'avevano spinta al delitto.

Dopo l'arringa del Procuratore generale che ha chiesto per la Zucchi 21 anno di reclusione per omicidio semplice, la Corte, a tarda ora, ha emesso sentenza accogliendo la tesi difensiva della semi infermità mentale e della provocazione grave. La Barbara Zucchi è stata condannata a 9 anni e mesi 4 di reclusione e a 9 mila lire di pena pecuniaria, con il condono di anni tre e della multa; essa dovrà essere ricoverata però, per tre anni, in una Casa di cura.

## Due condanne all'ergastolo alle Assise di Modena

Modena, 6 notte.

Alla Corte d'Assise, è finito il processo a carico degli accusati Bartolomeo Ganassi di 24 anni, di Rio Saliceto, Adorno Rossi, di 25 anni, di Soliera, Fernando Malagoni, di 39 anni, da Cortile di Carpi e Angelo Gasparini di 41 anno, da Soliera, tutti imputati di omicidio volontario aggravato in persona di Alfredo Delici; il delitto fu consumato in territorio di Soliera, la sera del 23 aprile del 1932.

La Corte d'Assise ha condannato il Ganassi e il Rossi alla pena dell'ergastolo e il Malagoni e il Gasparini a venti anni di reclusione.

## Inforca una bicicletta incustodita prendendola per la sua che ha venduto

Cuneo, 6 notte.

Il pregiudicato Giovanni Isaia, di Busca, già nel 1932 era stato condannato a 3 anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata perchè autore di 23 furti, consumati d'un colpo solo. Uscito di carcere per il condono, un giorno, passando in frazione Madonna dell'Olmo, diretto a piedi verso Busca, ha scorto una bicicletta incustodita. Solo per giungere più presto a casa, l'ha inforcata e ha fatto ritorno a Busca. Qui, però, i carabinieri avendolo scorto in bicicletta, hanno sospettato subito, ben conoscendolo, che l'avesse rubata e perciò l'hanno tratto senz'altro in arresto. Più tardi si è potuto assodare che la bicicletta era stata realmente rubata, per cui stamane l'Isaia è comparso dinanzi a questo Pretore, al quale ha detto a sua discolpa che quel giorno era ubriaco e che scambiò la bicicletta con quella che una volta possedeva, senza però, ricordarsi che l'aveva poi venduta.

La sua giustificazione non ha punto convinto il Giudice che lo ha condannato a 9 mesi di reclusione, 200 lire di multa e alle spese.

## Un busto ad Arnaldo Fusinato inaugurato a Roma

Roma, 6 notte.

Stamane, in uno dei viali del Pincio, prossimi al cavalcavia di Villa Umberto, è stato inaugurato il busto eretto per iniziativa del Governatore di Roma al poeta Arnaldo Fusinato. Alla cerimonia hanno partecipato il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, il rappresentante del Prefetto, i nipoti del Poeta, il sen. Giannino Antona Traversi presidente della Fondazione Fusinato, il Podestà di Schio, città natale del Fusinato, il comm. Ferruccio Davanzati e altre personalità. Erano anche intervenute le insegnanti e le alunne della scuola magistrale Arnalda Fua Fusinato con la bandiera dell'Istituto. Il Governatore di Roma, avvenuto lo scoprimento dell'erma, opera dello scultore Pietro Melandri, ha detto del Fusinato gli altissimi meriti come poeta e soldato.

## Ragazzo salvato dalle acque del Po

Adria, 6 notte.

Stamane, in località Borgo di Papozze, mentre il ragazzo novenne Nino Rossin, assieme al proprio fratellino Umberto stava giocando su una barchetta ancorata sulla riva del Po, tutto d'un tratto è scivolato, cadendo nel fiume, e sarebbe miseramente perito tra i gorghi, se tale Sante Tecchiati, non si fosse coraggiosamente lanciato in suo aiuto.

In località Curusco di Villanova, invece, il ragazzo dodicenne Urbani Antonio, sceso alla riva del Po per lavarsi le mani, è caduto a capofitto nel fiume affogando miseramente. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

## Ladro aggrappato ad un autocarro che si ferma dinanzi ai carabinieri

Novi Ligure, 6 notte.

Nel tratto di strada Novi-Alessandria un ladro, colpito da mandato di cattura si è aggrappato ad un autocarro, studiandosi di trovare la posizione più comoda, onde farsi trasportare per un lungo tratto.

Ahimè, però, l'idea del ladro non era stata felice! Quell'autocarro, (come avrebbe potuto immaginarselo, il meschino?) doveva condurlo in bocca al lupo. Si è fermato, difatti, improvvisamente dinanzi a una stazione di carabinieri e (quando si dice la fatalità!) due militi si trovavano proprio nei pressi. Essi hanno fermato il ricercato ed identificatolo per tale Italo Terzolo lo hanno naturalmente chiuso in guardina.

## Cruenta rissa fra padre e figlio

Voghera, 6 notte.

A Montebello, nella famiglia Lirio, il padre Luigi, di 61 anni, da tempo era vessato dal figlio Lino di 23 anni, il quale, dedito all'ozio, continuava ad estorcere denaro. Stamane il padre ha opposto un rifiuto alle richieste del figlio, allora questi lo ha percosso, fratturandogli varie costole.

Il padre si è armato di un coltello e con quello ha cercato di difendersi, ma la madre, Ernestina Piaggi, si è messa tra i due contendenti ed ha riportato una ferita alla mano. Anche il figlio è rimasto colpito al capo, abbastanza gravemente.

## Nerboruto pompiere ciclista che ferma un cavallo imbizzito

Bra, 6 notte.

Un cavallo attaccato ad un carretto, mentre più intenso si svolgeva il traffico cittadino, improvvisamente si è imbizzito e dopo avere travolto il proprietario, il commerciante Fissore, si è dato a precipitosa corsa per le vie, spargendo vivissimo panico.

Il brigadiere dei pompieri Battista Sorcia, un uomo tutto muscoli, ha inseguito la bestia in bicicletta ed è riuscito ad aggrapparsi al suo morso. Il saldo braccio del pompiere ciclista ha ammansito il focoso animale, che è stato poi riconsegnato al proprietario.

## FALLIMENTI

**TORINO.** — **Genti Dionigi**, calzature, Nichelino; ist. propria, sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. avv. Sachero Melchiorre; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 19 giugno, ore 9; attivo 6500, passivo 38.918. — **Turello Michele**, dolciumi, piazza Statuto, 4; ist. cred., sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. avv. Sachero Melchiorre; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 19 giugno, ore 9. — **Traverso Gio Battista**, calzature, già via San Tommaso, ora in Pogli, via Roma, 10; ist. cred., sent. 5 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Furio; curat. avv. Pellicciari Eugenio; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 19 giugno, ore 10,30. — **Eusebione Vittorio**, lattoniere, via Vanasca, 19; ist. cred., sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. dott. Agnes Luigi; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 20 giugno, ore 8,30. — **Righetti Tina**, mode, corso Regina Margherita, 102; ist. cred., sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. avv. Teleschi Mario; giorni 30 produzione tit.; verif. cred. 20 giugno, ore 8,30. — **Cerrato Giovanni**, corso Vercelli, 138 bis, con sent. 5 corr. revocato il fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti; Pret. locale; comm. giud. dott. Spatino Giuseppe. — **Giannotti Michele**, trattoria toscana, via Montebello, 11, con sent. 5 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **Marengo Margherita**, via Giolitti, 37, con sent. 5 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo. — **Cerfeso Michele**, pellami, via Monginevro, 10, con sent. 5 corr. revocato il fallimento e passata procedura ai picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. D'Agostino Tomistorle. — **Carigllo Giovanni**, di Ciriè, con sent. 25 aprile p. p. fu revocato il fallimento e ordinata cancellazione del nome dall'albo dei falliti per integrale pagamento di tutte le passività.


UN ATLANTE MONDIALE

tascabile finemente rilegato, con 24 cartine a colori e notiziario su tutti gli Stati del Mondo, a coloro che c'invieranno la marca del Santo Pellegrino stampata sull'astuccio di ogni flacone di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

TIPO EFFERVESCENTE

# Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

## Seimila chilometri in carovana nel cuore della Somalia - Tre mesi di esistenza primitiva tra l'Uebi - Scebeli e il Giuba

## I Pionieri: che cosa hanno affrontato per domare la terra misteriosa - Dalla disperata solitudine alla conquista della vita

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Quando Ernesto Quadrone, sulla fine dello scorso dicembre, salutava i *routiniers* di redazione per partire alla volta di Mogadiscio gli sorrideva una curiosa idea. Ormai — egli pensava — non c'è paese dove non sia sbocciato uno scrittore pronto a descrivere, o a ridescrivere, le emozioni e i drammi della caccia grossa; ebbene: perchè non tentar qualche cosa di nuovo e vedere di sorprenderne gli aspetti comici ed umoristici? Meglio che cercare l'elefante solitario o il rinoceronte imbizzito, non sarebbe stato più allegro e inedito cercar Tartarino? E Quadrone partiva fra la lieta aspettazione degli amici.

Passarono lunghi mesi interrotti tratto tratto da qualche laconico telegramma che ci assicurava che il nostro inviato era vivo e vegeto fino a che, sul declinare di marzo, un dispaccio ci dava l'annuncio che Quadrone, a bordo di una «bananiera», risaliva l'Oceano Indiano per tornare poi più rapidamente in Italia. Otto giorni di silenzio. Un altro telegramma: «Quadrone gravissimo. Ricoverato nell'ospedale di Suez». La malaria, che aveva insidiato sulla linea dei tropici l'amico nostro, s'era vendicata della lunga resistenza, a bordo della «bananiera», a bordo cioè di una nave dove nè un medico, nè un letto, nè un grammo di chinino, nè un prisma di ghiaccio avrebbero potuto contrastare agli assalti tremendi della febbre tropicale. Ma il nostro collega, con l'amore del rischio, ha avuto da Domeneddio la pelle dura: ed eccolo tornato fra noi per narrare ai lettori le sue vicende africane.

E' tornato un po' diverso da quel che era partito. Se n'era andato con bella baldanza giovanile come di chi non bada al prezzo dell'avventura; se n'è tornato con quel lieve velo di malinconia che dà alla parola un suono diverso e più profondo. Era andato per fare una visita all'interno della Somalia, dar la caccia ai [illegible] e agli elefanti, prendere in giro le bestie cosidette feroci ed anche un po' se stesso; ed è tornato persuaso che assai più interessante della caccia è la vita dell'uomo, la vita dei concessionari in lotta con la terra e le piante e gli animali. Così, portando ancora negli occhi la visione di una terra tragica e affascinante, dove la nuova Italia sta combattendo una strenua e vittoriosa battaglia per instaurare la sua civiltà e trarne auspici di ricchezza, egli presenterà ai lettori una Somalia assolutamente inedita, una Somalia, insomma, assai diversa da quella che ci è stata descritta tra la sosta e l'altra di un piroscafo dopo un lauto pranzo e molte tazze di caffè sorbite all'ombra di una casa ospitale.

L'Africa misteriosa e selvaggia? Non è ai bordi della costa che bisogna cercarla, non è sulle vie battute dai frettolosi viaggiatori e dalle frettolosissime automobili che si può conoscerla: e Quadrone cominciò con lo stabilirsi in una baracca a 120 chilometri da Mogadiscio, nel comprensorio di Genale, sorto per merito di S. E. De Vecchi, e col viverci la vita dei concessionari. E' qui che il giornalista curioso e attento ha avuto la rivelazione del suggestivo segreto africano, del dramma umano che esso racchiude, del fascino inobliabile e invincibile che esso incide nell'anima del viaggiatore.

Ed è per questo che il nostro inviato alla caccia grossa, s'è ricordato della caccia solo il giorno che, avendo voluto metter l'ascia nel legno tarlato della baracca per rimetterla a nuovo, poichè nessuno aveva tempo e voglia di aiutarlo nell'opera fastidiosa di ricostruzione, dovette salvarsi lasciando gli uomini e andando alla ricerca delle fiere. Formata una carovana con gli opportuni automezzi e la scorta di cacciatori e di servi, in varie settimane di cammino Quadrone percorse i 3000 chilometri che separano Genale da Dugiuma sul Giuba e questo da Kisimaio dove ebbe la fortuna di trovare il Governatore della Colonia S. E. Rava che, senza dargli mezz'ora di riposo, lo prese a bordo di una sua macchina facendogli percorrere nel mare *sconosciuto* della Somalia circa 3000 chilometri.

Se a Genale il nostro inviato ha potuto sorprendere il segreto della vita dei pionieri bianchi e degli indigeni, in questo nuovissimo raid ha potuto vedere l'Africa in tutto il suo splendore. La maestà gigantesca del baobab e la sacra bellezza dell'euforbia, l'opulenza fruttifera della palma e l'intrico insidioso della liana, la boscaglia sterminata e la palude avvelenata e fiorita, la vita perigliosa del negro timido insieme e audace, il rinselvarsi delle belve e il mobile velo aereo degli stormi innumerevoli di pennuti, l'ossessionante cadar delle pioggie e il ravvivarsi impetuoso della natura nel ritorno dardeggiante del sole, la morbida accasciante dolcezza del plenilunio e l'angoscioso linguaggio della tenebra: sono lo sfondo suggestivo e mirabile di quest'Africa che Quadrone ha potuto guardare dappresso per dirne ai lettori de *La Stampa*.

Ed ecco l'Africa cui ha volto lo sguardo d'aquila Benito Mussolini per toglierla dalla tragica dispersione degli anni di ignavia — anni che il nostro inviato rievocherà in quadri di impressionante angoscia — e volgerla alle confortanti promesse e alle tranquillanti certezze dell'avvenire. Attraverso la provvidenze del Regime — affermatosi col governatorati De Bono, De Vecchi, Rava — questa nostra magnifica e misteriosa terra d'oltremare si sta infatti sviluppando quale centro produttivo di generi tropicali — frutta, pelli, pesca, ambra, incenso — che essa possiede in misura favolosa.

Non inutile adunque sarà stato il viaggio del nostro Quadrone se varrà a dare la rivelazione di un mondo che è nostro, ma che all'enorme maggioranza degli Italiani è tuttora ignoto perchè essi sono più a giorno di certa letteratura coloniale di seconda mano tutta dedita a drammatizzare paesi ormai percorsi da vie ferrate e da camionali che neppure di questa terra d'Italia che ha tuttora il fascino d'una terra pronta a concedersi all'ardimento e alla fatica tenace e feconda del pioniere.

Si apprenderà anche dalle lettere che verremo man mano pubblicando che la famosa caccia grossa, se pure non ha proprio nulla di umoristico come sperava il nostro inviato, non costituisce però un dramma. Quadrone è persuaso che le descrizioni emozionanti che vengono propinate agli ignari non corrispondono ad un'assoluta verità. A lui, che non aveva mai tirato a un passerotto, non è forse capitato un bel giorno che, sceso vestito da tennis e con un seggiolino di vimini sotto il braccio verso la sponda del Giuba, s'incontrasse con l'elefante solitario? E il formidabile bestione — uno dei più grandi che da dieci anni siano stati uccisi in colonia — non è stato ammazzato da Quadrone contro tutte le regole del cacciatore, così da destare scandalo fra tutti i competenti di caccia grossa? Se la caccia grossa non è un dramma, può però esser motivo di emozioni tali da fare accapponar la pelle, e certa caccia all'ippopotamo e al coccodrillo sugli stagni di Daverò ha lasciato a Quadrone e lascierà ai nostri lettori un ricordo difficilmente cancellabile.

Ma è tempo ormai di dare la parola al nostro inviato perchè, con la vivacità colorita e penetrante delle sue descrizioni, ci narri i suoi tre mesi di ardimentose esperienze e di intensa vita africana.

La più grossa vittima: un elefante solitario alto metri 3,20
Le due zanne — portate a Torino — pesano un quintale

## Il dramma di duemila passi

**GENALE**, marzo.

*Il viaggio è durato dodici ore.*

*Iniziatosi con i primi brividi dell'alba brevissima, è proseguito attraverso le fiamme del meriggio per concludersi fra i turbini del vento che al tramonto si sono alzati a dare l'assalto ai castelli plumbei e vermigli delle nubi aerie nella vuota vastità dell'orizzonte.*

*Crollate le aeree costruzioni, il cielo si è fatto terso e pulito come uno specchio, tutto tempestato di stelle, appannato nel mezzo dal pulverio lattiginoso delle nebulose.*

*Il camion, con il suo carico di casse, di damigiane di acqua e di «scatolaggio», ha percorso centodieci chilometri su una pista appena tracciata nella boscaglia, sobbalzando, traballando e cigolando come se da un momento all'altro il suo scheletro arrugginito e sconquassato fosse sul punto di sfasciarsi. A venti chilometri da Mogadiscio è passato nella breve ombra dei cespugli fra i quali, a colpi di lancia e di coltello, sono stati trucidati nella notte di Natale, nel 1898, quattordici marinai italiani; dieci chilometri più avanti ha lasciato sulla destra il villaggio di Afgoi che specchia le sue capanne nelle acque dell'Uebi Scebeli, il fiume dei leopardi e, verso l'imbrunire, ha rallentato la corsa a Merere e Audegle che hanno veduto il martirio dei primi soldati italiani venuti in Somalia.*

*La macchina ad un certo momento si è fermata senza spegnere però nè i fari nè il motore. L'autista, con le mani sul volante, appena udito il tonfo dei bagagli gettati alla rinfusa sulla carovaniera polverosa e il saluto del passeggiero, è ripartito.*

*Gli occhi dell'uomo rimasto a terra si sono ansiosamente attaccati al fanale a petrolio acceso dietro al camion, finchè sono riusciti a scorgerlo, per l'ultima volta, all'inizio di una curva. Di qui, dal posto dove tu siedi sul sacco che contiene i tuoi indumenti, comincia la tua concessione, il terreno cioè che ti concede il Governo perchè tu lo valorizzi con le tue braccia. Domani all'alba ti alzerai, conterai camminando diritto davanti a te duemila passi, e tutta la striscia di terra così misurata, limitata a destra dal corso del fiume e a sinistra dalla depressione del terra, che è il letto di un braccio dell'Uebi Scebeli ormai asciutto per sempre, sarà tua.*

*Duemila passi di settantacinque centimetri sono tanti e saranno difficili da percorrersi. Te ne accorgerai. Troverai il cammino sbarrato da cespugli spinosi ma non dovrai girare l'ostacolo. Ti straccerai i panni, ti ferirai la pelle; ma non potrai, per questo, nè fermarti nè deviare.*

### La formica e l'elefante

*Ora il tuo sacco ti sembra affardellato soltanto di melanconia e tu v'appoggi sopra la fronte per pensare e per dormire. Le mani affettuose che lo hanno preparato con tanta cura hanno creduto di munirti di tutto quanto ti può abbisognare ma il pensiero che le guidava non aveva preveduto e neppure poteva immaginare la terribile solitudine che in questo momento ti avvolge e ti stringe l'anima con un'angoscia che ti sembra mortale. Chi può figurarsi la tragica solitudine di una notte tropicale? Come è miserabile questo bagaglio e come tu stesso sei infinitamente piccolo al cospetto del mistero che ti circonda. L'ombra di un cespuglio è più viva e reale di te; la formica che tante volte hai calpestato e che adesso ti cammina sulle scarpe è più consapevole di te che ancora ignori il più semplice dei misteri nascosto in un pugno della terra sulla quale siedi.*

*Essa hanno almeno la loro casa saldamente costruita sulla terra che ancora ti è ostile e che vuoi conquistare; una casa che si alza di parecchi metri dal suolo e che domina la pianura, enorme, gigantesca, favolosa se la confronti alla piccolezza delle sue abitatrici: un palazzo di fango spesse volte incrostato al tronco di un albero, un incrollabile grattacielo di mille piani con chilometri e chilometri di gallerie, con migliaia e migliaia di camere: dai magazzini del male alle caserme dei guerrieri, dagli appartamenti popolari delle microscopiche operaie a quelli della regina crudele, prepotente, imperante. Là dentro vivono milioni di formiche; nè il piede del cammello nè quello dell'elefante può schiacciarle, nè l'acqua durante la stagione delle pioggie può sommergerle, nè il pipistrello rosso può penetrarvi, nè il fuoco può divorarle. Vivono e lavorano, coscienti dei pericoli che le circondano, espertissime degli ostacoli che ogni giorno devono superare, girare, abbattere per arrivare allo stagno e al granaio degli uomini, o nel campo trincerato di una «cabila» nemica. Tu, povero pioniere, non sai nulla di queste cose e forse non sapevi neppure che cosa fosse la Somalia e la tua fantasia te la dipingeva diversa.*

*Tu forse pensavi alla Somalia come ad una tranquilla guarnigione dalla quale andassero e venissero, attraverso il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, i nostri ufficiali vestiti di bianco e con i gambali di cuoio giallo.*

*Lo so, molti in Italia pensano alla Somalia come tu ci avevi pensato.*

*Questo, futuro colonizzatore, futuro concessionario, è la quintessenza dell'Africa, sei a pochi chilometri dall'equatore, sei in piena boscaglia fosca e selvaggia, e ti passeranno vicino, questa notte, i leoni e gli elefanti e i leopardi e i rinoceronti e tu non li sentirai, per buona sorte, e non li vedrai mentre i loro occhi fosforescenti, invece, ti avranno già scovato.*

*Forse ti assalirà qualche leggero brivido del quale tu non potrai renderti conto: lo attribuirai ad una leggera febbre di stanchezza e di stordimento e invece, non offenderti, sarà un brivido di paura.*

*Gli ufficiali italiani sono al confine, sono dispersi in presidi disperatamente isolati e non sono certamente vestiti di bianco...*

*Apri gli occhi e guarda e considera questa terra di Somalia. Di dove, da qual punto comincerai il tuo lavoro, a quale cespuglio darai il primo colpo col tuo coltello? Ogni ramo ti sembrerà troppo grande o troppo spinoso, ogni fatica troppo ardua, ogni passo troppo difficile attraverso l'intrico.*

*Adesso è notte, aspetta domani. Aspetta l'alba e vedrai. La tua prima impressione sarà quella di non essere ancora ben desto e di seguitare il sogno. Il miracolo del sorgere del sole ti farà tremare l'anima di tenerezza e di sgomento.*

*Quelle collinette d'argento sono le dune oltre le quali, confuso con l'azzurro del cielo, puoi scorgere l'azzurro un po' più cupo dell'Oceano. Le palme altissime che si alzano alla tua destra e che lanciano il loro verde, tortuosamente fra il bianco della boscaglia scheletrita, sono le palme «dum» che segnano il corso capriccioso dello Uebi Scebeli, gli stagni che vedi lontani, diritto davanti a te, non sono stagni ma ingannevoli giuochi di luce.*

*Una cosa sola è reale: il silenzio miracoloso e pauroso nel quale sei avvolto; questo non ti abbandonerà più, ti si attaccherà addosso come una seconda pelle.*

### Prima notte, prima alba

*Consòlati, pensando che non sei solo a soffrire di queste tristezze, a assaporare di queste inquietudini. Domani, appena spunterà l'aurora, vedrai intorno a te altri compagni di ventura e nel loro viso scorgerai specchiato il tuo viso che porta già i segni dell'intimo tormento.*

*Partiranno con te dallo stesso traguardo e, camminando in una direzione parallela alla tua, conteranno come te duemila passi.*

*Il solco della vita nuova.*

*La recluta della boscaglia si è addormentata con il capo fra le mani e i gomiti puntati sulle ginocchia. Giù per il collo, partendo dalla nuca reclinata, gli cola lungo la schiena la vischiosa umidità della notte equatoriale e i panni, a poco a poco, gli si attaccano con una pastosità molliccia alla pelle che suda. Sotto al sudore dell'epidermide la carne trema di freddo e, dietro le palpebre chiuse, il sonno diventa angoscioso.*

*Adesso la stessa follia allucinante che invade il cuore dell'uomo, si allarga per l'immensa vastità della boscaglia, si accende negli occhi fosforescenti delle bestie vaganti nella tenebra, vola nell'aria che reca l'interminabile ritmo di lontani e selvaggi tamburi, corre sulla groppa calda e argentea delle dune dietro le quali biancheggia Merca, la città incantata e ribelle e si placa finalmente, nell'azzurro cupo dell'Oceano Indiano.*

*Ti abituerai, camerata, a queste notti favolose; diventerai anche tu l'amico della boscaglia e un giorno, più presto che tu non creda, sarai anche tu il prigioniero e forse la vittima felice del fascino di questa terra fiammeggiante. Allora vivrai nel miracolo che perennemente si rinnova fra le sponde dello Uebi Scebeli e quelle del Giuba. E sarai innamorato di tutto e di tutti.*

*All'alba, quando il nuovo concessionario si alza dal suo sacco con le ossa indolenzite, il cervello vuoto e la gola riarsa dalla sete, si accorge di aver dormito e vaneggiato in un groviglio di rovi spinosi. I cespugli gli arrivano fino alle spalle e si distendono a perdita d'occhio.*

### Maschera di fango

*Il belet di Genale, il villaggio indigeno, drizza contro il rosso infuocato dell'aurora le sagome puntute dei tetti delle capanne di fango. Qualche acacia e alcuni sicomori, ergendosi di pochi metri sulla boscaglia bassa e biancastra, interrompono qua e là il desolato panorama.*

*Soltanto nel cielo c'è come una viva e divina benedizione di voli: cicogne rosate, candide aigrettes, tortore cinerine, serpentari azzurri, aquile pescatrici in bianco e nero, colibrì iridescenti, passeri tessitori e usignuoli rigano il cielo di colori e di cinguettii.*

*Il novizio della colonia non è più solo. Altri compagni lo hanno raggiunto sorgendo dai cespugli.*

*Di dove vieni? Come ti chiami? Quando sei arrivato? Vuoi del caffè? La recluta non ha che dell'acqua calda e torbida nella borraccia. Sulle bocche dei veterani si è già attaccato il silenzio della boscaglia. Ci sarà del tempo per parlare e per diventare amici. Ora bisogna contare i duemila passi; tutto quello che la Patria lontana può dare. Gli indigeni per disboscare i tuoi ettari di terreno te li andrai a cercare nei tukul di Genale e di Uagadi e, col tempo, ti formerai la «mano d'opera» che ti occorre purchè tu abbia dei danari depositati alla banca di Mogadiscio per pagarla. La tenda potrai piantarla vicino alla nostra, a nove chilometri di qui, ai piedi delle dune, perchè la vita in boscaglia è ancora impossibile e la provvista d'acqua te la farai a Merca, trenta chilometri più lontano.*

*Ora s'è messo a piovere. La sterminata distesa beve avidamente i torrenti d'acqua che vengono giù dal cielo color del piombo. Il fuoco della cucina, ricavata in un cespuglio, si spegne. L'indigeno, inginocchiato nella fanghiglia, soffia sulla cenere e per lo sforzo sembra che gli occhi gli debbano uscire dalle orbite. Non importa che si alzi la fiamma purchè dagli sterpi umidi si sprigioni del fumo, e le teste dei concessionari gli si ficcano dentro, seguono le spire, piegano a destra e a sinistra, a seconda dove le spinge il vento, per sfuggire alla nuvola di zanzare che li assedia.*

*Il fango sul quale sono seduti i concessionari è nero di insetti. Sembra che la melma cammini; ce n'è uno strato di dieci centimetri. Sono schifosi questi «porcellini» grassi tondi e neri; penetrano sotto ai vestiti, corrono sulla pelle, entrano nelle orecchie ma fortunatamente non hanno aculei e si può sopportare l'inquietudine che mettono addosso le loro zampettine veloci.*

*Gli uomini seguitano a tenere il viso nel fumo e gli occhi chiusi. E' inutile sapere che viso abbia questo o quello. Fra un giorno o due si rassomiglieranno tutti sotto la stessa maschera di fango.*

*Impossibile dar di mano alla scure. La boscaglia crepita sotto lo scroscio dell'acqua. Altri compagni non ne arriveranno, almeno per qualche settimana. Nessuna automobile potrebbe avventurarsi sulle piste vischiose. La vita animale è paralizzata; soltanto quella vegetale esplode sotto le sferzate della pioggia. I colonizzatori aprono rassegnati lo «scatolaggio», senza quasi vedersi, ma cercandosi con le mani per porgersi la borraccia del tè e la bottiglia del liquore.*

*Nessuno, in quel momento, potrebbe dire in che cosa spera. Di positivo sanno soltanto di essere i padroni del fango nel quale sono seduti.*

*Nella boscaglia passano indifferenti e indolenti gli indigeni. Passano portando sulle spalle il bieco fantasma della malaria e sulla pelle il marchio sanguinante della piaga tropicale.*

***

*Aprile del 1910, a Genale, sulla sponda sinistra dello Uebi-Scebeli.*

ERNESTO QUADRONE.

In «daun» sul Giuba

Un colossale coccodrillo ucciso sullo stagno di Bidi

La casa delle formiche

### *Da Milano a Torino nella tappa iniziale del XXI Giro d'Italia*

# La prima vittoria di Guerra valoroso alfiere dei colori italiani

## Dopo una gara d'attesa, la lotta si accende per una foratura di Binda a venti chilometri dall'arrivo - Bovet, primo sul Pino, brilla d'audacia in discesa ed è battuto in volata dal campione - Il plauso di Andrea Gastaldi al vincitore

## Sul tema che appassiona

*Bisognava essere stamattina al seguito della colonna dei corridori, che, accolti da una trionfale ovazione alla sortita dalle cancellate dell'Arena, sfilavano per il Parco, i corsi e i viali di Milano trasformati in stretto corridoio umano risonante degli evviva ai campioni, bisognava assistere allo spettacolo di decine e decine di migliaia di persone stese per chilometri e chilometri, trovarsi avvolti nel nugolo di ciclisti che ronzavano e ondeggiavano alla coda della carovana multicolore per far scorta d'onore a questo o quell'alfiere del cuore, per sentire, capire e gustare tutta la vitalità dello sport della bicicletta, tutta la forza di attrattiva della maggior prova ciclistica nazionale e più specialmente di questa sua ventunesima edizione che tutte le altre sovrasta per fascino ed imponenza, per arditezza e originalità.*

*Mi ero trovato all'Arena prima delle sette e avevo visto crescere attorno la marea di gente che inondava i paraggi e a stento era contenuta ai margini dei viali per lasciar via libera ai corridori e ai loro accompagnatori. E mi chiedevo a qual grado di passionalità sarebbe salito il tono dell'attesa e dell'interesse degli sportivi milanesi. Quando siamo usciti dal recinto, il quadro della folla era davvero impressionante: il colore del suo entusiasmo bruciante e l'espressione della sua gioia quasi commovente. Con questa grandiosa scena si è iniziato il Giro, che, nella prima giornata, è passato attraverso quelle che offrivano città, paesi e campagne, più modeste e più ridotte, ma tutte ugualmente calde, tumultuanti, travolgenti, anche se il maltempo ha cercato di sminuirle e intiepidirle. La prima constatazione, dunque, che la corsa ci ha dato modo di fare è di lietissimo auspicio per il suo proseguimento, di sicura garanzia della simpatia che essa gode fra gli sportivi d'Italia.*

### Binda fora e Guerra attacca

*Scrivevo l'altra sera che non avrei giurato che molti uomini avrebbero disputato ieri la volata al Motovelodromo, anche se ciò lasciava presumere la facilità della tappa. I fatti hanno dato ragione alla mia prudenza. La folla che gremiva le tribune e gli spalti della pista ha salutato primi e soli due uomini, Guerra e Bovet, seguiti a brevissima distanza, ma sufficiente per limitare ad essi la lotta per il primo posto, da Cipriani, isolato a sua volta da un gruppetto di altri sei, che Demuysère separava da altri nove; in tutto tredici corridori sparsi sull'anello di cemento, mentre Guerra volava verso la vittoria.*

*Quale la causa, chi l'autore di questo sottile frazionamento, di questa convulsa giostra finale? Semplicissimo, una foratura di Binda, il campione d'Italia lanciato ad afferrare la buona e insperata occasione per guadagnare minuti preziosi al suo diretto rivale. La Milano-Torino sta quasi tutta qui ed è per questo che vi parlerò prima e più a lungo della sua fase decisiva. Ad Asti (km. 117) si può dire che tutti erano ancora insieme; dirò poi di quello che era successo prima, ma, siccome non aveva portato a nessuna conclusione, se ne può tenere un molto relativo conto. E' quello che avvenne poi che dà la spiegazione del risultato. La media era nella città di Gerbi poco sotto i 32. Si prendeva la strada nazionale per Torino, asfaltata e asciutta, ma si continuava a marciare regolarmente e moderatamente. I ferri cominciarono a scaldarsi sulla salita del Dusino. Facciani era tutto impegnato a condurre con vivacità, ma nessuno accennava lo sforzo. Non fu così quando Geyer cominciò a dare segni di irrequietezza; un suo scatto trovò pronta risposta in Bertoni ed ebbe come risultato il guadagno di un centinaio di metri. Ma reagirono immediatamente Gestri e Grandi, che riportarono tutti sui fuggitivi, peraltro non impegnati a fondo. Il dislivello allungò la fila, ma non la ruppe, come non vi riuscì uno scatto di Vietto. Facciani, tornata la calma, riprese a condurre sul piano.*

*Geyer cercò ancora di sgusciar via sull'acciottolato di Villanova, ma fu di nuovo imbrigliato. Si attendeva la continuazione di questo giuoco d'attacco del luogotenente di Binda, quando esso fu interrotto improvvisamente da una foratura, che colpì il cittigliese prima di Riva di Chieri. Le parti, naturalmente, si invertirono di colpo, chè Guerra colse la palla al balzo e lanciò immediatamente Battesini all'offensiva. Il «grigio» si mise a testa bassa a tirare come un negro, e sapete che il «balilla» non scherza sul passo. Si doveva ad ogni costo impedire il ricongiungimento di Binda o, almeno, renderglielo il più difficile possibile. Lo sfortunato alfiere di Legnano si venne ben presto a trovare in condizione di inferiorità, chè, mentre in suo aiuto non ebbe che Canazza, Macchi e il fratello (Stoepel non fu sacrificato e Geyer venne a dargli una mano solo più tardi), ai «grigi» si unirono nella fuga i «grigio-bleu», i «bianco-neri» e «bianco-bleu». Infatti dopo Riva la già forte andatura fu ravvivata da una scappata di Firpo, al quale si unirono Camusso, Bergamaschi e Gestri; fu Girardengo che riportò su questi quattro il gruppo, che continuò a filare a quaranta all'ora, eccitato anche sotto le frustate della pioggia che riprendeva violenta.*

*Prima di Chieri era Loncke che giocava la sua carta di sorpresa; il velocissimo belga prese un duecento metri di vantaggio, ma Battesini compì ancora lo sforzo di andarlo a prendere, chiuso da Cipriani, Guerra e Barral. Si passò in volata per Chieri, che tutti eran chini sul manubrio per non perder contatto e per non andare a gambe levate sulla strada viscida. Sul vialone fuori della cittadina, Pesenti sembrò fiaccato dall'impetuosità della lotta, ma poi si riebbe con quella sua tenacia che non s'esaurisce mai. Ripresa Loncke all'inizio della salita del Pino, entrò decisamente in scena Guerra, che si alternò con Giacobbe a non dar fiato nella scalata, accentuando sempre più la violenza dell'azione disgregatrice. A metà salita il grosso d'avanguardia era ridotto a una trentina di uomini e s'andava progressivamente riducendo, che Guerra saliva con agilità e con potenza irresistibile. Sulle ultime rampe il gruppo superstite si ridusse a metà; in vetta giunsero quasi sulla stessa linea Guerra e Bovet, con a ruota Barral e, distesi in pochi metri, Erba, Camusso, Cipriani, Vietto, Giacobbe, Demuysère, Dignef, Moerenhout, Piemontesi, Rebry, Zucchini e Scorticati. Più nettamente staccati seguivano Moretti, Cazzulani, Magni, Giuntelli, Meini, Andretta e Girardengo. Era stato eliminato dalle prime posizioni anche Bertoni, che s'era dovuto fermare due volte ai piedi della salita per rimettere a posto la catena.*

### La vittoria del campione d'Italia

*Alla ripida e pericolosa discesa spettava l'ultima parola della giornata. Bovet fu il più lesto a manovrare il cambio e ad iniziare la corsa pazza giù per le svolte bagnate. Guerra lo seguiva con Barral, Cipriani e Camusso. Quest'ultimo fu vittima della sua temerarietà e fece una capriola spettacolosa, ma, fortunatamente, senz'altra conseguenza che quella della perdita di contatto dai primi. Per altra causa, la rottura di un freno, Barral subì la stessa sorte. Bovet giunse per primo alla Madonna del Pilone, ma in poche pedalate il campione d'Italia riprese di forza i pochi metri che il bianco-celeste gli aveva tolto d'audacia. L'entrata dei due nel Motovelodromo sollevò un urlo formidabile della folla, che sembrava in delirio per l'ormai sicura vittoria del tricolore. Infatti, quando fu ai trecento metri, Guerra, che era in prima posizione, partì deciso e Bovet non potè staccarsi a ruota; sul traguardo egli portava a una decina di macchine il suo vantaggio.*

*Mentre ciò avveniva, entravano in pista Cipriani solo, che si prese indisturbato il terzo posto, e un gruppo di sei, nel quali Piemontesi ebbe non senza lotta la meglio; di questi, tre erano isolati, e Scorticati fu quinto, Erba settimo e Zucchini ottavo. Solo fini Demuysère dopo pochi secondi, e Camusso dominò gli otto giunti con lui. Col distacco di due minuti esatti furono classificati i quaranta uomini del gruppo più numeroso, nel quale erano gli sfortunati Binda e Bertoni. Il campione del mondo aveva condotto un inseguimento rabbioso, incalzante: aveva ridotto sulla salita del Pino il suo svantaggio a un minuto, ma in discesa non aveva voluto arrischiare il tutto per tutto e aveva riperduto terreno.*

*Da questa rapida esposizione cronistica voi comprenderete come chi era al seguito della corsa abbia vissuto una mezz'ora di vibrazioni violente, dopo quattro e mezzo, in cui solo fuochi di paglia avevano scaldato l'ambiente e di cui vi parlerò molto succintamente.*

*Il comm. Parenti, presidente del Dopolavoro provinciale di Milano, aveva dato la partenza alle ore 11,13. L'inizio fu relativamente calmo, tanto che a Vigevano (Km. 31) fummo a un passo di 32 all'ora. Il primo a rompere la tranquillità fu Rebry, che, dopo questa città, compì una puntata con Facciani, che ieri fu spesso generoso e brillante, Rinaldi, Faure, Geyer e Graglia. Un'altra frustata la diede poi Buse con Faure, ma a Mortara (Km. 43) non si aveva per risultato che l'elevazione della media a 33,800. S'era messo a piovere con voglia e si filava tra prati e risaie sulla strada fangosa; acqua, dunque, sopra, sotto e dalle parti. E ciò contribuì a moderare l'andatura. Per fortuna la pioggia andò man mano smorzandosi, ma lo stradone a buche non consigliava certo di allungare il passo. Facciani, Graglia e Pancera aprivano il largo fronte di marcia, che non subì scosse fino a Casale, dove Olmo, con una scappata nella circonvallazione, vinse senza lotta il traguardo. Altrettanto aveva fatto a Vigevano e Mortara, Graglia. Dopo settantatre chilometri si era sulla media di 31,720. Stoepel si incaricò di riprendere Olmo, Facciani cercò di svignarsela, ma non vi riuscì, e Gestri con Martano, Orecchia e Facciani fecero un egual buco nell'acqua.*

### La prova degli stranieri

*Alla prima salita del Monferrato, tutta cosparsa di ghiaia, forarono Grandi e Zucchini, caddero Mammina e Truba, e, nella discesa su Cezano, che sembrava un mare di fango, il gruppo si ruppe in tanti pezzi, sotto il colpo che gli diedero Olmo, Bovet e Rimoldi e al quale ressero solo altri quindici uomini, fra i quali Binda e Guerra. Astrua fu appiedato in questo frangente.*

*Più seria fu la scaramuccia sulla salita di Moncalvo; Vietto e Gestri diedero una violenta tirata fin che provocarono la reazione di Camusso, il quale, a un chilometro dal paese, se ne andò da solo e vinse il traguardo con cento metri di precedenza su Binda, Bertoni, Guerra, Truba, Scacchetti, Folco, Vietto, Piemontesi e Martano. Ma Camusso non insistette; fu ripreso e a Calliano si vide premiato da una foratura, alla quale rimediò con Orecchia e Firpo, fermatisi ad attendere per riportarlo nel gruppo, che ad Asti contava ancora un'ottantina di unità. E qui riallacciate la cronaca a quello che ho fatto precedere.*

*In sostanza, dunque, la corsa è stata viva e vibrante solo nell'ultima parte. E' in gran parte mancato l'intervento caratteristico degli stranieri, movimentatori per temperamento e per stile. Nè ciò può stupire; molti di essi sono nuovi alle nostre strade e non gradivano certo quelle che hanno trovato in maggioranza sul percorso della Milano-Torino. Rebry, Faure, Loncke e Geyer hanno dato qualche dimostrazione del loro brio, ma non l'hanno mai spinta a fondo e non l'hanno, come è loro solito, ripetuta ad oltranza. I belgi, però, se la sono cavata magnificamente nella fase finale e li vedemmo tutti a pochi secondi dai primi. Dei tedeschi il migliore è apparso Geyer, alla fine sacrificatosi a Binda e poi caduto; Stoepel, invece, libero di fare il suo giuoco, ha ceduto sul Pino, come Buse e, più ancora, Altenburger. Anche i francesi si sono mantenuti nell'ombra e il più attivo è stato Vietto. In complesso ho l'impressione che gli ospiti si siano trovati a disagio in questa prima loro esibizione avversata dal maltempo e dalle strade. Dobbiamo attenderli in seguito per meglio giudicarli. Per ora si può concludere che il più pericoloso di essi è e sarà Demuysère, come era nelle previsioni.*

*Il comportamento delle nostre squadre dimostra che nessuna di esse è rassegnata a fare da comparsa. Si son visti oggi arditi i «bianco-celesti» non meno dei «grigio-bleu», i «bianco-neri» quanto i «bianco-bleu». Camusso, Bertoni, Barral, Cipriani han sfoggiato una freschezza e sicurezza da impressionare più che favorevolmente sulla loro forma. Meno a posto mi è sembrato Pesenti. Nè stupisce l'ottima prova di Bovet in questa prima tappa.*

### L'eterno e indeciso duello

*Ma l'impressione sostanziale che si ricava dalla corsa di ieri è che il motivo dominante, almeno per ora, è l'eterno e indeciso duello fra Binda e Guerra. Il campione del mondo s'era comportato da par suo fino al momento in cui lo ha colpito la mala sorte; in certi momenti, come sulla salita di Moncalvo, mi è piaciuto come un piacere quando vuol farsi vedere maestro di stile e d'autorità. Se il suo incidente ha provocato la bellissima fase finale, ci ha, però, tolto il godimento della lotta ad armi pari col suo avversario, sia sul Pino che all'arrivo. Se non sbaglio, egli non ha voluto sacrificare a sè Stoepel, ma la tattica di squadra non gli ha permesso di guadagnare neppure in parte il perduto nella riparazione. Egli è stato bersaglio dell'offensiva quasi generale ai suoi danni, e non poteva che rimanerne vittima.*

*Ma bisogna riconoscere che Guerra si è assunto il maggior peso del gesto rivolto contro Binda. E in ciò è stato non solo generoso, ma formidabile atleta. L'aiuto di Battesini ha preparato il suo colpo finale, che lo ha visto sicurissimo in salita, audacissimo in discesa, irresistibile in volata. Il Guerra di ieri promette di farci vedere cose strabilianti in questo Giro. E l'occasione certo non mancherebbe, se la sfortuna prendesse lui per vittima. Egli ha avuto la soddisfazione di insediarsi subito al comando della classifica, di ricevere a Torino il saluto della folla e dei gerarchi, entusiasmati del suo successo. Ma diciotto uomini lo seguono a meno di due minuti, e più di sessanta entro i tre. Tutti, meno i suoi, son pronti a rendergli duro il compito di rafforzarsi in questa posizione.*

*Andrea Gastaldi ha voluto dare ancora una simpatica prova del suo amore per lo sport e della sua ammirazione per gli atleti che lo onorano. Egli ha voluto essere il primo a stringere la mano al vittorioso e ha concretato il suo vivissimo plauso col dono di una medaglia d'oro. Saputo, poi, della sfortuna che si era accanita contro Binda, ha chiamato a sè il campione del mondo che con tanta energia aveva sostenuto l'impari lotta, e gli ha voluto esprimere tutta la sua simpatia con l'augurio di una pronta rivincita. Il gesto del gerarca è stato salutato da una fragorosa ovazione della folla.*

*Oggi ci porteremo a Genova. I primi cento chilometri sono completamente piani; si comincerà a salire a Pozzolo e si continuerà quasi ininterrottamente sino in vetta alla Scoffera, per poi scendere a Doria, a sedici chilometri dal traguardo. Non è azzardato pensare che, più che la salita, deciderà la discesa. Ma non credo d'essere in errore pensando che la seconda vittoria del Giro sarà disputata sulla pista genovese. Allora, senza colpi mancini della dea bendata, dovremmo finalmente assistere al confronto in velocità fra i due campioni più cari alle folle.*

*Per desiderio del Segretario federale, che nell'ora fissata in programma sarebbe stato preso da precedenti impegni, l'inizio della seconda tappa, di cui egli sarà starter d'eccezione, è stata ritardata alle ore dieci e avrà luogo al Motovelodromo.*

GIUSEPPE AMBROSINI

Un ambito premio per Guerra dopo la vittoria: una medaglia offerta da Andrea Gastaldi, che glie la consegna personalmente.

## Voci e volti di atleti

A giudicar dalla prima tappa, ch'è stata fremente di entusiasmi, il Giro d'Italia di quest'anno è destinato a portar al diapason la passione delle folle. Dal caldo saluto di Milano al divampante fervore delle migliaia e migliaia di appassionati convenuti ai bordi delle belle strade del Piemonte per incuorare i campioni, la carovana è passata via, trionfalmente, portando con sè i voti e la fede, le speranze ed il tormento di tutt'un popolo.

Ingenuo e spontaneo nelle sue espressioni, pittoresco ed arguto talvolta, sincero sempre, questo popolo ha sfoderato ieri, per tutti i 169 chilometri della tappa, il variatissimo documentario del suo credo ciclistico. Chi vuol Guerra e chi preferisce Binda, chi va pazzo per gli «aquilotti» dalla maglia di cielo e chi giura sul valore dei «bianco-neri» di Pesenti. A dar ascolto a tutte queste voci, a legger tutte queste scritte, a prender sul serio tutte le diciture, un profano come me avrebbe di che perderci la testa.

Non è il caso, evidentemente, di giungere a tanto, ma non si può d'altra parte rimaner estranei a questa rozza fiorita di osanna, che ricinge d'una fervida ideale corona, i «pezzi grossi» del Giro d'Italia.

### Gli evviva dei «tifosi»

Credete per esempio che gli stessi «pezzi grossi» non provino nulla leggendo e sentendo i loro nomi salire al cielo fra il crepitar degli applausi? Anche quando sono tesi nello sforzo fino allo spasimo, e la volontà soverchia le possibilità stesse dei muscoli, anche quando passano transvolando, senza guardare e senza rispondere, c'è pur sempre nel loro cuore (lo giurerei) un palpito di riconoscenza ed un fremito d'orgoglio.

D'orgoglio, sissignori, perchè son pur sempre degli uomini, costoro, e non c'è modestia umana che resista alle iperboliche lodi dei «tifosi», ed al fascino d'una celebrità anche effimera e caduca.

Vi garantisco, per esempio, che s'io fossi Binda o Guerra, dopo quanto ho letto e sentito ieri in mille voci e in centinaia di scritte, farei immediatamente le pratiche per cambiare di identità. Vorrei chiamarmi, che so, «il leone di Mantova» o «il re della montagna», senza andar più oltre nelle pretese, per ragioni di discrezione.

Il «leone» e il «re», invece, s'accontentano di meno. S'accontentano di quel che già sono e fanno benone. Perchè sanno che, in fondo, è malinconico il destino degli atleti. Sanno che domani, quella stessa folla che oggi acclama e delira, volterà loro irreparabilmente le spalle, e reclamerà il «pollice verso» in nome di un idolo nuovo, sorto ad umiliare gli odierni dominatori.

Guardavo Girardengo, a questo proposito, ieri mattina a Milano. Solo, era seduto in un canto, mentre ferveva il passeraio dei tifosi attorno ai campioni alla moda, pareva un assente, e non aveva forse a compagna che l'intatta sua fede.

Era pur quello l'uomo che non più tardi di dieci anni or sono aventagliava vittorioso il suo nome per tutte le strade d'Italia. Era pur sempre lui che a Berlino, nel 1925, veniva annunciato con delle immense, ciclopiche affiches recanti il suo nome, semplicemente il suo nome.

«Girardengo!». Bastavano allora queste quattro sillabe magiche per affollare i velodromi, per scatenare pazze sarabande di elogi, per aureolare di luce l'umile figlio del fiaccheraio di Novi. Oggi non più: oggi Girardengo è un numero soltanto nella grande schiera che cammina, è il numero cinquantuno, e nient'altro, il questo solitario piccolo atleta dal viso segnato di rughe profonde, pel quale non posson bastare le fioche voci di qualche ammiratore nostalgico a risuscitar gli echi delle antiche fanfare gloriose!

*Sic transit*, con quello che segue. Girardengo forse non sa il latino, ma intende ugualmente il senso di questa vicenda.

— E se lo intende, perchè ancora corre, perchè non s'apparta, perchè non s'arresta?

Già, anch'io, come voi, me lo sono chiesto. E non ho saputo rispondermi che guardando i suoi occhi, nei quali si specchia, incancellabile, il bagliore d'una fiamma ed il sogno d'una sfiorita primavera.

Bando alle malinconie, ora, chè il Giro d'Italia è sopra tutto festa di giovani, e non s'addice alla avvenevole rettorica dei rimpianti. Le malinconie, se le avete, ve le fa passare per esempio Rovida, che non rinuncia al suo ruolo di brillante della compagnia, quando non gli preferiate Battesini, detto «il passerino», che, ad onta della giurata fede coniugale, non si decide a mettere giudizio.

### Festa di giovani

Ieri mattina, mentre allo strappo di Moncalvo quel cerbiatto di Camusso stava «tirando il collo» a tutti quanti, Battesini, che arrancava nel folto mangiando banane e strizzando l'occhio alle ragazze disseminate sulla banchina, ci è venuto vicino e ci ha chiesto:

— Ma voialtri giornalisti che rapporto avete messo per marciar così bene in salita?

Gli abbiamo risposto con un colpo di acceleratore.

Canaglia d'un Battesini! Potrei vendicarmi raccontando i particolari d'un suo colloquio telefonico piuttosto galeotto, ma preferisco non farne nulla oggi, che è giornata di festa in casa dei «grigi», e tener la bomba di riserva nel caso che il «balilla» tornasse alla carica. Voglio parlarvi piuttosto di un altro degli atleti più personali ed interessanti di questo Giro d'Italia, che pare non debba proprio andar d'accordo con Madonna la Sorte.

Alludo a Barral. Un'altra tegola sulla testa anche ieri, povero «Barralino», anche ieri che pur marciava così bene e pareva proprio che fosse venuta la volta buona per un onorevole piazzamento!

Lo guardavo sulla salita del Pino, venir su lesto, sicuro, leggero a fianco di Guerra che, rintuzzato l'attacco di Loncke, scatenava a sua volta la battaglia. Vicino a Learco tutto impeto e calore, tutto movimento ritmico di spalle e plastica potenza di muscoli, Barral, così mingherlino e scattante, pareva quasi che scherzasse. Lottava, invece, lottava col cuore in gola per tener testa alla furia di Guerra, ed insieme con Guerra aveva ormai toccato la vetta e s'avventava nella discesa. Fu lì che l'attese e lo fermò il nuovo rovescio di sfortuna. Il freno gli si ruppe proprio quando ne aveva necessità assoluta, proprio quando cioè il «leone di Mantova» faceva acrobazie pazzesche insieme a Bovet ed a Cipriani, e per tener la sua ruota occorreva, oltre che del fegato, una macchina in piena efficienza.

Barral dovette lasciarli andare, quei tre diavoli scatenati, rassegnato a rivederli soltanto al Velodromo, quando ormai la corsa ai primi posti era decisa. Forse quel suo dolore non sarà cancellato che nel giorno della rivincita.

Ma di rivincita, di questo farmaco magico che allevia il brucior della sconfitta e nasconde pietosamente talvolta anche le più chimeriche illusioni, un uomo sopra tutti ha il diritto di parlare: Alfredo Binda. Con qual febbre la cercherà, oggi, correndo verso il mare della Dominante, l'atleta che sfila l'insegna di campione del mondo?

Dopo il colpo mancino che provocò la battaglia e la vittoria del suo grande rivale, dopo la beffa di Villanova, Binda non disarmerà. Non mai fu più giusta l'amarezza d'un vinto, e non mai più pronta sarà la reazione.

Quando ieri giunse al traguardo, echeggiavano ancora sotto la volta bassa d'un cielo piovoso, gli applausi all'indirizzo di Learco Guerra. Mi parve allora che egli ne sentisse tutta l'umiliazione e tutto lo sconforto. E' vero: anche per lui ci furon salve di battimani e ghirlande clamanti di evviva. Anche per lui il saluto cavalleresco della folla. Ma a che valevano, in quell'ora buia?

Ascoltò quelle voci e quegli applausi e non disse nulla.

Forse quello che pensava ce lo farà sapere nella tappa di oggi.

FRANCESCO CARLI

### L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO, alle ore 16,16', impiegando ore 5,6' a percorrere la tappa Milano-Torino, di Km. 169,2, alla media oraria di Km. 33,178 (agli effetti della classifica il tempo è di un minuto meno di quello effettivamente impiegato);
2. Bovet, in ore 5,6';
3. Cipriani in ore 5,6'11"; 4. Piemontesi in ore 5,6'18"; 5. Scorticati (1.o degli isolati) in ore 5,6'18"; 6. Giacobbe in ore 5,6'18"; 7. Erba (2.o degli isolati) in ore 5,6'18"; 8. Zucchini (3.o degli isolati) in ore 5,6'18"; 9. Barral in ore 5'6'18"; 10. Demuysère (Belgio) in ore 5,6'25"; 11. Camusso in ore 5,6'40"; 12. Moretti in ore 5,6'40"; 13. Moerenhout (Belgio), Meini, Magni, Dignef (Belgio), Cazzulani, Rebry (Belgio), Giuntelli M. a pari merito in ore 5,6'40"; 20. Pesenti, in ore 5,7'20"; 21. Bergamaschi in ore 5,7'20"; 22. classificati a pari merito per ordine alfabetico: Andretta, Bellaudi, Bertoni, Bidot, Binda A., Buse, Cacioni, Canardo, Carlotti, Cornez, Dell'Araina, Faciani, Faure, Figueras, Firpo, Fraccarelli, Gestri, Girardengo, Grandi, Gremo, Grosso, Lalle, Loncke, Marchisio, Marin, Mariano, Masi, Morelli, Morisio, Moucier, Olmo, Orecchia, Remoldi, Scacchetti, Segato, Stopel, Tramontini, Truba, Vitale, Vietto, Zuffi, tutti col medesimo tempo, in ore 5,8'; 63. Paroli, in 5,8'50"; 64. Pancera in ore 5,8'50"; 65. Teani, in 5,9'; 66. Romanatti in 5,9'; 67. Bonino in 5,9'; 68. Praderio in 5,9'; 69. Macchi in 5,9'20"; 70. Pagliazzi in 5,9'20"; 71. Simoni in 5,9'35"; 72. Folco in 5,9'35"; 73. Iori, 74. Canazza, 75. Geyer, 76. Rovida, 77. Fossati, tutti in ore 5,10'; 78. Carloni, in ore 5,10'15"; 79. Astrua in 5,10'15"; 80. Curiotto, 81. Mammina, 82. Battesini, 83. Rinaldi tutti in ore 5,10'32"; 84. Calimeri, 85. Altenburger, 86. Lavazza, 87. Orla, 88. Torcolini, tutti in ore 5,11'; 89. Bella in ore 5,11'15"; 90. Cavallini in ore 5,11'15"; 91. Binda A. in ore 5,11'40"; 92. Graglia, 93. Balmamion, tutti in ore 5,11'40"; 94. Bogora in ore 5,12'; 95. Nobile in ore 5,16'; 96. Zucal in ore 5,25'; 97. Eboli in ore 5,25'.

Guerra taglia vittorioso il traguardo al Motovelodromo, seguito, a distanza, da Bovet, secondo classificato.

### La riunione d'attesa al Velodromo

Il tempo non ha voluto favorire la riunione organizzata al Motovelodromo per l'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia. La pioggia, caduta fino a mezzogiorno, non ha certo invitato gli appassionati a recarsi all'anello di cemento di corso Casale. Tanto è, però, ancora l'entusiasmo degli sportivi torinesi per il ciclismo, che un buon pubblico ha preso posto nelle tribune e nelle scalinate del Velodromo. Il programma, di cui si è iniziato lo svolgimento in ritardo per attendere che la pista si asciugasse un poco, ha poi dovuto essere interrotto, avendo ripreso a piovere. Peccato, perchè le due prime prove dell'incontro delle Nazioni, che avevano visto una vittoria dello svizzero Dinkelkamp e del nostro Di Paco, promettevano una lotta interessante tra i due per la vittoria finale. Col Segretario Federale Andrea Gastaldi assistevano alle gare il Console generale Oddone Mazza ed il comm. Bozzi. Diamo i risultati.

*Incontro delle Nazioni.* — Prima prova (giro di pista a cronometro): 1. Dinkelkamp (Svizzera) in 25" e 4/5, alla media di Km. 55,813; 2. Di Paco (Italia) in 26" e 1/5; 3. Aerts (Belgio) in 26" e 4/5; 4. Merviel (Francia) in 28". — Seconda prova (chilometro a cronometro): 1. Di Paco (Italia) in 1'8" e 1/5, alla media di Km. 52,785; 2. Dinkelkamp (Svizzera) in 1'8" e 2/5; 3. Aerts (Belgio) in 1'11" e 3/5; 4. Merviel (Francia) in 1'14".

*Preolimpionica dilettanti* (inseguimento, Km. 8): 1. Gruppo Sportivo Fiat (Bertolino, Oggero, Verrua, Moretti) in 5'4" e 2/5, alla media di Km. 44,347; 2. Ausonia (Lusiani, De Giorgis, Prato, Ferraris) a 45 metri.

*Individuale dilettanti*: 1. Moretti (G. S. Fiat) con punti 10; 2. Lusiani (U. S. Ausonia), p. 9; 3. Bertolino, p. 5; 4. Prato, p. 4. La gara è stata interrotta all'ottavo giro perchè la pioggia, che aveva ripreso a cadere, rendeva la pista pericolosa.

*Calcio*

### L'incontro Torino-Milano pel Trofeo Baravaglio

Entusiastico consenso ha raccolto, nelle due città che anche in campo ulicìano sono all'avanguardia del movimento calcistico la notizia della disputa del Trofeo Baravaglio, la cui prima partita avrà luogo oggi sul campo Juventus. Avremo di fronte due squadre i cui elementi sono stati selezionati attraverso i rispettivi imponenti campionati locali e preparati con cura.

Espressione della consistenza raggiunta dalle schiere ulciane, le squadre di Torino e Milano coloriranno questa che vuol essere la bella e sana festa dei convinti dirigenti della ULIC ed insieme una dimostrazione di forza e di propositi. La cortesia della Juventus permette che l'incontro rappresentativo si svolga in un ambiente ideale: certamente non mancherà la cornice degli entusiasti del piccolo mondo ulciano e degli altri appassionati del calcio che sanno che lo spettacolo avrà molte attrattive.

Con un po' di nostalgia ma con compiacimento saranno certo presenti molti dei «vecchi» dell'organizzazione che, a fianco del buon Baravaglio lottarono ed ebbero fede quando sembrava scherzo opporre un'organizzazione nuova al potente Ente federale: gli uomini cioè che hanno dato la spinta ad un movimento di propaganda ora potente e saldamente inquadrato. Arbitrerà Mattea, che fu pure a lungo dirigente.

Le squadre riceveranno stamane il saluto ufficiale, avranno banchetto e festeggiamenti. Inizio alle 15,30 (con qualsiasi tempo) e prezzi a partire da lire due. Le formazioni:

Torino (maglia bleu con emblema): Miglio (Augusta); Scappino (Guarin) e Sperone (Dopol. Ferrov.); Gatti (D.L.F.), Benente (Augusta) e Cabiati (Palatino); Rada (Guarin), Masera (Augusta), Rosso (id.), Demaria (id.) e Cibrari (Palatino).

Milano (maglia avana): Badi; Strada e Pedrazzini; Bossi, Pinzamiglio e Ghidoli; Bonelli, Ponzinibio, Arpesi, Portalupi ed Oliva.

Sempre lui!
il bravo Dr. Conti!

# CRONACA CITTADINA

## Il programma delle manifestazioni per la visita di S. E. Achille Starace

La Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento comunica il seguente programma delle manifestazioni del 14 maggio, che si svolgeranno alla presenza di S. E. il Segretario del Partito:

« Ore 8,15: *arrivo di S. E. Achille Starace* - Ore 8,45: *visita alla Casa dell'Ospitalità fascista « Arnaldo Mussolini »* - Ore 9,30: *inaugurazione della nuova sede del Gruppo rionale « Amos Maramotti ». Consegna delle fiamme ai Reparti celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento* - Ore 10,30: *rapporto delle Gerarchie della Provincia al Teatro Regio* - Ore 12: *visita alla R. Università dove converranno ad attendere S. E. il Segretario del Partito tutti i Magnifici Rettori delle Regie Università italiane* - Ore 15,30: *inaugurazione della grande piscina annessa allo Stadio Mussolini* - Ore 16: *inaugurazione dello Stadio Mussolini ed inizio dei Littoriali* - Ore 18: *inaugurazione al Palazzo di Giustizia del gagliardetto del Sindacato fascista degli avvocati. Offerta da parte del Foro torinese alla Magistratura di un busto del Duce, che verrà collocato al posto d'onore nel salone della Corte d'Appello* - Ore 21: *partenza di S. E. il Segretario del Partito* ».

« — CONSEGNA DELLE FIAMME AI REPARTI CELERI DEI FASCI GIOVANILI DI COMBATTIMENTO. — Il 14 maggio corrente, alle ore 9,30, dinanzi alla sede del Gruppo rionale « Amos Maramotti », via Monginevro n. 1, avrà luogo la consegna delle fiamme donate dalla Sezione torinese della Associazione « Arditi » ai Reparti motociclisti e ciclisti del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino. Tutti i comandanti e gli aiutanti in seconda dei Fasci dovranno trovarsi alle ore nove in via Monginevro, come da istruzioni particolarmente loro inviate. Dovranno essere presenti tutti i gagliardetti dei Fasci Giovanili di Combattimento.

« — SUDDIVISIONE DEI POSTI AL TEATRO REGIO. — Nel prendere posto nel Teatro Regio le Gerarchie invitate dovranno regolarsi secondo la seguente suddivisione: *Palcoscenico*: autorità, Direttorio federale, ispettori federali di Zona, ispettori federali amministrativi, delegazione dei Fasci femminili, dirigenti delle Organizzazioni sindacali e delle Associazioni dipendenti dal Partito, rettori della Provincia e consultori municipali di Torino, Direttorio Fascio Combattimento di Torino, Commissioni federali - *Platea*: fiduciari Gruppi rionali fascisti, segretari politici della Provincia, podestà della Provincia, comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, aiutanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento - *Palchi di proscenio*: segretarie dei Fasci femminili - *Palchi di primo ordine*: ufficiali della M.V.S.N. (in divisa secondo le disposizioni impartite dal Comando Primo Gruppo Legioni M.V.S.N. - *Palchi di secondo e terzo ordine*: Direttorio del G.U.F., O.N.B., Organizzazioni sindacali e cooperative - *Palchi di quarto ordine*: O.N.D. - *Prima galleria*: consultori, capi nucleo, capi settore dei Gruppi rionali fascisti della città - *Seconda galleria*: Direttori dei Fasci di Combattimento (dalla prima alla decima zona) - *Terza galleria*: Direttori dei Fasci di Combattimento (dall'undecima alla quindicesima zona), ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento.

« — DISPOSIZIONI AI SEGRETARI DEI FASCI. — I Segretari politici dei Fasci sono tenuti ad intervenire al Rapporto provinciale delle Gerarchie, cui parteciperanno anche i Podestà dei Comuni della Provincia che sono stati invitati per tramite della R. Prefettura. Dovranno assistere al Rapporto provinciale anche i componenti dei Direttori, i comandanti dei Fasci Giovanili, gli aiutanti in seconda dei Fasci Giovanili, la Segretaria del Fascio femminile. I Segretari politici riceveranno a giorni i necessari biglietti d'invito, i quali, oltre che per l'ingresso al Regio, serviranno per l'accesso allo Stadio.

« — RELAZIONE DEL SEGRETARIO FEDERALE. — Il Segretario federale farà relazione al Rapporto sul biennio di attività della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento.

« — PER L'INGRESSO AL TEATRO REGIO. — L'ingresso al Teatro Regio sarà vietato a chi non si presenterà munito del regolare biglietto di invito rilasciato a coloro che hanno veste per partecipare al Rapporto. *Non sono ammesse deleghe.* Ogni Segretario del Fascio accompagnerà ai posti stabiliti il Podestà del proprio paese e gli altri dirigenti invitati. Tutti i partecipanti al Rapporto dovranno essere in camicia nera e senza giacca.

« — DISPOSIZIONI PER LO STADIO. — Per l'entrata ed il disciplinamento della massa nello Stadio Mussolini verranno date ulteriori particolari disposizioni.

Il Segretario federale
ANDREA GASTALDI ».

## Problemi del lavoro

**La fervida attività dell'Artigianato durante il mese d'Aprile - Riunione d'operai chimici e delle maestranze di Lucento (?)**

Durante il trascorso mese di aprile la Comunità artigiana ha convocato le seguenti riunioni ed assemblee, di cui diamo brevemente i punti essenziali:

*Gli ortopedici*: L'assemblea è stata convocata dal Capo Comunità Annovazzi, assistito da un funzionario della segreteria. Sull'argomento della Cassa di previdenza sono state date ampie notizie dal Capo Comunità e si sono raccolte alcune adesioni. Dopo la trattazione di altri vari argomenti interessanti la categoria, si è provveduto alla nomina del Capo Mestiere, ed è risultato eletto Livio Lempi. Sono inoltre stati eletti due componenti della Consulta di mestiere. — *Il Direttorio dei Grafici*: Il Direttorio della Comunità si è riunito per la designazione della terna dei nominativi fra cui dovrà essere scelto il Capo Comunità. — *I decoratori e pittori*: Si è riunita diverse volte nel mese di aprile la Consulta dei decoratori e pittori per aggiornare l'elenco degli iscritti e per affiancare l'opera della Segreteria nel riguardo del tesseramento. — *Il Direttorio dei capi operai Forze Armate*: I capi operai delle Forze Armate, rappresentati dal loro Direttorio di Comunità, si sono riuniti per trattare diverse questioni di carattere economico e finanziario concernente la categoria. — *Gli odontotecnici*: Presieduta dal Commissario federale per le arti sanitarie ausiliarie, comm. Bosttini, con l'assistenza del vice-segretario, del Capo Comunità Annovazzi e del Capo Mestiere Oliviero, è stata tenuta una assemblea straordinaria degli odontotecnici, per mettere questi al corrente delle recenti disposizioni prese dal Governo per la categoria. Il comm. Bosttini ha dato poi delle direttive per l'azione da svolgere in avvenire. — *Il Collegio dell'Artigianato*: Il Collegio dell'Artigianato, i Capi Mestiere ed i Consultori di Mestiere sono stati riuniti in una numerosa assemblea, presieduta dal segretario regionale cav. Elisco, durante la quale sono stati trattati i seguenti argomenti: Cassa regionale di Previdenza, Assemblee nazionali delle Arti, Mostra della Moda, Impianti telefonici e vari altri. Hanno preso la parola i camerati Latorre, Bianco, Carrà, Bosco, Quarara, Mimoso, Lasso, Riccio, Garrone, prof. Correggia ed altri.

*Gli operai della ditta Bergesio e Falchetti*: Presso la sez. del Circolo Alimentazione si è svolta la riunione delle maestranze dipendenti dalla ditta Bergesio e Falchetti (industria dei prodotti farmaceutici). Il camerata Acciani ha esposto ai convenuti gli scopi che avevano suggerito l'opportunità di indire la riunione. Dopo aver interpellato i presenti sull'andamento del lavoro e sulla situazione contrattuale della maestranza, il camerata Acciani ha aperto la discussione alla quale hanno preso parte alcuni camerati. I convenuti hanno poi unanimemente scelto a loro corrispondente di fabbrica la signorina Cristina Rosasco, operaia confezionista.

*L'assemblea della Sip-Breda*: A Lucento, ha avuto luogo una numerosa assemblea di operai, già dipendenti dalla ditta Sip-Breda, che da circa un anno ha dovuto sospendere la lavorazione e produzione del cemento e calce. Presiedeva la riunione l'avv. Balletti, vice-segretario dell'Unione sindacale dell'industria, assistito dal capo-sezione degli edili Amilcare Carmine, dal delegato di zona Gambassi e dal camerata Rosica dell'Ufficio di collocamento. Erano presenti inoltre il segretario politico rag. Cavaglio, il podestà Baucoli, presidente dei Combattenti, e l'ing. Sartirana. Il delegato di zona, dopo una breve relazione sulla situazione locale, ha rilevato lo spirito di disciplina degli organizzati. Ha preso quindi la parola l'avv. Balletti il quale, dopo aver portato il saluto di Tullio Cianetti, si è soffermato sulla situazione locale, facendo presente l'interessamento dell'organizzazione sindacale verso la categoria ed esprimendo la fiducia in una ripresa di lavoro.

### Il Segretario Federale al Comitato dei Littoriali

Ieri sera il Segretario federale Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal cav. uff. Saraino, ha visitato la sede del Comitato dei Littoriali in via XX Settembre. Il Gerarca, che è stato ricevuto dal console Poli e dal dott. Saini, si è vivamente interessato all'organizzazione dei giuochi ed ha espresso ai dirigenti il suo cordiale compiacimento.

### Al Circolo degli Artisti
## La Mostra del pittore Sacco-Oytana

Nelle sale del Circolo degli Artisti è stata ordinata la Mostra personale del pittore Gustavo Sacco-Oytana morto nel gennaio dello scorso anno, in età di 70 anni. La vedova ha acconsentito che, non a scopo commerciale, ma solamente per onorare la memoria del marito, e acciocchè tutta la sua opera sia conosciuta, venisse ordinata la Mostra. Sacco-Oytana, discepolo di Grosso, fu un artista nel nobile senso della parola. In tutti i suoi lavori, anche nei più piccoli, si nota la scrupolosità della ricerca, lo studio più coscienzioso ed una particolare distinzione di espressione. Schietta pittura dell'800 come si riscontra nella grande nuda la cui carni, di un verismo impressionante, ma affatto impudiche, ricordano l'arte del Maestro: il Grosso; mentre in altri studi di figura, e specialmente in ritratti della moglie, dipinti all'aperto egli risulta più schiettamente personale. Una testa di popolano, un tipo da fuochista di ferrovia secondaria, è di un'efficacia impressionante. Questo pittore, cresciuto in una scuola nella quale si particolare si dava il massimo valore, ha dipinto alcuni paesaggi, assai armonici e felici nel taglio del quadro, in cui ha saputo trascurare ogni dettaglio per curare le masse, ed ottenere la sintesi effetti pittorici che sono addirittura moderni.

## Le commemorazioni
### di Leonardo Murialdo e di Stefano Scala

Stamane, nel cinematografo Ghersi, alle ore 10, alla presenza delle autorità sarà tenuta una solenne commemorazione del teol. Leonardo Murialdo, fondatore della Pia società torinese di San Giuseppe. L'iniziativa è stata presa dalla Federazione regionale piemontese degli antichi allievi dei Padri Giuseppini. Sarà oratore il teol. Edmondo De Amicis, ex-allievo, cappellano della 1ª Legione Ferroviaria « La Ferrea ». Il Murialdo è una magnifica figura di educatore italiano, la sua opera sorta nel Collegio degli Artigianelli si è diffusa in tutta Italia ed all'estero.

Stasera nel Teatro salesiano di Valdocco, alle ore 21, sarà fatta una commemorazione dell'avv. Stefano Scala che militò nelle file del giornalismo torinese e diresse, per molti anni *L'Italia Reale - Corriere Nazionale*. L'iniziativa è presa da discepoli ed amici del non dimenticato giornalista morto dieci anni fa e sepolto nel cimitero della Madonna di Campagna. Un apposito Comitato si propone di fare trasportare la salma in un loculo cinquantenario del Cimitero centrale di Torino.

### Un lutto della Legione Sabauda

E' deceduto ieri l'altro il centurione della Prima Legione Sabauda ingegnere Dino Riccomi, primo capitano d'Artiglieria. Entusiasta fascista, il camerata scomparso prestò, fino a questi ultimissimi tempi, l'opera sua quale istruttore dei Corsi premilitari, facendosi vivamente stimare per competenza e zelo. Vivo rammarico ha destato la notizia della sua scomparsa.

I camerati istruttori dei Corsi premilitari sono invitati a partecipare ai funerali, che avranno luogo questa mattina, alle ore dieci, partendo da via Sebastiano Valfrè n. 14; e a tal fine è rimandata la riunione, fra ufficiali istruttori, che alla stessa ora doveva tenersi allo Stadium.

**Bollettino demografico di Torino**

6 maggio 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 18 |
| MORTI | 29 |

## Camerieri al galoppo senza obbligo di mancia

**Una originale e riuscita gara**

« *Cameriere distinto, bella presenza, ultimi cento metri in 14 secondi, cerca impiego stabile, remunerativo* »... Ecco il testo classico dell'annuncio che fra non molto potrà comparire sulle ultime pagine dei quotidiani fra le richieste di lavoro.

*Da quel momento, anzi da oggi stesso, non sarà più possibile dire al proprietario del caffè che il servizio è troppo lento o che le bibite arrivano a destinazione in ritardo. Non sarà più possibile, in quanto si correrebbe l'alea di sentirsi rispondere: « Per sua norma sappia che in questo esercizio non si ammettono che vincitori di Gran Premi Podistici... ».*

*E ciò perchè ieri circa un centinaio di giovanotti accorsi al Motovelodromo al richiamo degli organizzatori per disputare una originalissima gara, nella quale alla velocità dei garretti doveva andare unito un perfetto senso di equilibrio ed una speciale abilità professionale. La gara infatti era riservata ai camerieri iscritti negli elenchi del Sindacato Albergo e Mensa, non solo, ma comportava la particolare clausola che il percorso, di oltre un centinaio di metri, fosse compiuto recando tra le mani una bottiglia di acqua e due bicchieri collocati sopra una guantiera.*

*Nell'arengo non alle competizioni degli atleti in maglia policroma, vi è stato quindi gran sfarfallio di giubbetti bianchi, solo punteggiato qua e là da alcune giacche nere e da qualche rarissima coda di rondine, forse soltanto per rendere omaggio alla tradizione. Perchè la giovanile vitalità dello sport ha evidentemente invaso ogni campo della esistenza umana e vi sta come trionfatrice. Chi avesse detto, anni addietro, che un cameriere potesse correre, avrebbe fatto ridere chiunque lo ascoltasse. La lucida e lisa marsina non poteva andar disgiunta da quella particolare andatura che ha una rispondenza nell'ambito ortopedico sotto il nome di « piedi piatti ». Dopo aver abolito le code e adottata la semplice giacca nera, si è giunti oggi al giubbetto bianco e, dall'andatura vacillante si è arrivati alla corsa di velocità.*

*Dato il grandioso numero dei concorrenti, si sono fatte otto eliminatorie ed i vincitori hanno disputato la finale. Come si è accennato, ognuno doveva recare una guantiera con due bicchieri e una bottiglia sturata. Il percorso era segnato dalla distanza fra le due porte del campo di calcio.*

*Naturalmente alla finale non si pervenne senza riassioni. Chè infatti, esclusi i concorrenti della prima batteria, i quali arrivarono in perfetto ordine, tutti gli altri provocarono — involontariamente — dei guai. Ad ogni corsa doveva seguire un apposito servizio per rastrellare bicchieri e bottiglie disseminati sul percorso.*

*Finalmente, fra gli incitamenti ed il rumoreggiare del pubblico, viene fatto l'allineamento, dato il segnale e l'ultima corsa ha inizio. Fotografi, sostenitori, tifosi, tutti accompagnano a corriera il gruppo dei gareggianti. Il traguardo si avvicina, è a pochi passi... un gran fracasso di vetri rotti e la corsa è finita.*

*Il pubblico si è divertito assai ed applaude tutti, vincitori e vinti. I concorrenti Guidetti, Argolino, Pira, Candeloro sono arrivati nell'ordine, mantenendo intatti bottiglie e bicchieri. A loro vanno quindi i premi testè distribuiti ed i primi due saranno invitati fra una ventina di giorni a Milano per disputare il titolo per « il più veloce cameriere » d'Italia.*

## La prima giornata al Valentino
### del Concorso di eleganza per automobili

Si è detto che la tradizione dei concorsi d'eleganza per automobili è la peggior nemica dell'automobile. Per la ragione semplicissima, e a tutta prima capziosa, che il connubio automobile ed eleganza è già durato anche troppo, trattandosi di due entità incommensurabili che nulla possono avere, razionalmente, di comune. Fasatismo della più bell'acqua, buono per asservire un apparecchio esclusivamente tecnico e pratico ai capricci della moda, sempre pronta ad imporre quanto non è nè tecnico nè pratico.

Se c'è un prodotto dell'ingegno umano — si continua — che abbia il dovere di affrettarsi a diventar « novecento », cioè razionalizzato, funzionalizzato, stilizzato, scarnito negli elementi essenziali, è proprio l'automobile. Ora, tutti questi concetti conducono all'antitesi dell'eleganza tradizionale, come già sta avvenendo per l'architettura, con l'aggravante che questa ha tra gli elementi costitutivi, oltre alle esigenze funzionali, anche un indubitabile fattore estetico per la sua indole monumentale, mentre l'automobile, libero da queste soggezioni, non ha alcuna attenuante...

**Vetture piacevoli e pratiche**

In tutta questa filippica qualcosa di vero c'è, sopratutto questo: che l'automobile è ben lungi ancora dall'aver assunto lo stile, lo spirito, la natura « novecento ». Si preoccupa ancora, povera vanitosa, della propria apparenza. Ma questa constatazione non deve condurre all'ostracismo dei concorsi di eleganza. Anzi, deve portare alla conclusione opposta.

Che cos'è l'eleganza, per un'automobile? E' l'arte di seguire, o addirittura di precedere, la moda. La quale ultima è la gran tiranna che tutti trascina. Si son viste in campo automobilistico, negli ultimi anni, delle eccellenti e razionali innovazioni tecniche tentate da costruttori isolati, miseramente naufragate perchè contrarie a qualche canone della moda. Inversamente, molti dettami di questa, benchè inconciliabili con la razionalità e addirittura col buon senso, hanno prodigiosamente attecchito.

La conclusione è ovvia: quelle utili innovazioni che la sola tecnica o la sola logica sono impotenti a introdurre, bisogna presentarle sotto l'etichetta della moda. E il successo è assicurato. Ora, non v'ha dubbio che il concorso d'eleganza è il modo migliore — superiore forse ai Saloni d'esposizione — per affermare e rafforzare una moda. Ed eccoci al paradosso: per lanciare l'automobile « novecento », sia pure (ma noi non crediamo) inelegante, non v'è mezzo migliore che il... Concorso d'eleganza!

Questa conclusione è tanto più vera nel momento attuale e nel nostro Paese, in quanto la maggior parte delle carrozzerie 1933 — per la prima volta, forse, da un decennio a questa parte — appalesano un deciso orientamento verso una struttura realmente razionale, dove la piacevolezza estetica, la raffinatezza del dettaglio e della finitura, e la linea penetrante cosidetta « aerodinamica » fanno finalmente alleanza con la reale comodità di utenza, con la praticità, con la razionalità, con la sicurezza di guida, con le soddisfazioni turistiche.

Nè bisogna dimenticare che non tutte le vetture (disgraziatamente per i costruttori) sono un articolo di prima necessità, da acquistarsi in base a considerazioni pratico-utilitarie. Per molti modelli, il costruttore è costretto a fare affidamento sulla cosidetta clientela di lusso, cioè sulle signore. Ed è perfettamente giustificato che tenti di prenderle per il loro lato debole. Anche per questa ragione, dunque, eminentemente psicologica ma non meno consistente di quelle tecniche, il concorso di eleganza ha ed avrà ragione di sussistere, anche quando l'automobile sarà obbligatoria per ogni famiglia di un determinato censo!

Così risolta la questione in linea generale, non rimane molto da dire sul Concorso di eleganza che sta svolgendosi in questi giorni a Torino, per iniziativa della locale sede del R.A.C.I., la quale ha adunato nel pomeriggio di ieri al Parco del Valentino le vetture di serie, e concluderà stamane il suo programma con la sfilata delle vetture fuori serie. Non si può mancare tuttavia di elogiare il regolamento della manifestazione, che ad ogni membro della giuria assegna, per la distribuzione ad ogni vettura, un massimo di trenta punti, dei quali solo la metà da attribuirsi secondo i criteri soggettivi e imponderabili della linea, dell'armonia, dei colori, cioè dell'eleganza vera e propria, e l'altra metà è riservata alla comodità, all'ingegnosità, alla praticità, all'equipaggiamento, ecc., cioè alle caratteristiche sostanziali. E un binomio dove forma e sostanza entrino al 50 per cento, è — in questo campo — un non plus ultra di [illegible].

Anche va lodata l'iniziativa di scindere nettamente in categorie separate la produzione di serie da quella fuori serie. Per risolvere il problema delle carrozzerie non costruite dalle Case produttrici degli *chassis*, e quindi a rigor di termini non di serie, ma prodotte tuttavia in serie (nel senso tecnico-industriale della parola) dai carrozzieri, e cioè predisposte in esemplari simili su modello proprio anzichè fabbricate su ordinazione a gusto del cliente, è stata creata una sotto-divisione del primo gruppo.

**Il successo dell'« Ardita »-Sport**

Ed ora ecco la cronaca della prima giornata: Alle 15,30 la Giuria — composta dal gr. uff. Mussino, dal comm. Fuortes, dal conte Biscaretti, dal barone Mazzonis, dal colonn. Lanza — inizia la rivista delle 43 vetture allineate al Valentino tra il Monumento dell'Artigliere e l'Orto Botanico, accompagnata dal solito codazzo di curiosi e dal non meno solito acquazzone primaverile. Forse fa parte anch'esso del programma, per collaudare l'ermeticità delle guide interne alle intemperie; il particolare però non era previsto dal regolamento. In ogni caso ha messo in fuga l'indispensabile cornice mondana per un avvenimento di questa natura.

Cinque sono le Case costruttrici di chassis (Fiat, Ansaldo, Bianchi, Lancia, O.M.) e quattro i carrozzieri « di serie » (Viotti, Savio, Borsani e Bertone). La Fiat ha, com'era facile prevedere, la più larga rappresentanza numerica. Saremmo forse indiscreti aggiungendo — prima del responso della giuria — ch'essa ci apparve anche la meglio rappresentata qualitativamente. Lo scrivente tuttavia non fa parte della giuria, e potrebbe bene esprimere il proprio personale convincimento. Ad ogni modo ci limiteremo a ricordare che fu proprio la Fiat, con la creazione dell'« Ardita » e il lancio dei nuovi tipi ridisegnati della 522 C e della 522 S, la più audace innovatrice sulla via della moda nuova, che può chiamarsi « aerodinamica più comodità ». Come già era stata la Fiat, negli ultimi anni, a sovvertire il concetto che la carrozzeria di « serie » dovesse costituire un ripiego economico, elevandola invece a caposcuola dell'intera produzione carrozziera. L'« Ardita » Sport presentata ieri al Valentino, in rosso-amaranto, così equilibrata nei suoi elementi, non può non esser riconosciuta un capolavoro.

Anche la Ceva, che presentò otto vetture Ansaldo, a sei e ad otto cilindri, carrozzate da Bertone e da Borsani, ha rivelato un buon gusto che un tempo gli chassis di una certa mole eran gli ultimi a possedere. E' difficile fare dell'« aerodinamica » lavorando su macchine così spaziose: le Ansaldo posseggono questa dote, oggi così pregiata, al maggior grado.

Savio ha sentito ripetersi i complimenti, già raccolti al Salone di Milano, per le sue « Balilla »: anche la Bianchi ha ripresentato l'intero squadrone delle sue originali carrozzerie (tipo Assisi, tipo Amalfi, tipo Viareggio, ecc.) già presentate con successo a Milano.

Insomma, successo tecnico ottimo; bellissima affermazione delle macchine italiane.

ALDO FARINELLI.

### Operai occupati dal Comune

In data di ieri risultano occupati direttamente ed indirettamente dal Comune 8077 operai avventizi, così distribuiti per categorie: opere edilizie 2342, stradali 4395, idrauliche 117, servizi tecnici 205, Azienda elettrica 240, Tranvie 457. Nei lavori delle Molinette sono occupati 424 operai ed in quelli di via Roma 711.

### MILIZIA

1ª Legione M.D.I.C.A.T. — Questa mattina alle ore 10, partendo da via Sebastiano Valfrè 14, hanno luogo i funerali del compianto Centurione Riccomi ing. Dino della 1.a Legione « Sabauda » deceduto in seguito a malattia.

Convocazioni per oggi 7 maggio: 1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte » 1.a Comp. All. Uff., adunata ore 10,30 alla R. Università — 2.a Comp. All. Uff., adunata ore 10, al Castello del Valentino.

### Oggetti smarriti

Un modesto impiegato di un Istituto bancario cittadino l'altro ieri, nel tragitto da via Lagrange a piazza Vittorio Veneto, smarriva due titoli dell'Istituto di S. Paolo del valore nominale complessivo di lire diecimila. Sui due titoli è stato posto il fermo. A colui che consegnerà i due certificati all'ufficio oggetti smarriti del Municipio sarà corrisposto il compenso fissato per legge.

### Onorificenza

Con recente Decreto Reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Zecchi Enrico* Geom. P.le del Catasto e S.S. T.T. di Finanza e benemerito cittadino di Sambuy(?). Congratulazioni e auguri.

## Le complicate vicende di un piroscafo

**Incagliato nel porto di Bajona - I creditori dell'armatore si disputano il vistoso premio dell'assicurazione**

Il 7 novembre 1930 il piroscafo *Santa Rita* di bandiera italiana, proveniente da Tunisi e diretto a Cardiff, dove trasportava un carico di carbone, in seguito ad una violenta bufera si incagliava in una scogliera nella rada di Bajona. Nonostante gli eroici sforzi dell'equipaggio, composto di una cinquantina di uomini, tutti italiani, il piroscafo naufragava. Una nave prontamente accorsa provvedeva al salvataggio di tutto l'equipaggio, per cui fortunatamente nel sinistro non vi furono da lamentare vittime umane. I marinai italiani venivano a mezzo del R. Console italiano di Bordeaux, provvisti del necessario e rimpatriati. Il piroscafo veniva però abbandonato in balìa delle onde, ed il mare sicuramente lo avrebbe inghiottito se il sig. Paul Schoedelin, Viceconsole inglese e agente del Lloyd a Bayonne, non avesse provveduto, per incarico della Soc. d'Assicurazione Alta Italia di Torino, al ricupero del relitto ed al suo realizzo, ricavandone la somma di franchi centomila oltre ad un apparecchio radio Marconi che rimase, con la somma depositata, a mani dello stesso Schoedelin.

**L'inchiesta sul sinistro**

Il piroscafo *Santa Rita* era, in origine, un vecchio piroscafo francese costruito nel 1895, classificato nella marina mercantile francese col nome di *Goffa*; nel 1927 lo avevano acquistato i signori Paolo, Innocenzo e Santina Napoli, i quali avevano provveduto a farlo rimettere in efficienza mediante una serie di riparazioni sia allo scafo che all'apparato motore; dopo le quali, il piroscafo veniva riclassificato nei registri della Marina mercantile italiana. Il piroscafo il 18 giugno 1930, ossia poco tempo prima del sinistro, era stato dai proprietari assicurato contro i rischi della navigazione presso la Società di Assicurazioni Alta Italia di Torino per la somma di 9000 lire sterline.

Orbene, avvenuto il naufragio, essendosi verificato il maggior sinistro previsto dalla polizza di assicurazione, ovverosia la perdita della nave, i proprietari, con atto 13 dicembre 1930, fecero formale abbandono del suddetto piroscafo alla Compagnia di Assicurazioni Alta Italia, agli effetti di ottenere il pagamento della indennità di assicurazione. Senonchè la Società di Assicurazione contestò il sinistro ritenendolo doloso, e fece fare in proposito un'inchiesta dalle Autorità competenti. Sostenne, infatti, la Società di assicurazione che i proprietari del *Santa Rita* avevano tentato un'audace ed illecita speculazione, poichè avevano acquistato, per poco prezzo, un vapore vecchissimo, lo avevano alla meglio rabberciato, assicurandolo per una forte somma e impiegandolo poi in viaggi con carichi superiori alle sue forze avevano provocato dolosamente il sinistro, allo scopo di lucrare il lauto ed illecito guadagno delle indennità di assicurazione. La Società Alta Italia, pertanto, pur non accettando l'abbandono del piroscafo e contestando il sinistro, provvedeva a ricuperare, a mezzo del sig. Paul Schoedelin, il relitto, che a causa della forte mareggiata correva serio pericolo.

Intanto i signori Napoli, proprietari del piroscafo *Santa Rita*, citavano avanti il Tribunale di Torino la Società Assicurazioni Alta Italia per ottenere il pagamento delle 9000 lire sterline quale indennizzo di assicurazione ad essi spettante. Di qui ebbe inizio una lunga serie di cause. In base al contratto di arruolamento erano dovute all'equipaggio lire 140.000. I proprietari del piroscafo, però, non provvedevano al pagamento di tale somma e si limitavano a fare all'equipaggio una cessione, per atto pubblico, del loro credito verso la Società di Assicurazione Alta Italia, fino alla concorrenza di detta somma.

L'Associazione Nazionale Fascista della Gente del Mare e dell'Aria interveniva a tutelare gli interessi dell'equipaggio, e col patrocinio dell'avv. Alfredo Moro eseguiva un sequestro a mani della Società di assicurazione Alta Italia di tutte le somme che per qualsiasi titolo o causa fossero dovute ai proprietari ed all'armatore del piroscafo « Santa Rita ». L'avv. Alfredo Moro eseguiva, poi, nell'interesse dell'equipaggio, un altro sequestro a Bayonne per le somme ricavate dalla vendita del relitto del piroscafo « Santa Rita » che si trovavano depositate presso il sig. Paul Schoedelin.

**L'abbandono della nave**

Ma a questo punto le cose si complicano in tal guisa che a mala pena si riesce a trovare il filo di questa intricata e complessa vicenda giudiziaria, poichè una serie numerosa di creditori verso i proprietari del piroscafo cercarono di rivalersi sull'indennità di assicurazione e sul relitto della nave per ottenere il soddisfacimento delle loro ragioni creditorie.

E' qui necessario tener presente, a questo proposito, che vige nel nostro diritto marittimo l'istituto dell'abbandono *nossale*, in virtù del quale i proprietari e l'armatore di una nave, quando credono, possono liberarsi di tutti i loro creditori per i debiti contratti per la gestione della nave, abbandonando questa ai creditori medesimi. Costoro, per il pagamento dei loro crediti, non possono più agire verso i loro debitori, ma devono rivalersi sulla nave o sull'eventuale indennità di assicurazione se la nave era assicurata. Orbene, prima che avvenisse il naufragio del piroscafo « Santa Rita », i proprietari avevano contratto molti debiti per una cifra che supera un milione e mezzo di lire, cosicchè non appena venne notificato l'atto di abbandono del piroscafo, tutti i creditori si affrettarono a fare atti cautelativi del loro credito sull'indennità di assicurazione dovuta dalla Società Alta Italia, dando vita a numerose cause civili.

Frattanto, gli ex-proprietari del piroscafo per rendere ancor più complicata questa vertenza giudiziaria, contestarono ed impugnarono alla maggior parte dei creditori i loro rispettivi crediti, facendo così sorgere altre cause inutili e dispendiose.

Un fatto nuovo in questi ultimi tempi è venuto però a rischiarare un poco l'orizzonte ed a fornire il mezzo per districare questa groviglìata matassa. La Società di assicurazione Alta Italia, in seguito all'esito dell'inchiesta sul sinistro, stanca di perseguire gli avversari in questa complessa e costosa vicenda giudiziaria, faceva una proposta di transazione offrendo la somma di 3.500 lire sterline quale indennizzo per il naufragio del piroscafo, lasciando inoltre a disposizione dei creditori la somma ricavata dalla vendita del relitto. La proposta di transazione veniva accettata dai Napoli, e ad essa aderivano pure i numerosi loro creditori che avevano fatto atto di sequestro e di pignoramento a mani della Società Alta Italia. Si conveniva pertanto che la Società Alta Italia avrebbe depositato le 3.500 lire sterline in un conto corrente vincolato presso la Banca Commerciale Italiana di Torino, con obbligo alla depositaria di distribuire detta somma fra i vari creditori secondo la ripartizione che verrà fatta dal Tribunale di Torino. Venne così molto semplificata questa vertenza giudiziaria, poichè con il deposito della somma rappresentante l'indennità di assicurazione non avevano più ragione di esistere tutti i sequestri e i pignoramenti eseguiti dai creditori. Orbene, se pure molti sono ancora i contendenti e molte le questioni da risolvere, è ormai prossima la soluzione di tutta questa intricata vicenda. Il Tribunale di Torino dovrà ora pronunciarsi in queste cause che verranno certamente decise con un'unica sentenza e dove si prometteno nuovissime ed interessanti questioni di diritto marittimo.

### I delitti di Venaria e del Sangone
## Il segreto della Costa

Si è purtroppo ancora lontani dal fare la luce intorno al misterioso delitto del Sangone in cui trovò la morte la mondana Costa; alla mente dei magistrati istruttori si affollano una quantità di interrogativi: l'amica della uccisa — certa Gina, più volte interrogata — ed in base alle cui dichiarazioni si è proceduto dalla polizia agli ultimi arresti; ha detto la verità? ha svelato tutto quanto essa sa? ha sottaciuto particolari che potrebbero coinvolgere altre persone oltre a quella già indiziate? Se realmente l'autore del delitto è stato l'amico del cuore della uccisa e insieme colui che la sfruttava, quale è stato il movente del suo atto criminoso? Egli non aveva interesse diretto alla scomparsa della donna poichè la morte di costei significava la fine della fonte dei suoi impuri guadagni. Ed allora sorge spontanea irresistibile la ipotesi che il delitto sia stato commesso per occultarne un altro, per togliere di mezzo un testimone imbarazzante. I magistrati sono persuasi che l'amica dell'uccisa sia stata nella sua deposizione molto reticente, abbia taciuto molto di quello che sa per timore di essere esposta alle rappresaglie degli eventuali colpevoli. Se si tien conto che l'uccisa era in continuo diretto contatto con gli esponenti tipici della malavita e che costoro avevano preso di mira il povero commerciante Giansana è lecito supporre che i due delitti — commessi a pochi giorni di distanza — abbiano una stretta correlazione.

### STATO CIVILE

6 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE 18: maschi 9; femmine 9.

MORTI 29: Giaçardo Gaspare Andrea fu Ignazio, d'anni 77, di S. Sebastiano Po, pensionato, via Maria Vittoria, 3 — Della Forre Paolo fu Giovanni, id. 49, di Casale Monf., fattorino, via Val di Bruzo, 1 — Fenoglio Mauro di Cesare, di mesi 5, di Torino, via S. Gillio, 1 — Riccomi ing. Dino fu Palmiro, d'anni 42, di Livorno, centurione M.V.S.N., via San Sebastiano Valfrè, 14 — Berta Adelaide m. Minoria, id. 66, di Treviso, agiata, via Didone, 22 — Benedetti Teresa ved. Scanavino, id. 71, di Torino, agiata, via Lagrange, 15 — Barolo Pietro fu Giovanni, id. 65, di Asti, carretiere, corso Regina Margherita, 92 — Thione Maria ved. Nila, id. 77, di Mazzè, casalinga, via Talucchi, 14 — Toja Giovanni fu Francesco, id. 61, di Torino, contadino, strada Cuorgnè, 135 — Antonini Amalia ved. Pavesi, id. 75, di Varese, agiata, via Villa Regina, 3 — Giacone Antonio fu Domenico, id. 73, di Chivasso, meccanico, via Madama Cristina, 17 — Artale Caterina m. Molina, id. 63, di Torino, casalinga, via Lauro Rossi, 33 — Gili Domenica Rosa ved. Mondino, id. 83, di Cumiana, casalinga, via Digione, 16 — Borda dott. Michele fu Alessandro, id. 48, di Palmanova, impiegato municipale, via Boncompagni, 7 — Giachino Marietta ved. Fava, id. 66, di Cocconato, casalinga, via Cos. Tallone, 2 — Garbarino Cristina ved. Passerino, id. 82, di Carro Tanaro, casalinga, via Lodovico Bellardi, 91 — Andagna Rosa di Ettore, id. 2, di Torino, via Cinischia, 50 — Cugno Virginia di Ilario, id. 23, di Grenoble, pettinatrice — Savatero Carlo fu Giuseppe, id. 49, di Torino, assistente municipale — Bordino Margherita fu Dalmazzo, id. 1 ½, di Vezza d'Alba — Riva Angela fu Luigi, id. 30, di Santa Maria di Ilo, religiosa — Bollo Petronilla m. De Giorgis, id. 50, di Tonco Monf., casalinga — Adrino Margherita ved. Bisanco, id. 55, di Dottvueller, casalinga — Perchia Giacomina fu Matteo, id. 57, di Sommariva Perno, casalinga — Manfrino Maddalena m. Morinotto, id. 34, di Bruzolo, casalinga — Ghisoni Giovanni fu Custode, id. 44, di S. Zenone Po, cuoco — Airas Luigia m. Ebbero, id. 41, di Sant'Ambrogio, casalinga — Airas Maria, di giorni 15, di Rivoli.

### Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un provetto montatore Black; un cucitore Black; due cilindratori suole; un ragazzo anni 14-17 aiuto calzolaio; un apprendista meccanico anni 16; un sinistore pratico lavori forni; due trancìatrici; una operaia pratica montaggio apparecchi elettrici; tre donne animiste; avvilupparici caramelle; dieci torcitrici seta artificiale; dieci dipanatrici seta artificiale; cinque ragazze 14-15 anni; berrettaie per divise ed apprendiste; lingerie per lavoro domicilio; lavoranti sarte uomo prima categoria; stiratrice per tintoria; stiratrice a nuovo; aiutanti sarte uomo; pantaloniste e gileriste; abili lavoranti sarte fantasia; aiutanti sarte fantasia; lavoranti modiste apprendiste; rimagliatrici per calze uomo e donna; macchiniste macchine lavicobili; macchiniste macchine Standard; macchiniste macchine Scott; macchiniste macchine elastici circolari; rimagliatrici; camiciaie provette; tagliatrici camicie. — Per fuori Torino: filatrici per filande seta. — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati presentarsi lunedì, 8 corrente, alle ore 9, per essere avviati al lavoro.

CERCASI: un salumiere magazzino e banco abilissimo, per fuori Torino; una commessa salumeria e commestibili 25-30 anni, per fuori Torino; una commessa drogheria abile (provvisoria); un fattorino porta-pane, 15-16 anni; due giovani pratici generi alimentari; viaggiatore pratichissimo ramo filati, cotone, lino e tintoria, 30-40 anni.

### Farmacie aperte oggi

Demichelis Viale, via Palazzo di Città 9; Internazionale, via Roma 27; Emiliani Maurizio, Galleria Umberto I; Nicola, piazza Savoia; Almasio, piazza Statuto 3; Castaldi, via Duchessa Jolanda 6; Frajria, via S. Donato 35; Consul, corso Racconigi 59; Santa Maria, via Santa Maria 3; Prato, via Amedeo Avogadro 24; Porta Nuova, via Sacchi 4; Del Leone, via San Secondo 46; Negro, corso Orbassano 60; Del Corso, via Saluzzo 1; Oliveto & Ravetto, via Orto Botanico 10; Cooperativa 7.a, via Po 31; Ospedale S. Giovanni, via Ospedale 36; Nazionale, via Vanchiglia 26; Vercelli, corso Palermo 118; Cooperativa 2.a, piazza Emanuele Filiberto; Borgo Crimea, corso [illegible] 4 — Vicino, via Nizza 109; Bergarelli, via Madama Cristina 43; Annunziata, via Stradella 198; Bilattore, via Venasca 30; Racio Parco, via Bologna 242; Filippetta, corso Moncalieri 246; Sassi, corso Casale 309; Madonna Pilone, corso Casale 110.

### Musica al pubblico

Alle ore 16,30 di oggi, la banda musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro Starace, darà un pubblico concerto in corso Tortona angolo corso Belgio, col seguente programma: 1) Starace: Marcia militare; 2) Verdi: « I Vespri Siciliani », sinfonia; 3) Verdi: « Un ballo in maschera », fantasia; 4) Giordano: « Andrea Chénier », atto IV; 5) Marcia sull'opera « Ernani ».

**Seguendo la Cronaca**

## TEMPO INSIDIOSO!
**Fate la cura della « BIOEPATINA »**

Il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la Bioepatina eviterete i malanni delle mezze stagioni.

**I « SEI GIORNI » di BIANCHI**
**Da lunedì a tutto sabato VENDITE ECCEZIONALI di « DOPO INVENTARIO »**

Occasioni straordinarie: giocattoli, articoli casalinghi, cancelleria, profumeria, tappeti, articoli per regalo. Leggere domani, in IV pagina, l'elenco delle straordinarie occasioni.

**Oggi ESPOSIZIONE** nelle grandiose vetrine di Via Viotti (piazza Castello) e via Monte di Pietà.

**TAPPETI - TENDAGGI DAMASCHI**

sono esposti oggi, domenica, oltrechè nelle vetrine della rinomata

**Ditta RODI (S. An. Torinese)**
Via Pietro Micca, 19

anche nell'interno con entrata libera. La clientela è invitata a visitare l'esposizione degli ultimi arrivi: troverà tutto quanto occorre per l'arredamento della casa a prezzi veramente ridotti.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 123 ang. corso Dante. - Telef. 61-900. Tram: 7, 2, 18, 15, 21.

**SPEZIALETTI E LA SUA ORCHESTRA**

prossimamente al Grande Caffè Ristorante Lagrange di Porta Nuova.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO** (Stagione lirica). — Ore 15,15: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini. — Ore 21,15: « Rigoletto » di G. Verdi.

**ALFIERI** (Comp. genovese Govi). — Ore 15,15 e 21,15: « Giustino Paciocchi » di A. Morrone.

**CHIARELLA** (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 15,15: « I balconi sul Canal Grande » di Testoni. — Ore 21,15: « I fastidi di un grand'uomo » di Baretti.

**BALBO** (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Fusco proibito » di G. M. Peruzini e C. Bacaretti.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Ecco Torino ».

**GAY-GANZE**: Lezioni, 16; The; 21: Trattenimento.

**IL FARO** (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra del ritratto 1800-1900: ore 10-12 e 15-19. — Esposizione-vendita lavori femminili: ore 9-12 e 15-19; ingresso libero.

**CIRCOLO ARTISTI**: Mostra Sacco-Oytana, ore 10-19; al lunedì, mercoledì e venerdì anche ore 21-23.

### I divertimenti

**Oggi, ore 14,30 al CINEPALAZZO**
**Rappresentazioni straordinarie di « Raffles » l'Arsenio Lupin inglese**

avventura d'amore nell'alta società, febbrilmente vissuta da *Ronald Colman* e *Kay Francis*, gli elegantissimi.

**Domani, l'avvenimento « PARAMOUNT »**
**« L'AMORE PERDUTO »**
**con Claudette Colbert e Clive Brook**

Il nuovo grande film Paramount è un film elevato; i suoi personaggi sono nobili, simboli di umanità superiore; nessun soffio impuro li offusca. Una bufera infernale crea ad una giovane donna una situazione penosa, dolorosissima e, vicini e distanti, tre esseri buoni e generosi si dibattono in un viluppo di passioni e di sentimenti in contrasto. Un destino beffardo impone ai tre il sacrificio. La grandezza dell'anima umana risolve la drammatica situazione in un lampeggiamento di luci e di tenebre. La vita continua. L'esecuzione del lavoro è poderosa e finissima; l'interpretazione è superba da parte di *Claudette Colbert* (che il pubblico ricorderà di aver ammirato ne *L'allegro tenente* e ritroverà qui trasformata e idealizzata dalla passione) e di *Clive Brook*, l'ammiratissimo compagno della Dietrich in *Shanghai Express*.

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI**: « T'amerò sempre », Film Cines, Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
**VITTORIA**: « La sposa della tempesta » e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
**ITALA**: « Camicia nera » di G. Forzano.
**SPLENDOR**: « Grand Hôtel », Greta Garbo. Dom.: L'amante, J. Crawford, C. Gable.
**IDEAL**: « Non son gelosa », Albani, Besozzi.
**ALPI**: « Non son gelosa », Albani, Besozzi.
**STATUTO**: Mamma (M. Marsh) e Cric-Crok.
**BORSA**: « Primo amore », Gaynor-Farrell.
**PRINCIPE**: Armata azzurra e Gran Varietà.
**SAVOIA**: « 7 giorni, 100 lire », Cines.
**S. PAOLO**: Carcasi modello, Merlini, Besozzi.
**AMBROSIO**: « Sangue ribelle », Clara Bow.

**Al SALONE GHERSI**
**« T'AMERO' SEMPRE »**

il film « Cines » di Mario Camerini sta per chiudere il ciclo delle sue fortunatissime repliche.

**Oggi è valida ogni riduzione**
Imminente il film Metro Goldwyn M.:
**« PURO SANGUE »**
con *Clark Gable, Madge Evans* e *Ernest Torrence*.

**« NON SON GELOSA »**
con *Marcella Albani, Nino Besozzi, Luigi Almirante*, ha ottenuto ieri il più schietto, unanime successo ai Cine

**ALPI E IDEAL**

Ilarità continua e vivo godimento hanno accompagnato le stupende scene del film: mentre il cartone a colori *Papà Natale* ha riempito tutti di ammirazione. Oggi si prevede nei due locali una immensa folla, richiamata dal duplice meraviglioso spettacolo.

**Drammaticità, comicità, paesaggio trionfano allo STATUTO**

nel programmone: *Mamma* con *Mae Marsh*; *Un mare di guai*, due parti con *Crik e Crok*; e *Sicilia terra di sole*.

**« ACCIAIO » di Luigi Pirandello**
Ultimo giorno al *Nazionale*. Lire 2.

### E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 9,55-11: Messa dalla cattedrale di S. Giusto — 11-11,30: Consigli agli agricoltori: « I vini del Piemonte » — 12: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino). — 12,30-13,30: Musica da camera — 13: Notizie sullo svolgimento della 2.a tappa del Giro ciclistico d'Italia — 13,30-14,30: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ugo Tansini — 16,15: Trasmissione dallo Stadio G. Berta di Firenze dell'incontro di calcio fra le squadre rappresentative d'Italia e di Cecoslovacchia - Nell'intervallo: Notizie del Gran premio automobilistico di Tripoli - Dopo l'incontro di calcio: trasmissione dall'Augusteo: Concerto sinfonico, diretto da Clemens Krauss - Negli intervalli: Notizie sportive — 18,15-18,30: Giornale radio e not. sport. — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia - Giornale radio e notizie sportive - Dischi — 20,50: Cenni sull'opera « Vestale » — 21: Trasmissione dal Politeama Fiorentino: « La Vestale », opera in 3 atti di G. Spontini - Negli intervalli: Conversazione di Piero Gadda: « La scoperta del Nuovo mondo » - Giornale radio - Notiziario.

**Roma-Napoli**: 20,45: Musica varia; 21,45: « Un uomo ed una donna », commedia in un atto di Daisy di Carpenetto — **Bolzano**: 20,45: Concerto variato e commedia (reti Roma) — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: 20,30: Musica di operette e canzoni — **Vienna-Graz**: 20: Concerto di musiche di Brahms — **Bruxelles I**: 20: Concerto e canto (Mozart, Ibert, Ravel, D'Indy) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 20,05: Concerto di musica dedicato a Brahms — **Parigi P. P.**: 21,45: Canzoni per coro a 4 voci — **Radio-Parigi**: Un Musichall — **Breslavia**: 22,30: Musica da ballo — **Heilsberg**: 21,20: Concerto di musica di Brahms — **Langenberg**: 23: Musiche di Brahms — **Daventry N., Londra N., Nord R., Scottish N.**: 21,15: Composizioni per violoncello e pianoforte.

# ULTIME NOTIZIE

## L'eliminazione dei « non ariani » dalla scuola tedesca

Berlino, 6 notte.

Nell'aula magna dell'Università di Berlino ha avuto luogo oggi la solenne cerimonia del riconoscimento da parte del Governo nazionale dei nuovi statuti delle associazioni studentesche e il ministro dell'istruzione prussiano, Rust, davanti ad una grande accolta di studenti e davanti a tutto il Corpo accademico, vi ha pronunciato un discorso importante, per la luce che getta sui concetti del governo nazionale in fatto di scuola e di educazione nazionale.

« Quando già la gioventù accademica — ha detto — il ministro, rivolto ad un certo punto con alquanta franchezza e durezza ai professori — aveva iniziato la sua lotta per il rinnovamento della nazione, e già dava il suo aiuto all'opera di rinnovamento stesso, voi professori eravate incapsulati nel vostro lavoro di libera ricerca scientifica che così magnificamente avete sempre adempiuto. Ma l'Università tedesca ha due compiti: essa non è soltanto un luogo di esplorazione scientifica, ma è anche un luogo di educazione nazionale. Il valore dell'Università non può essere misurato soltanto dal numero di pubblicazioni scientifiche, ma bisogna considerarlo anche dal lato dell'educazione nazionale. In questi ultimi anni, nei quali uno Stato non tedesco ostruiva la via alla gioventù tedesca, mentre voi in professorale solitudine vi dedicavate alla grande opera di ricerca scientifica, si sentiva che la gioventù cercava in voi la guida per l'avvenire. La gioventù marciava — ha continuato il ministro — ma voi, nella prima fila non c'eravate. Se sin da allora voi professori vi foste posti accanto agli studenti, noi non avremmo oggi un problema universitario. Questa è stata la tragedia della gioventù tedesca: quella di non aver trovato sufficiente comprensione nei suoi maestri ».

Accolto dagli applausi entusiastici degli studenti, nonchè da quelli degli accademici stessi, il ministro ha promesso quindi una fondamentale riforma dell'università; ed è passato ad accennare al fatto che una parte dei professori ha dovuto essere eliminata, alludendo all'eliminazione avvenuta degli elementi ebraici.

« La gioventù tedesca — ha detto — è ormai decisa a non lasciarsi più guidare da maestri di altra razza. Non si dica che sia ingiusto respingere le capacità di professori non ariani, impedendo con ciò la libera competizione. La libera competizione era stata soffocata dal regime di violenza marxista che in questi ultimi anni ha imposto dappertutto la direzione ebraica. Noi abbiamo vissuto finora sotto una dominazione estranea, la cui eliminazione era un dovere, fino al ristabilimento delle giuste proporzioni ».

Il ministro ha continuato esortando il Corpo accademico di avvicinarsi allo spirito della gioventù. Rivolto poi agli studenti ha detto loro:

« Voi provate, con la più assoluta disciplina, che non era colpa vostra se per il passato le Università furono qualche volta teatri di disordini », ed ha finito auspicando alla sintesi fra ricerca scientifica ed ideale pedagogico di educazione nazionale.

Lo stesso ministro Rust ha annunziato oggi la continuazione delle riforme nell'« accademia degli scrittori », eliminando una serie dei suoi membri, dei quali si sono ottenute le dimissioni, perchè orientati verso sinistra. Sono stati eliminati Döblin, Frank, Fulda, Giorgio Kayser, Kellermann, Tommaso Mann, Alfredo Mombert, Rodolfo Pannwitz, Renè Schickele, Fritz von Unruh, Wassermann e Franz Werfel.

E' questo il complemento del movimento di « epurazione » già iniziato al primo momento con la clamorosa uscita di Enrico Mann, fratello di Tommaso, e di altri. In compenso, sono stati ammessi nell'accademia nuovi membri, tra cui Werner Beumelburg, Hans Blunck, Hans Carossa, Peter Dörfler, Paul Ernst, Friedrich Griese, Hans Grimm, Hans Johst, Kolben Heyer, Agnese Miegel, Wilhelm Schäfer, Emil Strauss e Will Vesper.

In occasione di queste nomine il ministro Rust ha ricevuto la stampa, a cui ha fatto alcune dichiarazioni sulla necessità della riforma che è soltanto — ha detto — un inizio. « Finora - ha spiegato - i veri scrittori tedeschi non sono stati conosciuti e sarà opera del Governo nazionale quella di metterli in valore ».

Pare che vi sarà ancora un'altra infornata, nella quale sarà compreso Stephan George.

Riforme analoghe saranno operate anche nelle altre sezioni dell'Accademia, come quella musicale e quella delle arti classiche.

« Il pensiero fondamentale della riforma sarà — ha detto il ministro — la libera competizione creatrice dell'arte che sinora mancava, perchè sinora si è ostentata esternamente una favolosa libertà che in pratica, però, era soppressa per l'artista tedesco ».

Nelle sue dichiarazioni il ministro ha accennato anche alla riforma universitaria che ha in animo, e ha detto fra l'altro di voler fare dell'università di Berlino un centro di « ricerca razzista » con la creazione di cinque cattedre di questa materia, le quali serviranno ad orientare in questo senso la coltura dei giovani tedeschi, avviandoli ad un'interpretazione razzista della storia e del diritto.

G. P.

## Nuove voci di pace tra Cina e Giappone

Sciangai, 6 notte.

(C.). *Informazioni da buona fonte assicurano che la Cina è pronta ad intavolare trattative di pace col Giappone. Si apprende anzi che il Ministro di Cina a Tokio avrebbe detto ad un giornalista inglese: « La Cina non ha altra scelta che quella di iniziare trattative di pace col Giappone ».*

*Secondo voci provenienti da fonte autorizzata giapponese, si dice poi che l'Unione Sovietica ha offerto di vendere la ferrovia orientale cinese al Giappone per 300 milioni di rubli oro. Il Giappone sarebbe pronto a concludere l'acquisto per 90 milioni di yen; ma le autorità militari consigliano di rinviare le trattative perchè ritengono che, se si attende, il prezzo richiesto verrà ridotto.*

*D'altra parte il Governo mancese ha inviato una nuova Nota all'Unione Sovietica nella quale chiede la restituzione immediata del materiale rotabile appartenente alla ferrovia orientale cinese ed esprime i suoi dubbi sui diritti dei Soviet in base agli accordi del 1924. Questa Nota è considerata come un segno precursore di un'azione diretta e di un aumento della tensione fra i due Paesi.*

## Ginevra in cerca d'una via d'uscita

### L'attività svolta dal barone Aloisi

Ginevra, 6 notte.

La ricerca affannosa di una via di uscita dal punto morto nel quale la conferenza del disarmo è venuta a trovarsi, caratterizza la giornata d'oggi. Mentre Eden sta cercando dei lumi al riguardo a Londra presso lo stesso autore del nuovo piano, MacDonald, a Ginevra si è lavorato nello stesso senso attraverso una serie di prese di contatto dirette fra i rappresentanti delle tre altre grandi Potenze. Al colloquio avvenuto ieri sera tra il barone Aloisi e Nadolny ha fatto seguito stamane un incontro tra il delegato tedesco e il signor Massigli. Il rappresentante francese si incontrava poi in serata col barone Aloisi.

L'argomento di queste conversazioni verte — a quanto si sa — sulla procedura da seguire per il proseguimento dei lavori, procedura che dovrà essere ufficialmente fissata lunedì mattina dall'ufficio di presidenza della conferenza del disarmo. Da parte francese sembra che si insista nell'idea di riprendere subito in seconda lettura il capitolo degli effettivi, che si è appena faticosamente terminato di discutere. Già abbiamo avuto occasione di chiarire i pericoli di un'immediata seconda lettura su di una parte del piano inglese così irta di difficoltà come quella degli effettivi: si finirebbe per dare origine a una nuova serie di emendamenti tali da pregiudicare praticamente ogni possibilità di accordo. Il fatto di continuare invece l'esame delle altre parti del progetto secondo il loro ordine logico, come si propone da parte tedesca e anche italiana, pur non significando nulla dal punto di vista di una conclusione immediata, offre il vantaggio di evitare nuovi inutili urti e di guadagnare tempo, nell'attesa che l'auspicata realizzazione di qualche fatto nuovo nei rapporti politici internazionali valga a portare un elemento di accordo anche in seno alla conferenza del disarmo.

Tra gli altri incontri diplomatici avvenuti oggi è da notare quello del barone Aloisi col ministro turco degli affari esteri signor Tewfik Rudsci bey.

L'unica seduta ufficiale della giornata è stata quella del comitato per le forze di polizia. Si è esaminata anzitutto la questione delle forze di polizia coloniali in vista della loro inclusione o meno nel calcolo degli effettivi. Per le forze di polizia d'oltre mare del regno d'Italia si è deciso di escluderle in pieno dal calcolo degli effettivi, mentre per la polizia dei territori sotto mandato francese e precisamente per le formazioni regolari del Levante si è votato nel senso della loro inclusione tra le forze armate vere e proprie. Si è poi esaminata la questione delle forze di polizia municipali e in particolare la questione dei 28 mila uomini della polizia municipale americana. L'esclusione assoluta di questo contingente dal calcolo degli effettivi come proponeva il rappresentante americano non è stata accettata; si tratta di un caso dubbio che sarà esaminato in seconda lettura dal comitato degli effettivi.

## MacDonald resta a Londra

Londra, 6 notte.

Le parole « disastrosa » e « allarmante » sembrano essere state ripetutamente pronunziate dal Sottosegretario agli esteri Eden nell'esposizione da lui fatta ieri a MacDonald e ai membri del Gabinetto inglese della situazione alla Conferenza del disarmo a Ginevra.

Del salvataggio del convegno il Gabinetto si è occupato in due consecutive riunioni, l'ultima svoltasi ad ora tarda nello studio del Primo Ministro alla Camera dei Comuni. Dall'attenta disamina della situazione non è però scaturita la decisione che i giornali si erano stamane affrettati ad annunciare. Contrariamente a quanto essi asserivano, nessuna deliberazione infatti è stata presa circa un viaggio di MacDonald a Ginevra, per il semplice fatto che, come dichiara un comunicato di Downing Street, « la questione dell'andata di MacDonald a Ginevra non è stata considerata e neppure menzionata nella riunione di Gabinetto ».

Non è però smentita dal comunicato in questione l'altra notizia secondo la quale Norman Davis ha ieri insistentemente pregato il Primo Ministro ad accorrere a Ginevra, per compiere un ultimo tentativo di salvataggio della Conferenza. Del viaggio si è parlato molto da quando MacDonald è tornato da Washington, e così pure della situazione nella quale si trova nella capitale del leghismo il delegato inglese Eden; situazione delicata e difficile, perchè egli non ha la libertà di azione di Simon, suo capo diretto, e, pur essendosi rivelato un uomo di eccezionale competenza e capacità al punto da apparire a molti come il più brillante rappresentante delle nuove tendenze del partito conservatore, egli deve affiatare le sue mosse e le sue dichiarazioni con le direttive impresse alla politica estera inglese da Simon. La situazione di Ginevra esige tuttavia rapidità di decisioni e audacia di manovra, cose queste alle quali Eden non può ricorrere perchè privo dell'autorità necessaria. L'indisposizione che ha colpito Simon obbliga quest'ultimo a rimanere assente dalle discussioni ginevrine. Al tempo stesso si diffonde qui la sensazione che tra la Conferenza e il successo finale v'è ormai tale un burrascoso oceano, che una nave anche pilotata da MacDonald difficilmente riuscirà a varcarlo. Tuttavia un tentativo di salvataggio quasi certamente verrà compiuto da Londra, ma non è detto che di esso sia incaricato MacDonald. V'è anzi chi asserisce che a Ginevra, fra non molto, sarà inviato Baldwin.

Il *Daily Herald* affermava stamane che il Gabinetto aveva già preso la decisione di opporsi alla partenza di MacDonald. La notizia è stata smentita dal comunicato di stasera; ciò nondimeno non è interamente inesatta, poichè è noto che una parte almeno del Gabinetto è avversa a questo viaggio, considerato inutile se non pericoloso. D'altra parte, vi è chi asserisce che il Governo, prima di prendere una decisione in proposito, desidera di conoscere con tutta la possibile esattezza la diagnosi del male di cui soffre la Conferenza di Ginevra, fatta dai migliori fra i medici d'Europa e d'America, ossia dai Governo delle grandi Potenze del vecchio e del nuovo mondo. In base a questo consulto sarà deciso se valga davvero la pena di ricorrere a mezzi disperati per salvare il moribondo.

E. P.

## Soddisfazione tedesco-sovietica

### per il rinnovamento del Trattato di Berlino

Berlino, 6 notte.

I giornali riferiscono in molto rilievo da Mosca il commento delle *Isvestia* al rinnovamento del Trattato di Berlino.

« I Trattati di Rapallo e di Berlino — scrive il giornale — erano stati interpretati dalle Potenze capitalistiche come un paravento dietro al quale si nascondesse un accordo segreto tedesco-sovietico diretto contro tutto il resto del mondo. Gli ultimi anni passati dalla firma del Trattato di Rapallo e i sette anni passati da quello di Berlino hanno fornito la prova che tali insinuazioni erano senza fondamento. I due Trattati hanno servito al consolidamento delle relazioni economiche e politiche fra la Germania e l'Unione Sovietica, ma non hanno impedito ad ambedue i contraenti di lavorare al consolidamento dei loro rapporti con le altre Potenze. I Trattati con la Germania non sono stati per la Russia di ostacolo per arrivare con tenace lavoro alla conclusione dei Patti di non aggressione con la Polonia e con la Francia: un fatto questo che è la miglior prova che la politica di Rapallo non era rivolta contro i detti Stati ».

Indi il giornale — dopo aver notato come certe tendenze manifestatesi in questi ultimi tempi in Germania di distaccarsi dal Trattato di Rapallo non abbiano avuto successo — dice subito:

« Le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Francia, grazie alla politica di pace del Governo russo sono tali che è rimasta senza eco presso gli uomini di Stato francesi l'idea della costituzione di un'alleanza militare diretta contro la Russia ».

Il giornale nota quindi come la opinione pubblica sovietica tutta concorde approvi con entusiasmo il rinnovamento del Trattato di Berlino. Le masse del popolo sovietico, astrazione facendo dal loro punto di vista di fronte al regime, vogliono la pace con la Germania. Esse sono convinte che è nel reciproco interesse un positivo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi.

« L'idea cardinale — concludono le *Isvestia* — della politica estera sovietica è la conservazione della pace, senza la quale non sono possibili le relazioni civili fra i due Paesi. Il Trattato di Berlino sarà in avvenire, accanto ai Patti di non aggressione conclusi dall'Unione Sovietica, una delle basi della politica europea ».

I giornali tedeschi anche sottolineano l'importanza del rinnovo del Trattato. Il *Börsen Zeitung* nota, fra l'altro, come esso concreti il fallimento del tentativo francese di isolare la Germania da tutti i lati. Esso consolida la pace.

« La firma del Protocollo di ratifica — dice — nella paralisi del Parlamento, è un importante successo del nuovo Governo nazionale. Essa è la prova che soltanto i Governi forti nazionali, come si vede anche in Italia, sono in grado di consolidare e di sviluppare i rapporti di politica estera ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Come il tentativo di accordo con la Polonia così il Protocollo con la Russia dimostra al mondo intero che il Governo di Hitler vuole la pace e non la guerra. Questo non solo non esclude, ma rende necessario che il Governo impegni ogni suo sforzo per ottenere la revisione di uno stato di cose il quale non significa altro se non la continuazione della guerra mondiale, applicando e, se occorre, come nel caso disarmo, perfino violando il Trattato di Versailles ».

Altri giornali rilevano che il Governo, naturalmente senza abbandonare in nulla la lotta contro il comunismo all'interno, vuole, secondo le dichiarazioni fatte a suo tempo dal Cancelliere, in buoni rapporti con l'Unione Sovietica.

## La diffusione de « La Stampa » proibita in Jugoslavia

Belgrado, 6 notte.

Per disposizione del Ministero degli Interni jugoslavo è proibita la diffusione de *La Stampa* di Torino in Jugoslavia.

## L'arresto dei responsabili del ratto della piccola Math

New York, 6 notte.

*Un messaggio da Hurwich conferma che, dopo aver pagato una taglia di 50 mila dollari ai gangsters che gli avevano rapito martedì scorso la sua figliuola Margherita, di dieci anni, Neil Math ha riavuto la sua bambina. La consegna è avvenuta ieri in un battello al largo della costa del Massachusettes. Egli, come era stato convenuto, era partito sul yacht di un amico e a un dato momento avvenne l'incontro col battello dei rapitori. La taglia venne versata e la piccola Margherita venne restituita al padre a condizione che questi rimanesse in mare ancora 48 ore per dare tempo ai banditi di allontanarsi in piena sicurezza. Però Neil Math non potè mantenere la sua promessa perchè una nave guardacoste che aveva ricevuto l'ordine di sorvegliare il movimento dei battelli sospetti, sopraggiunse nel frattempo e Neil Math dovette tornare in porto dove è giunto stamattina di buon'ora. I marinai del guardacoste e la polizia si sono fatti spiegare i particolari del rapimento e del contatto che egli aveva avuto con i banditi.*

*In seguito agli indizi tratti da queste spiegazioni, la polizia ha arrestato i fratelli Cyril e Kenneth Buck ritenuti responsabili del ratto della fanciulla. Nell'abitazione dell'ultimo ha sequestrato 60 mila dollari degli 50 mila pagati per la restituzione. La polizia ha dichiarato che entrambi gli arrestati hanno ammesso la loro responsabilità nel ratto. Il Kenneth Buck è stato inoltre riconosciuto come l'individuo che materialmente restituì la figliola ai genitori.*

## Il diario di un esploratore scomparso rinvenuto in un'isola polare

Montreal, 6 notte.

*Una pattuglia di polizia canadese ha rinvenuto nella cosiddetta « cabina di Peary » all'estremità nord-ovest dell'isola Axel Heiberg il diario dell'esploratore artico tedesco dottor Krueger che insieme con due compagni si era recato nel 1930 dalla Groenlandia attraverso la terra di Grinnel all'isola di Axel Heiberg e di cui da oltre due anni mancavano completamente notizie.*

*Una parte dell'equipaggio della spedizione del dott. Krueger era già stato trovato qualche tempo fa dagli esquimesi e non vi è ormai più alcun dubbio che l'esploratore e i suoi compagni siano periti fra i ghiacci polari.*

## I compiti della Banca del Lavoro

### Il direttore dell'Istituto ricevuto dal Duce

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, dott. Arturo Osio, che Gli ha esposto i dati salienti dello sviluppo raggiunto dall'Istituto, particolarmente in questi ultimi anni. Il dottor Osio ha segnalato la larga funzione creditizia svolta dalla Banca per la agricoltura e per gli enti interessanti la produzione nazionale, nonchè l'opera della sezione autonoma di credito fondiario a favore dell'edilizia. Ha riferito poi sul compimento delle liquidazioni della Banca della Lucchesia e della Banca Popolare di Pavia, con le quali la Banca del Lavoro considera chiuso il ciclo degli assorbimenti ad essa affidati.

S. E. il Capo del Governo si è specialmente interessato alla esposizione dei rapporti della Banca del Lavoro col Ministero delle Corporazioni e le dipendenti organizzazioni corporative sindacali assistenziali. Esse, nella grande maggioranza, si raggruppano intorno alla Banca, la quale, per i suoi precisi scopi statutari, impronta la propria attività ai principi della Carta del Lavoro e in tal senso si è ormai affermata come tipico istituto del Regime corporativo. S. E. il Capo del Governo ha preso atto con compiacimento dei risultati ottenuti dalla Banca.

## Balli e canti di montagna a Tortona

### durante l'annuale raduno dei pastori

Tortona, 6 notte.

La cittadinanza oggi si è riversata nelle adiacenze dei giardini pubblici, dove tenevano il loro curioso raduno i pastori, soliti a riunirsi qui il primo sabato di maggio di ogni anno. Essi sono giunti dalle provincie di Cuneo e Torino, dalla Valle d'Aosta, da Ventimiglia, dalla Bassa Lombardia, dal Piacentino e dall'Emilia. Il loro numero, quest'anno, ha raggiunto i 300.

Lo scopo della loro riunione annuale consiste nel cercare le possibili vie d'accordo per lo scambio del rifornimento dei greggi, stabilire i prezzi dei loro prodotti caseari che vengono poi praticati fino al maggio successivo e appunto per questo convengono qui anche i grossisti di formaggi e latticini del Lodigiano, del Parmense e dell'Alessandrino. Fin verso le ore 12, gli originali congressisti dai nodosi e grossi bastoni, ruvidamente intarsiati, vestiti di velluto di tutte le fogge, con sul panciotto catene d'oro, cappelli a larghe tese e scarponi chiodati, riuniti a gruppi da 10 a 15, hanno abbozzato, in relativa calma, le loro discussioni. Quindi, i delegati delle diverse provincie si sono riuniti in una località appartata e trovato l'accordo sul loro interessi l'hanno reso pubblico, mentre dalle centurie dei pastori un unanime applauso accoglieva le conclusioni dei relatori.

Consumata la colazione nei diversi alberghi nei pressi della stazione, verso le ore 14 sono tornati sui giardini pubblici dove hanno consumato bottiglie di vino e hanno dato saggio dei canti più originali e dei balli montanari veramente interessanti, costituendo un eccezionale e gratuito divertimento ai moltissimi curiosi accorsi al simpatico bivacco.

## Due morti in un incidente d'auto

Lucca, 6 notte.

Un gravissimo incidente automobilistico è accaduto stanotte a Marlia. Il garzone della villa Matteucci, Andrea Paschetti, di 27 anni, da Portogruaro, ieri sera a tarda ora traeva dalla rimessa, di nascosto, l'automobile del padrone e insieme alla diciassettenne Enrica Lorenzetti, e alla cugina di questa Davina, di 20 anni, si recava a compiere una passeggiata notturna. Verso le 2,30, nel far ritorno alla villa, il guidatore a una curva, perdeva la padronanza della macchina e andava a finire in un campo sottostante. La Lorenzetti Davina rimaneva incolume; la Enrica, invece, che sedeva accanto al guidatore, batteva il capo contro il parabrise, che si era spezzato. Un grosso pezzo di vetro le recideva la carotide, sicchè la disgraziata è spirata quasi subito. Il Paschetti, che era pure rimasto ferito, prendeva la fuga e di lui lì per lì, non si è potuto aver notizia. Soltanto più tardi, verso le 4, veniva trovato morente nei pressi della villa Matteucci. Trasportato in casa, e curato, egli tuttavia decedeva senza aver ripreso i sensi.

## I 101 anno di una maestra

Alessandria, 6 notte.

Ha festeggiato serenamente il suo 101° anno di età, la maestra Fortunata Righizzi vedova Perifano, qui residente da qualche tempo. Alla vegliarda la vista serve ancora ottimamente, tantochè non si serve di occhiali; i denti, invece, le sono caduti; tuttavia ella preferisce il pane duro alla mollica, che consuma ogni giorno, con un abbondante piatto di pasta asciutta al dente. La donna è sana e salda ed il suo aspetto non tradisce l'età avanzatissima: è sempre di buon umore e fa discreto uso di vino, un fiasco circa al giorno.

La Fortunata Righizzi venne alla luce il 30 aprile 1832 nel palazzo dei Duca di Spalletta, a Reggio Emilia; a 16 anni si patentò maestra elementare e fu insegnante a Montecilfone, in provincia di Campobasso; a 22 andò sposa al farmacista Antonio Perifano, che conobbe e subì il dominio dei borbonici, e raggiunse, in seguito, le Camicie rosse garibaldine, arrivando al grado di capitano. A proposito dell'Eroe dei due mondi, la Righizzi si ricorda d'aver parlato con Garibaldi, a Caprera, allorchè dovette sostituire il marito ammalato, per alcune informazioni richieste dal Dittatore. Questi accolse la donna con affabilità e la trattò con molto riguardo e gentilezza.

Dopo la nascita del suo primo figlio, la Righizzi fu colpita da paralisi e rimase muta per sette anni consecutivi: a Napoli, dopo lunghe indagini da parte dei medici, le venne consigliato di dare alla luce altri figli, cosicchè, dopo la nascita di due gemelli, la donna miracolosamente riprese l'uso della parola ed ebbe ancora una prospera figliazione: quattordici nati. Dei maschi, uno, capitano di fanteria, morì durante la guerra, per malattia: l'altro, sergente maggiore, fece olocausto della sua esistenza sul Piave. Attualmente, non godendo di assegni o pensioni di sorta, la centenaria vive con l'ultima delle sue figlie, che conta 60 anni. In questi giorni la Righizzi è stata ricevuta dal Vescovo, mons. Milone, e dal Podestà Vaccari.

## Una donna soccorsa e curata degli ufficiali della Scuola di Moncalieri

Luserna San Giovanni, 6 notte.

La sera del giorno 24 aprile scorso una giovane donna a nome Maria Garnero, di qui, veniva gravemente ferita in un incidente stradale. Accorso prontamente sul posto un ufficiale medico della Scuola allievi ufficiali di Moncalieri, accantonata a Luserna per il campo, le porse le prime cure, facendola poi trasportare all'infermeria della Scuola dove venne medicata.

Benchè la ferita alla testa fosse gravissima la donna, mercè le cure degli ufficiali medici, si trova ora sulla via della completa guarigione. La malata venne visitata, giorno per giorno, dagli ufficiali medici che le prodigarono infinite cure.

## La liquefazione del sangue di San Gennaro

Napoli, 6 notte.

Stamane hanno avuto inizio alla cattedrale le tradizionali cerimonie del primo sabato di maggio, in onore del patrono di Napoli S. Gennaro e che precedono il consueto miracolo della liquefazione del sangue.

Alle 10, le reliquie e il busto del Santo sono state esposte alla venerazione dei fedeli che gremivano il tempio, insieme a numerosissimi pellegrini che Napoli ospita attualmente. Alle 11, si è formata un'imponente processione, alla quale ha partecipato anche il commissario straordinario al comune di Napoli nella sua qualità di presidente della deputazione del Tesoro, la quale ha recato il busto di San Gennaro alla basilica di S. Chiara.

Alle 18, dalla cattedrale è partita la processione della statua con la teca recante le ampolle del sangue. Alla apertura del reliquiario si è constatato che il sangue era parzialmente liquefatto. La liquefazione completa è avvenuta alle 18,30 fra il più vivo entusiasmo della folla.

## Un serpe caccia nidi di rondine nella grondaia di una alta casa

Verona, 6 notte.

Questa mattina mentre alcuni cittadini, a Sant'Ambrogio, appoggiati ad un muro stavano sfogliando un giornale, avvertivano provenire di sopra il loro capo, degli strani pigolii; levato lo sguardo per assodare donde i pigolii provenissero, essi scorgevano proprio sul tetto della casa prospiciente alla più di nove metri, un grosso rettile che sporgeva dal tetto stesso fin sotto la grondaia, proteso alla caccia dei nidi di rondine. Si iniziava quindi una caccia, che fu molto movimentata; alla fine un giovane coraggioso riusciva ad abbatterlo, facendolo cadere sulla pubblica via insieme ad un nido. Il serpe venne allora ucciso; esso che misurava la lunghezza di un metro e mezzo aveva già fatto tre vittime. La stranezza del fatto ha richiamato sul luogo molta folla; però non si è saputo spiegare come il rettile abbia potuto salire a tanta altezza.

## Il quattordicesimo nato

Verona, 6 notte.

Il milite Giovanni Cordioli, da Villafranca, in questi giorni è divenuto padre per la quattordicesima volta. A lui ed al neonato, i fascisti del luogo hanno fatto cordiali feste.

## Il Cardinale Fossati a Cuorgnè in visita pastorale

Cuorgnè, 6 notte.

La città, pavesata a festa, ha accolto oggi con vibranti manifestazioni di giubilo, S. E. il card. Maurilio Fossati, in occasione della sua prima visita pastorale.

Il Cardinale, giunto in automobile accompagnato dal suo segretario, è stato ricevuto dal prevosto di Cuorgnè can. Girardi, e salutato con vibranti applausi dalle autorità, dalla cittadinanza e dalle numerose rappresentanze del clero. Associazioni e sodalizi schierati con bandiere e gagliardetti hanno fatto ala al passaggio del Cardinale, che si è avviato a prendere posto su un palco appositamente eretto. Il podestà comm. Giachetti, con breve e fervido indirizzo di omaggio, ha porto quindi il benvenuto al porporato, a nome della cittadinanza.

Dopo un ricevimento, il Cardinale si è recato processionalmente alla Chiesa parrocchiale, sulla soglia della quale il canonico Girardi gli ha espresso con commosse parole, la gioia del clero e dei fedeli per l'ambita visita. Entrato nel tempio, il Cardinale ha impartito la liturgica benedizione al nuovo gonfalone della città di Cuorgnè, del quale era madrina la signora Gibellino e padrino il mutilato di guerra sig. Varello. Quindi salito sul pergamo, ha pronunziato un elevato discorso, cui è seguita la solenne benedizione.

## Il Bollettino Giudiziario

Roma, 6 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca: Cancellerie: Taverna, Cancelliere sezione Tribunale Alessandria è collocato a riposo col titolo onorifico di Cancelliere capo.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Il muratore Oreste Bellingeri, del sobborgo Lobbi, è caduto da una impalcatura, dall'altezza di circa 10 metri; malgrado il volo, il Bellingeri ha riportato solo lievi ferite alla fronte ed al braccio sinistro.

**DA BIELLA**

Il direttore della R. Biblioteca nazionale di Torino e soprintendente bibliografico per il Piemonte e la Liguria, prof. Tamburini, è stato a visitare, per la prima volta, la nuova ed elegante sede della Biblioteca civica di qui, dove sono raccolti oltre ottantamila volumi, fra cui delle edizioni rare e preziose, nonchè circa settemila documenti antichissimi.

**DA NOVI LIGURE**

Due incendi sono scoppiati, uno qui, ai danni di tale Cesare Robbiano, e l'altro in Pozzolo, in un cinematografo. I danni sono ingenti.

**DA TORTONA**

Cadendo da un'alta costruzione, il muratore Giovanni Bonasa, di 36 anni, ha riportato la sospetta frattura dell'osso sacro e la commozione viscerale.

**DA VOGHERA**

Cadendo dal treno della ferrovia Voghera-Varzi, nei pressi della stazione, l'agricoltore Vittorio Qualeri ha riportato ferite gravi al capo.

Il Comune ha contratto un prestito di 2 milioni di lire, per condurre a termine celermente le opere in corso.

**DA VERONA**

S. E. Marinelli ha visitato la seconda Mostra sindacale d'arte, a Palazzo della Gran Guardia, qui ricevuto dal Segretario federale e da un gruppo foltissimo di artisti, fra cui tutti i futuristi.

## CRONACA

### Precipita da una finestra del secondo piano

Il pensionato Sebastiano Croce, di 84 anni, abitante in corso Casale 93, verso le 18,10 di ieri era affacciato ad un balcone del suo appartamento al secondo piano. Ad un tratto, colto da improvviso capogiro, il Croce perdeva l'equilibrio e precipitava nella via. Al tonfo, accorrevano alcune persone fra le quali la cognata del pensionato. Il disgraziato, che versava in gravi condizioni, veniva soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, dott. Ingaramo, lo medicava e quindi lo faceva ricoverare in osservazione.

### Ciclista contro il tram

Alle 17,45 di ieri, il manovale Giuseppe Gola di Antonio, di 36 anni, abitante a Volpiano, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di corso Vinzaglio andava a cozzare contro la parte posteriore di una vettura tramviaria della linea numero 12. Il ciclista veniva soccorso da una guardia municipale e, con una automobile pubblica trasportato al San Giovanni. Qui, il medico di guardia gli riscontrava la frattura della clavicola destra, contusioni ed abrasioni multiple al viso e leggera commozione celebrale. Il Gola è stato ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

## Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 6 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » della Regia Aeronautica reca:

Biffi, ten. col. pilota, aeroporto Bresso, è trasferito 13.o stormo da bombardamento, cessando dalla carica di sotto capo Stato Maggiore della prima zona aerea territoriale; Cacciapaoli, ten. col. pilota 13.o stormo da bombardamento, è trasferito 19.o stormo ricognizione terrestre.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 6 Maggio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | 90 | |
| L. Pubbl. It. 7% 1947 | d. 87 — | l. 90 1/8 |
| Id. id. 1937 | d. — | l. 97 7/8 |
| P. Milano 6.50% 1952 | d. 85 1/8 | l. 85 1/2 |
| Id. Roma id. | d. 86 — | l. 90 — |
| Fiat 7% 1946 (e. w.) | d. 79 3/8 | l. — — |
| 8% | d. 67 — | l. 68 — |

AZIONI

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 7/8 | 1 3/4 |
| American Can | 83 3/8 | 79 |
| American Rad. Stand. S. | 10 1/4 | 7 7/8 |
| American Tel. Tel. | 102 3/8 | 100 1/4 |
| Consolidated Gas | 52 | 50 1/2 |
| Eastman Kodak C. of N. J. | 69 | 67 |
| General Electric | 20 1/8 | 19 3/8 |
| Intern. Harvester Co. | 34 1/8 | 33 |
| Johns Manville Corp. | 28 1/8 | 27 |
| General Motors | 22 5/8 | 21 7/8 |
| Kennecott Copper | 17 3/8 | — |
| Montgomery Ward | 22 3/4 | — |
| National Biscuit | 50 | 48 1/4 |
| New York Central Rr | 37 1/4 | 35 7/8 |
| North American Co. | 25 | 23 3/4 |
| Procter Gamble Comp. | 38 | 38 |
| Radio Corporation | 7 5/4 | 7 1/4 |
| Standard Brands Inc. | 18 7/8 | 18 5/8 |
| Standard Oil of N. J. | 34 1/2 | 34 1/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 25 3/4 | 24 7/8 |
| United Corporation | 8 1/8 | 7 7/8 |
| United States Steel | 47 3/4 | 45 1/2 |
| Union Carbide Co. | 34 1/8 | 33 |

**New York**, 6. — Chiusura cambi: Roma 6,20; Londra 3,97,75; Berlino 28,30; Madrid 10,09; Amsterdam 47,30; Parigi 4,66; Bruxelles 16,55; Berna 22,75; Stoccolma 20,60; Oslo 20,35; Copenaghen 17,80; Buenos Aires, peso carta 29,50; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 4,53; Buenos Aires su New York, peso oro 147.

**Parigi**, 6. — Chiusura cambi: Italia 131,75; Londra 86,85; New York 21,10; Belgio 354,20; Spagna 217; Svizzera 490,50; Olanda 1021; Praga 75,75; Romania 15,15.

**Londra**, 6. — Chiusura cambi: Italia 64,56; New York 4,06; Francia 85,71; Germania 14,325; Spagna 39,31; Amsterdam 8,41; Belgio 24,2160; Svizzera 17,6550; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 19,33; Oslo 19,6950; Helsingfors 226,50; Praga 112,75; Budapest 27; Belgrado 247,50; Sofia 485; Bucarest 565; Costantinopoli 690; Atene 575; Austria 31,50; Varsavia 29 13/16; Buenos Aires, peso oro, uff. 42,38, non uff. 31,50; Yokohama 14,65.

**Zurigo**, 6. — Chiusura cambi: Italia 26,9250; Francia 20,38; Inghilterra 17,36; New York 4,26; Belgio 72,20; Spagna 44,30; Olanda 208,10; Germania 122.

**Berlino**, 6. — Chiusura cambi: Italia 22,05; Francia 16,58; Svizzera 81,40; Vienna 48,50; Londra 14,13; Amsterdam 169,60; New York 3,50; Praga 12,45.

**Vienna**, 6. — Chiusura cambi: Italia 36,80; New York 5,84; Parigi 27,84; Svizzera 4,96; Berlino 164,50; Svizzera 136,60; Amsterdam 284,30; Praga 21,03; Budapest 124,2950; Varsavia 79,24; Londra 23,57; Belgio 98,85.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 6. — Chiusura cotoni; Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 8,60.

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 8,42 | 8,43 | Id. | 8,80 | 8,84 |
| Giugno | 8,48 | 8,51 | Novemb. | 8,86 | 8,89 |
| Luglio | 8,54 | 8,59 | Dicemb. | 8,93 | 8,97 |
| Id. | 8,55 | 8,62 | Id. | 8,95 | 9,02 |
| Agosto | 8,60 | 8,66 | Gen. '34 | 9,01 | 9,07 |
| Settemb. | 8,70 | 8,73 | Febbraio | 9,08 | 9,16 |
| Ottobre | 8,79 | 8,80 | Marzo | 9,16 | 9,23 |

**New Orleans**, 6. — Disponibili: Middling 8,56; Futuri:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 8,36 | 8,39 | Dicemb. | 8,92 | 8,93 |
| Luglio | 8,51 | 8,56 | Id. | 8,93 | 8,94 |
| Id | 8,52 | 8,56 | Gen. '34 | 8,96 | 8,99 |
| Ottobre | 8,75 | 8,77 | Marzo | 9,12 | 9,10 |
| Id. | 8,76 | 8,76 | | | |

**Liverpool**, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,99; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,94; Id. Upper 7,16; M.G. Surtee F.G. 5,60; Id. Broach 5,14; American Sind-Punjab 5,04; M.G. Bengal 4,42; Id. superfine 4,62; Id. Scinde 4,42; Id. superfine 4,60. Importazioni della giornata balle 5100.

**Liverpool**, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza ferma.

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 5,66 | 5,82 | Febbraio | 5,64 | 5,81 |
| Giugno | 5,64 | 5,80 | Marzo | 5,66 | 5,83 |
| Luglio | 5,62 | 5,79 | Aprile | 5,67 | 5,84 |
| Agosto | 5,62 | 5,78 | Maggio | 5,69 | 5,86 |
| Settemb. | 5,61 | 5,76 | Luglio | 5,72 | 5,89 |
| Ottobre | 5,61 | 5,78 | Ottobre | 5,75 | 5,92 |
| Novemb. | 5,62 | 5,78 | Gen. '35 | 5,80 | 5,97 |
| Dicemb. | 5,62 | 5,79 | Marzo | 5,84 | 6,01 |
| Gen. '34 | 5,63 | 5,80 | | | |

Futuri egiziani: tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 7,49 | 7,63 | Gen. '34 | 7,75 | 7,95 |
| Luglio | 7,54 | 7,68 | Marzo | 7,83 | 7,97 |
| Ottobre | 7,51 | 7,[illegible] | Maggio | 7,83 | 8,02 |
| Novemb. | 7,57 | 7,[illegible] | | | |

Upper F. G. F.:

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 6,80 | 6,95 | Gen. '34 | 6,85 | 6,98 |
| Luglio | 6,84 | 6,96 | Marzo | 6,88 | 6,98 |
| Ottobre | 6,84 | 6,94 | Maggio | 6,88 | 6,99 |
| Novemb. | 6,82 | 6,92 | | | |

Indiani: tendenza ferma.

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 4,85 | 4,95 | Marzo | 4,95 | 5,05 |
| Ottobre | 4,88 | 4,96 | Maggio | 4,96 | 5,06 |
| Gen. '34 | 4,93 | 5,03 | | | |

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Maggio 1933-XI

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 20 | 15 | coperto | calmo |
| Sanremo | 24 | 14 | piovoso | mosso |
| Milano | 26 | 14 | ½ cop. | — |
| Venezia | 23 | 14 | ½ cop. | calmo |
| Trieste | 22 | 14 | sereno | » |
| Fiume | 25 | 15 | ½ cop. | » |
| Trento | 26 | 8 | ½ cop. | — |
| Bologna | 24 | 17 | ½ cop. | — |
| Firenze | 23 | 12 | coperto | — |
| Ancona | 23 | 10 | ½ cop. | l. mosso |
| Roma | 26 | 12 | » | » |
| Napoli | 20 | 14 | » | » |
| Bari | 21 | 13 | sereno | » |
| Taranto | 23 | 14 | » | » |
| Palermo | 20 | 12 | coperto | » |
| Catania | 23 | 14 | ½ cop. | mosso |
| Messina | 22 | 15 | sereno | l. mosso |
| Cagliari | 23 | 8 | ½ cop. | mosso |
| Tripoli | 23 | 14 | coperto | » |
| Bengasi | 21 | 12 | sereno | l. mosso |
| Rodi | 22 | 16 | ½ cop. | mosso |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università:
Minima + 15
Massima + 17,2
Pressione barom. (ore 8) mm. 743,1
Umidità relativa (ore 8) 66%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima + 12,4
Massima + 14,5
La giornata di ieri: piovoso.

### Previsioni

Roma, 6 notte.

Il carattere di instabilità del tempo tende ad accentuarsi sulle regioni settentrionali e sul bacino tirrenico determinandovi un generale aumento di nebulosità e precipitazioni sparse sulla Val Padana, sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Si avranno ancora buone condizioni sulle rimanenti regioni. Predominio di venti moderati grecali sull'alta Italia e sul versante Jonico, maestrali lungo il versante Adriatico, da moderati a quasi forti con tendenza a rinforzare ulteriormente sul bacino tirrenico. Temperatura pressochè stazionaria. Agitato alto Tirreno e coste sarde; alquanto agitato il rimanente Tirreno; mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, coi Conforti della Fede, oggi, alle ore 16, circondato da tutti i suoi cari, chiudeva serenamente la sua vita operosa il

N. H.

**Ing. Comm. Giusto Masino**

Con profondo dolore ne danno partecipazione:
la moglie **Emma dei Baroni Nasi**;
i figli **Col. Giacinto** coi figli **Amalia e Giusto**;
**Avv. Ernesto**;
**Maria**;
il cognato Generale **Edoardo dei Baroni Nasi**;
i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Emilia Canal**.

I funerali avranno luogo lunedì, 8 corr., alle ore 14.30, partendo da via Lagrange, 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 maggio, 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Lasciando tutti i suoi cari nella più profonda angoscia e nel dolce ricordo di ogni sua bontà, tornava a Dio l'anima eletta di

**STASIA CIBRARIO**

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il padre **Pietro**; la mamma **Angiolina Franchi**; il fratello **Giacomo**; gli zii **Clemente** e **Giuseppina Malvano**; i cugini e la famiglia **Guglielmi** che l'amò tanto.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 8 maggio, alle ore 10, partendo dalla abitazione della cara Estinta, via Amedeo Avogadro, 20.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Torino, 6 maggio 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**MARIA PASSERINI**
**n. COLLI**

Ne danno il triste annunzio il marito **Francesco**, il figlio **Giovanni**, la **Mamma**, il fratello **Giovanni**, le sorelle: **Giuseppina** ved. **Guazzini**, **Adelina**, la suocera, i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 8, partendo da via Montevecchio 11.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Improvvisamente spegnevasi, andando a raggiungere in Cielo, l'amata Figlia

**Bosco Ernestina ved. Radaelli**

Ne danno il triste annunzio: il genero Conte **Lajolo di Cossano Avv. Amedeo** col figlio **Augusto**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 8 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Stupinigi, 1.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Carosso Luigia ved. Perotti**

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Mario** con la piccola adorata **Luigina**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Pinerolo, 3.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Nella 8.a dolorosa ricorrenza della dipartita dell'adorato

**AUDERO LUIGI**

la Vedova e la Figlia saranno grati a chi vorrà unirsi a loro nella preghiera e nel culto della pietà.

La funzione religiosa sarà celebrata nella Chiesa di S. Carlo, il 8 maggio, alle ore 10. (17298

Lunedì 8 maggio, alle ore 8,30, nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa, si celebreranno Messe di Trigesima in suffragio dell'Anima cara di

**VACCHINA GIUSEPPE**

La Famiglia **Vacchina, Mario, Rocci**, ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere e nel ricordo. (17410

**MEMENTO**

Lunedì 8 corr., nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata, alle ore 11, una Messa solenne trigesimale per l'anima buona di **CRISTINA BORRIS ved. CARIGNANO**. I parenti invocano, da quanti la conobbero, suffragio di ricordo e di preghiera.

Martedì 9 maggio, 1° anniversario della morte di **SERRA GIUSEPPE**, si celebreranno, nella Chiesa di San Massimo, Messe in suffragio alle 7,30, 8, 9. La famiglia ringrazia.

**CITTA' DI TORINO**

E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a posti di Applicato di Segreteria.

Presentazione delle domande entro il 31 maggio 1933-XI.

Chiedere il programma al Municipio - Divisione Personale. (U. 2731 T.

**EMORROIDI**
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-607.